TORINO
Anno 72 - Num. 17
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-045

LA STAMPA

— GIOVEDI' —
20 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL VOLO IN PATTUGLIA DALL'ITALIA AL BRASILE

La partenza imminente - Bruno Mussolini piloterà uno dei tre apparecchi - Diecimila Km. di percorso

Roma, 19 gennaio.

E' imminente — l'attesa potrebbe essere solo di poche ore — la partenza per il nuovo grande volo Italia-Brasile, già da qualche tempo in progetto per iniziativa dei nostri ardimentosi piloti e del quale gran parlare si è fatto nella stampa straniera. Saranno tre apparecchi che, in formazione di pattuglia, spiccheranno il volo dal campo di Guidonia e raggiungeranno Rio de Janeiro facendo tappa a Dakar e a Porto Natal.

La caratteristica del volo attuale sarà quella dell'eccezionale velocità, ma soprattutto importante sarà il fatto che i tre apparecchi si serviranno delle basi esistenti così come sono attrezzate, senza beneficiare di alcuna forma di assistenza. La prima tappa Guidonia-Dakar comporta il sorvolo in formazione del Sahara e si svolge lungo circa 4300 chilometri; la seconda, Dakar-Port Natal, transvolante l'Atlantico meridionale, copre la distanza di oltre 3000 chilometri. Aggiungendo i 2500 della terza tappa, Port Natal-Rio de Janeiro, abbiamo un percorso totale di oltre diecimila chilometri; una prova dunque, tutt'altro che agevole, la cui riuscita è affidata alla bontà del nostro materiale e all'abilità dei nostri piloti.

Gli apparecchi prescelti sono gli S. 79. Le loro caratteristiche, peraltro note, sono le seguenti: velocità di crociera: 450 chilometri all'ora; potenza 2550 HP; quota di tangenza metri 7000; carico utile kg. 3700; autonomia di volo a carico di guerra: km. 2600. Gli S. 79 detengono ben 8 primati internazionali di velocità su mille chilometri con carico fino a 5 mila kg. e su duemila chilometri con carico fino a duemila kg. Ricorderemo ancora che gli S. 79 hanno al loro attivo la vittoria della Istres-Damasco-Parigi. Gli apparecchi, che sono gli stessi che hanno partecipato a questa gara, recano come allora sui fianchi delle agili carlinghe, un segno che fu di buon augurio: il segno dei Sorci verdi.

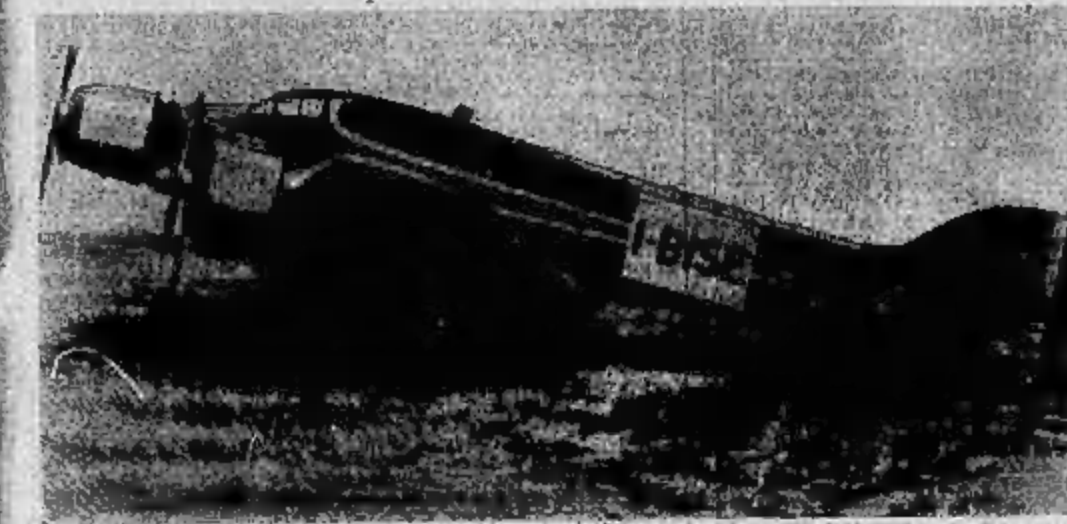
Ecco i nominativi degli apparecchi e la composizione degli equipaggi:

Primo apparecchio: I - BISE; capo-pattuglia col. pilota Attilio Biseo, capitano pilota Amedeo Paradisi, sottotenente pilota Vitalini Bacconi Giovanni, sergente maggiore radiotelegrafista Cubeddu, sergente maggiore motorista Ardù.

Secondo apparecchio: I-BRUN; tenente pilota Bruno Mussolini, tenente pilota Mancinelli Renato, maresciallo radiotelegrafista Boveri, maresciallo montatore Arata, maresciallo montatore Tresini.

Terzo apparecchio: I - NINO; capitano pilota Nino Moscatelli, capitano pilota Castellani Gori, maresciallo pilota Crucianelli, maresciallo radiotelegrafista Frusciante, sergente maggiore motorista Matricioni.

IL COL. ATTILIO BISEO comandante della pattuglia.

BRUNO MUSSOLINI primo pilota di uno degli apparecchi.

L'APPARECCHIO S. 79 I-BISE. Caratteristiche: potenza 2550 HP.; velocità di crociera Km. 450 orari; quota di tangenza metri 7 mila; carico utile Kg. 3700. (Telefoto).

L'EQUIPAGGIO DELL'APPARECCHIO CAPOPATTUGLIA I-BISE. Da sinistra a destra: sergente maggiore Cubeddu radiotelegrafista; sottotenente Vitalini Bacconi pilota; colonnello Biseo pilota; capitano Paradisi pilota; sergente maggiore Ardù motorista (Telefoto).

L'EQUIPAGGIO DELL'APPARECCHIO I-NINO. Da sinistra a destra: sergente maggiore Matricioni motorista; maresciallo pilota Crucianelli; capitano pilota Moscatelli Nino; capitano pilota Castellani-Gori; maresciallo radiotelegrafista Frusciante. (Telefoto).

Rapporto di S. E. Starace ai federali amministrativi

Roma, 19 gennaio.

Il Segretario del P. N. F. con «Foglio di disposizioni» N. 960 comunica che domenica 23 gennaio anno XVI, alle ore 18, terrà rapporto nella sala delle adunate del palazzo del Littorio ai Segretari federali amministrativi, ai componenti il collegio centrale dei revisori incaricati di vigilare sulla gestione della G.I.L., ai capi dei servizi amministrativi dei comandi federali della G.I.L., delle accademie e ai segretari economi dei collegi. I capi dei servizi amministrativi dei Comandi federali della G.I.L., delle accademie e i segretari economi dei collegi si riuniranno alle ore 10 nella sede dell'Accademia fascista al Foro Mussolini.

Quanto sopra, è a parziale modificazione del contenuto della circolare N. 49 del comando generale della G.I.L., in data 4 gennaio XVI.

Collo stesso «Foglio», il Segretario del Partito dispone che i Segretari federali che incontrino difficoltà per l'istituzione di ritrovi per studenti medi, si valgano per tale scopo delle sedi del Dopolavoro.

NELL' IMPERO

Il gen. Cavallero riceve le consegne del comando delle Forze Armate dal generale Gariboldi

Addis Abeba, 19 gennaio.

In seguito all'assunzione del Comando superiore delle Forze Armate dell'A.O.I., il generale di Corpo d'Armata Ugo Cavallero, che ha tale comando, ha ricevuto le consegne dal generale di Corpo d'Armata Italo Gariboldi, Capo di Stato Maggiore del Governo Generale.

Il generale Gariboldi, che durante la campagna ha comandato la gloriosa divisione «Sabauda», era Capo di Stato Maggiore dal luglio 1936 ed aveva sapientemente affiancato l'azione del Maresciallo Graziani. Il generale Gariboldi rientrerà subito in Patria.

Il contratto sui cottimi è stato depositato

La decorrenza permane immutata al 15 gennaio - Imminente pubblicazione

Roma, 19 gennaio.

Il «Lavoro Fascista» pubblica che, a cura delle due Confederazioni dell'Industria, è stato depositato, ai sensi di legge, presso il Ministero delle Corporazioni, il contratto collettivo per la disciplina del lavoro a cottimo nelle aziende industriali, artigiane e cooperative, approvato recentemente.

Secondo le direttive del Duce, il contratto ha decorrenza con il 15 gennaio 1938 e la sua durata è stata fissata in cinque anni a partire dalla data di decorrenza, e rinnovabile di anno in anno, salvo la disdetta di una delle parti ai sensi e termini di legge.

Il giornale aggiunge che è imminente la pubblicazione del testo del contratto nel «Supplemento del bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni» e per estratto sulla «Gazzetta Ufficiale».

Avvenuta la pubblicazione, il contratto sarà perfetto secondo le vigenti disposizioni di legge ed avrà piena efficacia con la decorrenza di cui sopra.

Le trattative commerciali italo-francesi si inizieranno col marzo

Roma, 19 gennaio.

Su domanda del Governo francese, le trattative commerciali che dovevano iniziarsi oggi sono state rinviate al principio di marzo.

Con uno scambio di note si sono pertanto prorogati fino al 31 marzo p. v. gli accordi in vigore.

Il significato dell'accordo di stampa fra Reich e Jugoslavia

Berlino, 19 gennaio.

I giornali tutti commentano l'accordo di stampa intervenuto fra il governo tedesco e quello jugoslavo, in occasione della visita del Presidente del Consiglio Stojadinovic. Essi osservano che l'accordo è estremamente significativo non soltanto perchè estende l'intesa a un campo così importante, ma anche perchè, data la delicata funzione della stampa nelle relazioni fra i popoli, è proprio essa che assicura e garantisce lo sviluppo progressivo dei reciproci rapporti amichevoli fra i due paesi.

Problema storico

Inglesi e irlandesi sono rimasti sulle loro posizioni. De Valera continuerà nel suo indirizzo di assoluta indipendenza da Londra, anche a proposito delle basi navali. Londra d'altra parte non ammette la minima concessione, sia pure di principio, sull'unione fra Dublino e Belfast. In realtà il problema dell'unità irlandese è un problema storico, cioè di quei problemi che molto difficilmente possono essere risolti al tavolo diplomatico; per essi le ore decisive scoccano sur un quadrante che impegna totalmente le responsabilità dei popoli.

* * *

Il discorso del Ministro degli Esteri svedese al Parlamento di Stoccolma, durante la discussione sul discorso della Corona, è più che significativo. La Svezia, ha rilevato il signor Sandler, dopo il fallito esperimento sanzionista, è di opinione che le relazioni con l'Italia devono essere regolate. Dopo il Belgio e l'Olanda, ecco che anche la Svezia si porta su un piano realistico. Di più, ha detto il signor Sandler, il Governo svedese spera che nessun membro importante della Società delle Nazioni metterà innanzi delle obbiezioni che rendano difficile per la Svezia e per gli altri Paesi il continuare la loro appartenenza alla Lega. Poche parole ma buone, che dovranno far riflettere i leghisti di rilievo che da Londra e da Parigi tirano ancora le ultime fila del fantoccio societario.

* * *

Ciang Kai Scek sta mutando opinione? Sarebbe ora. I dirigenti cinesi hanno perduto le occasioni più favorevoli, come è dimostrato dalla notizia della mediazione germanica. Militarmente le sorti sono segnate: la congiunzione fra i due eserciti giapponesi avverrà sicuramente malgrado qualsiasi ostinato tentativo cinese di resistenza.

* * *

Stati Uniti e Inghilterra si preparerebbero a costruire delle corazzate da 45 mila tonnellate. Se la notizia risulterà esatta avremo un'ennesima prova della volontà... pacifica delle grandi democrazie.

LA LETTONIA riconosce l'Impero

Il Ministro degli Esteri lettone in un pranzo offerto da S. E. Ciano brinda al Re d'Italia Imperatore d'Etiopia

Roma, 19 gennaio.

Oggi il Ministro degli Esteri di Lettonia si è recato al Quirinale, per apporre sui registri d'onore la firma d'omaggio al Re Imperatore. Quindi, accompagnato dal direttore generale degli Affari Esteri di Lettonia, dal Ministro d'Italia a Riga e da alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri italiano, si è recato a rendere omaggio alle tombe dei Reali al Pantheon.

Dopo aver deposto corone rispettivamente sulle tombe di Vittorio Emanuele II, di Re Umberto I e di Margherita di Savoia, e dopo essersi trattenuto nel tempio in atto di omaggio, il Ministro col suo seguito si è recato al Milite Ignoto. Egli ha fatto deporre dinanzi al sacello una corona di alloro recante il nastro dei colori lettoni e ha sostato alcuni minuti in raccoglimento e omaggio.

Si è poi recato all'Ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio e anche qui ha deposto una corona di alloro. Alle ore 19 si è recato a palazzo Chigi dove è stato ricevuto dal ministro Ciano, e quindi alle 21 ha partecipato a un pranzo che il Ministro degli Esteri italiano ha offerto a Villa Madama.

Il Ministro degli Esteri conte Ciano ha offerto stasera, a Villa Madama, al Ministro degli Esteri di Lettonia signor V. Munters un pranzo ufficiale.

Il Ministro degli Esteri d'Italia ha dato il cordiale benvenuto al signor V. Munters e ha brindato alla salute del Presidente della Repubblica lettone e alla prosperità della Lettonia. Il Ministro degli Esteri di Lettonia ha risposto rivolgendo cordiali espressioni di amicizia all'Italia e portando il suo saluto al Duce, ed ha brindato a S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia.

I brindisi che questa sera, a Villa Madama, sono stati scambiati tra S. E. Ciano e il Ministro degli Affari Esteri di Lettonia, se riconfermano la tradizione delle buone relazioni e di cordialità che sempre sono esistite fra i due Paesi, si caratterizzano particolarmente per il riconoscimento dell'Impero italiano di Etiopia che S. E. Munters ha consacrato nel levare il bicchiere a S. M. il Re d'Italia Imperatore d'Etiopia. Il nuovo riconoscimento andrà a vantaggio reciproco dei due Paesi e di tutta l'atmosfera internazionale che, sensibilmente, per merito della politica fascista e dei Paesi amici, va chiarendosi. L'Italia, che ha sempre considerato il popolo lettone e il governo del dott. Ulmanich, capo del giovane Stato, con serena amicizia, non può oggi che prendere atto con soddisfazione del gesto realistico della Lettonia.

Una visita al card. Pacelli

Roma, 19 gennaio.

(G. C.). Questa mattina, il Ministro degli Esteri di Lettonia si è recato in Vaticano e ha visitato il Cardinale Segretario di Stato che lo ha trattenuto a colloquio per oltre mezz'ora. Venerdì sarà ricevuto in udienza dal Pontefice.

L'adesione della Svezia all'iniziativa olandese

Londra, 19 gennaio.

Un telegramma da Stoccolma informa che il Ministro degli Esteri Sandler ha fatto delle importanti dichiarazioni alla Camera, concernenti la incapacità della Società delle Nazioni e il riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia. A questo proposito il Ministro degli Esteri ha dichiarato esplicitamente che il Governo svedese è completamente d'accordo con quello dei Paesi Bassi che ha preso l'iniziativa presso le altre sei Potenze di Oslo per il riconoscimento simultaneo dell'Impero italiano.

«Per il fatto che nel partecipare alle sanzioni — ha detto il Ministro — le relazioni fra l'Italia e la Svezia sono rimaste dopo di allora anormali e questo Governo crede che da questa difficoltà si possa uscire mediante una azione comune da parte di quei Paesi che si trovano in posizione simile alla nostra».

Quanto alla Società delle Nazioni il signor Sandler, riprendendo interamente il concetto espresso qualche settimana fa dal Presidente Motta, ha detto che è necessario opporsi al tentativo di trasformare la Società delle Nazioni in una alleanza da opporre a Nazioni che non partecipano al congresso ginevrino». Più oltre l'oratore ha dichiarato che «la Società delle Nazioni è evidentemente incapace di intervenire quando il suo intervento urta gli interessi di qualche grande Potenza».

Queste notizie e questo discorso hanno provocato molto rumore e, come era da attendersi, alte proteste e meraviglie in quegli ambienti politici inglesi che non vogliono rinunziare ai benefici che lo strumento ginevrino ha finora offerto alla politica imperiale, né vogliono piegarsi di fronte al fatto ormai storico della conquista italiana dell'Abissinia.

IL MINISTRO CIANO A COLLOQUIO COL MINISTRO LETTONE DEGLI ESTERI (Telefoto).

NAVI E PORTI D'ITALIA

I QUATTRO GRUPPI

Come si giunse dallo sfacelo del dopoguerra alla sistemazione attuata dal Regime per superare le asprezze della crisi mondiale

L'ARRIVO A RIO DE JANEIRO del transatlantico «Augustus», una delle maggiori unità del raggruppamento di Genova, capolinea delle comunicazioni marittime tra l'Italia e le due Americhe.

(DAL NOSTRO INVIATO)

GENOVA, gennaio.

Un freddo acutissimo composto di neve, di vento e di ulteriori minacce invernali sembra pietrificare l'attività formidabile del porto di Genova in attimi successivi di quadri immobili. Si direbbe che questo possente polmone [illegible] sul mare respiri sottovoce o non respiri affatto. Ma ecco, d'improvviso, la falsa impressione svanisce e, quasi per un meccanismo disincagliato di scatto, tutto si muove, corre e si affretta, stride, strepita, canta. Il miracolo apparente trae origine dalla partenza di una grandissima nave e c'è intorno ad essa festa di uomini e di cose, benchè si tratti di un viaggio ordinario, secondo gli orari previsti: è il Conte di Savoia (48.502,18 tonn.) che si reca a New-York sulla «rotta del sole» e quanto resta al freddo lo saluta con evviva di gioia nell'esultanza del lavoro comune. Ci sono a bordo mille passeggeri ma altri attendono nelle soste intermedie di Nizza e di Gibilterra, completando il carico o quasi.

Mi sembra di buon auspicio accostarmi con questa visione di potenza al panorama della nostra marina mercantile, dopo un anno dall'ultimo raggruppamento voluto dal Duce e che, come vedremo, la mise in grado di affrontare l'avvenire e la concorrenza straniera sempre più agguerrita e nemica.

Il periodo bellico

Prima dello scoppio della guerra la nostra marina mercantile si era sviluppata faticosamente nel metro casalingo al quale s'ispiravano i vari governi e che consisteva nel far sempre mancare l'ultima lira (o l'ultimo milione) alle iniziative economiche che si inserivano anche nella politica. Voglio dire che, nello spendere (ammenochè non si trattasse di cosucce elettorali) si badava al soldino come tale e al suo reddito immediato e diretto; miopia cerebrale che i fatti reali non guarivano. A un maggiore sviluppo del servizio transatlantico sarebbe bastata, per esempio, la normale corrente emigratoria verso le due Americhe schiava invece di piroscafi stranieri in una proporzione che, al 1914, raggiungeva ancora il 60 per cento; la stessa proporzione valeva per i passeggeri di classe. E sì che, d'altra parte, noi potevamo vantare armatori intelligenti ed equipaggi ottimi per competenza marinara, disciplina, coraggio e spirito di sacrificio.

Lo scoppio della conflagrazione europea ci trovava con 462.259 tonnellate di piroscafi e 570.403 tonnellate di velieri; una maggiore disponibilità sarebbe stata preziosa, sia per l'aumentato fabbisogno altrui che avrebbe subito giustificata la derisa fantasia dei costruttori in grande, sia per la nostra diretta partecipazione alla guerra dove sentimmo ben presto penuria di trasporti. Siluri e incidenti vari c'inghiottirono 705 navi per un complesso di tonn. 881.947, perdita dolorosa quantitativamente, ma ancor più dolorosa relativamente al totale. Riparata la falla con costruzioni nuove ed acquisti all'estero, la vittoria ci assegnava pure un notevole tonnellaggio di naviglio ex-nemico (tonnellate 1.012.775), un po' logorato dalla prolungata inattività nei porti, ma ancora buono; con esso, statisticamente, raggiungevamo il quinto posto tra le marine mercantili.

Ma il nuovo apporto era anche connesso a una preesistente situazione di concorrenza tra Genova e Trieste, su linee comuni e sui traffici marittimi in generale, il cui danno fu dovuto poi prendere radicalmente in esame finchè fu eliminato. Nei primi tempi, data la fiorente ripresa del movimento generale, esso fu di secondaria importanza se raffrontato al disordine generale delle piazze e alla debolezza del governo in carica. Raramente si vide nella storia una più balorda insensibilità ai problemi derivanti dallo sforzo eroico sostenuto per giungere alla vittoria: mentre il ritorno all'equilibrio e il progressivo ricupero delle ricchezze distrutte esigevano una disciplina e una coesione nazionale, ventate di anarchia politica avvelenavano le masse distraendole dal lavoro proficuo con un'insalata russa di rivendicazioni assurde, di odii, di dispetti; nel campo marinaro, infierivano scioperi, fermi di navi, ostacoli senza fine a sbarchi ed imbarchi. L'anno 1920 vide 1229 piroscafi italiani partire dai nostri porti con 299.520 tonnellate di merce e 2819 piroscafi stranieri con merce per 526.565 tonnellate; nello stesso periodo entravano nei nostri porti 1327 piroscafi italiani con 2 milioni 538.254 tonnellate di merce e 2748 piroscafi stranieri con merce per tonnellate 9.354.489. Accendosi le agitazioni inconsulte, negli anni successivi fu in pericolo anche l'approvvigionamento nazionale e il 4 settembre 1922 Mussolini proclamava la necessità di dare «una coscienza marinara all'Italia» e «sopratutto ai navigatori» che l'avevano smarrita.

Le grandi unità

Il Fascismo, dopo la Marcia su Roma, rimise ordine rapidamente nel clima morale degli equipaggi e iniziò una politica di costruzioni nuove.

La guerra aveva spostato sensibilmente il volume e l'interesse dei traffici verso le due Americhe costringendo le marine mercantili a una gara di potenza nel grande tonnellaggio, nelle macchine e nell'allestimento interno per assicurarsi il maggior trasporto di passeggeri e di prodotti. L'Italia fu-

sciata non esitò a entrare in lizza e, in poco più di dieci anni, fece nascere dai suoi cantieri 1.160.000 tonnellate di navi nuove, lussuosamente attrezzate, mentre le vecchie passavano rapidamente alla demolizione. Fummo i primi ad adoperare nei grandi transatlantici i motori a combustione interna e, per il trattamento a bordo, superammo ogni concorrenza tanto da poter registrare, nel 1933, il primo posto assoluto nel ramo passeggeri da e per l'America del nord. Appartengono al suaccennato periodo: il *Rex* di 51.061 tonn., il *Conte di Savoia* di 48.502 tonn., l'*Augustus* di 30.417 tonn., il *Conte Grande*, di 25.661 tonn., la *Vulcania*, la *Saturnia*, il *Conte Biancamano*, il *Duilio*, il *Giulio Cesare*, l'*Oceania*, la *Neptunia*, il *Conte Verde*, il *Conte Rosso*, tutte navi intorno alle ventimila tonnellate e altre minori. Prima, le nostre massime navi transoceaniche erano, nel Tirreno, *Giuseppe Verdi* e *Dante Alighieri* di 9700 tonnellate, e, nell'Adriatico, *Presidente Wilson* di 12.500 tonnellate.

Lo sforzo al quale avevano concorso con entusiasmo e consapevolezza le varie Compagnie armatoriali sarebbe stato coronato da successo sicuro, se il clima dei traffici internazionali non avesse incontrato tempeste successive e non tutte prevedibili. Mutamenti di valute, contingentamenti, nazionalismi e dispetti economici oltre la crisi generale. Filippo II di Spagna, nello spedire contro l'Inghilterra la sua Invincibile Armada, prese in esame la possibilità di un po' di vento, ma non in misura così gigantesca come quello incontrato di fatto. Egli ebbe torto perchè si rassegnò al primo smacco, ma è invece nella natura dei forti affrontare le contingenze inattese; fu così che, nel gennaio 1932, il Fascismo provvide alla creazione di un fronte unico sui mari mediante un raggruppamento di società e di energie congegnate in modo da diminuire sperperi derivanti dalla concorrenza interna, da attenuare le incertezze finanziarie. Esso contemplava un gruppo principale di 100 navi per 834.350 tonnellate «Italia-Flotte Riunite - Cosulich-Lloyd Triestino - Adria» che gestiva le linee con l'America, l'Australia, il Sud-Africa, l'Oriente fino a Sciangai e al Giappone, il periplo italico, la Spagna e il nord-Europa. Altri servizi indispensabili erano assegnati alla «Tirrenia» con sede a Napoli e alla «Società Adriatica di Navigazione» con sede a Venezia. I tre organismi risultavano dall'assorbimento e dalla fusione di varie società sorte via via per iniziative private, accresciutesi e, o non più in grado di far fronte alla situazione, o in dannosa interferenza fra loro.

I raggruppamenti del '36

Dopo un primo periodo di gestione soddisfacente, nuove difficoltà suggerirono una riorganizzazione ancora più radicale: non bastava diminuire gli sperperi di energia, bisognava eliminarli. Anche a costo di sacrificare qualche tradizione locale di questa o di quella città, l'economia inserita in un piano di totalità nazionale imponeva un accentramento e una risuddivisione delle linee marittime più o meno sovvenzionate. Il Consiglio dei Ministri del 5 dicembre 1936 stabiliva le linee di «preminente interesse nazionale» assegnandone l'esercizio a quattro società, provvisoriamente gestite dall'I.R.I. attraverso la *Finmare*. Ciò avrebbe permesso un coordinamento tecnico dei servizi assicurandone nel contempo un'opportuna difesa finanziaria. Particolare caratteristica del nuovo ordinamento era, per ogni società, una direzione unica di traffico, il che permette la specializzazione e garantisce la continuità del movimento attraverso un semi-monopolio della direzione stessa. Le quattro società furono:

«*Italia*», capitale 500 milioni, sede centrale e di armamento principale a Genova, sede succursale di armamento a Trieste, sedi succursali a Napoli e Palermo, con il compito di gestire le linee passeggeri e merci con le due Americhe;

«*Lloyd Triestino*», capitale 300 milioni, sede centrale e di armamento principale a Trieste, sedi succursali e di armamento a Genova, Napoli, Venezia, con il compito di gestire le linee passeggeri e merci con l'Africa oltre Suez e oltre Gibilterra, con l'Asia oltre Suez, e con l'Australia;

«*Tirrenia*», capitale 150 milioni, sede centrale e di armamento principale a Napoli, sedi succursali e di armamento a Genova, Palermo, Fiume, con il compito di gestire le linee passeggeri e merci del Tirreno con la Libia, del periplo italico e del Mediterraneo occidentale, nonchè delle linee oltre Gibilterra per il nord Europa;

«*Adriatica*», capitale 150 milioni, con sede centrale e di armamento principale a Venezia, sedi succursali di armamento a Trieste, Genova e Bari, sede succursale a Napoli, con il compito di gestire le linee dell'Adriatico e del Mediterraneo Orientale (Levante).

Così la penisola risultava unita con tutto il mondo attraverso una concezione organica suggerita dalla realtà. Un vecchio problema era risolto alla radice, lasciando un discreto campo all'iniziativa privata degli armatori liberi in grado di tirare avanti con i propri mezzi, e con lo scopo di restituire alla stessa iniziativa le società una volta consolidate e rifornite di materiali ottimi. Il decreto prevedeva per ciò un periodo di sei anni e, come vedremo, è già in atto un programma di rinnovamento da eseguirsi nel prossimo quinquennio. Intanto, il primo anno ha confermato la bontà del provvedimento rispondendo in pieno alle previsioni e, in alcuni settori, superando le migliori aspettative. Le compagnie di navigazione che, negli ultimi tempi erano deficitarie, non distribuivano dividendi, nè procedevano ad ammortamenti, nè accantonavano riserve per costruzioni nuove, hanno oggi una vita economica garantita, senza avere richiesto allo Stato maggiori contributi. E si che le relazioni commerciali tra i popoli della terra non si sono ingentilite troppo.

Antonio Antonucci

Livelli dell'oro

La riserva aurea ed il controllo dei cambi hanno rappresentato una parte nella recente crisi francese. Quasi tutti i partiti, compresi quelli liberali, affermano che l'oro della Banca di Francia ha grande importanza come tesoro di guerra. Per nessuna ragione questo tesoro deve scendere al di sotto di cinquanta miliardi di franchi. L'attuale governo ritiene più solida la difesa lasciando libero il movimento dei capitali che non sbarrando la frontiera ai risparmi impauriti.

L'esperienza non ha dimostrato sinora l'efficacia di questa teoria. Già Poincaré dichiarava che cinquanta miliardi costituivano un minimo di oro indispensabile alla sicurezza del paese, ma allora la Banca di Francia aveva una riserva che superava gli ottanta miliardi di franchi ed oggi, in tonnellate, essa è diminuita del 55%.

Nel 1937, oltre alla fuga dei capitali, anche il disavanzo della bilancia commerciale ha assunto aspetti molto gravi. L'amministrazione delle dogane informa che lo scorso anno, in cifra tonda, le importazioni sono state di 42,1 e le esportazioni di 24 miliardi. Un disavanzo di 18,5 miliardi. Rispetto al 1936 gli acquisti all'estero sono aumentati del 65% e le vendite del 54%. La svalutazione monetaria ha quindi peggiorato e non migliorato, come generalmente si attendeva, gli scambi.

Non soltanto la Francia, anche la Svizzera guarda con inquietudine il livello dell'oro, ma per ragioni perfettamente opposte. A Parigi il livello scende mentre a Berna sale in misura insopportabile. Cento milioni di fr. sv. in otto giorni. Una riserva totale di tre miliardi di fr. sv. in un paese che conta quattro milioni di abitanti e dove lo sviluppo industriale è notevole ma non eccezionale.

Le banche svizzere non pagano più interessi ai capitali stranieri, non permettono il tesoreggiamento di biglietti nelle cassette di sicurezza e per depositi non vincolati almeno per un semestre reclamano una commissione. Tuttavia l'oro continua ad affluire.

La Svizzera ne ha tratto sinora un solo vantaggio: basso tasso d'interesse e facilità di conversione delle obbligazioni federali e statali, ma nell'assieme la curva degli affari è discendente e si osservano i primi sintomi di flessione. L'oro sterilizzato non aumenta nè la produzione nè i traffici.

Due concorsi indetti dal Ministero delle Finanze

Roma, 19 gennaio.

Il Ministero delle Finanze ha indetto un concorso per esami a sessanta posti di alunno d'ordine in prova, nel ruolo di gruppo C del personale provinciale delle imposte dirette, al quale possono partecipare anche le donne per non oltre il dieci per cento dei posti messi a concorso. Per l'ammissione al concorso, gli aspiranti debbono essere provvisti di diploma di licenza di scuola media inferiore o di alcuno dei corrispondenti diplomi, ai termini del decreto 6 maggio 1923, oppure del diploma di licenza di scuole secondarie di avviamento al lavoro regie o pareggiate. Sono validi i diplomi di licenza ginnasiale o tecnica e la licenza del triennio preparatorio delle scuole ed istituti commerciali conseguiti ai termini dei precedenti ordinamenti scolastici. Le domande debbono essere presentate entro 60 giorni.

Il Ministero delle Finanze ha indetto un concorso per esame a cento posti di volontario nel ruolo di gruppo B dell'amministrazione provinciale delle imposte dirette, dal quale sono escluse dal partecipare le donne. Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono essere forniti dei seguenti titoli di studi: diploma di maturità classica o scientifica; diploma di ragioniere e perito commerciale.

Venezia si prepara ad accogliere la salma di Sandro Sandri

Venezia, 19 gennaio.

(g.e.g.) - Venezia prepara nel più semplice rito fascista onoranze solenni alla salma di Sandro Sandri. Reduce da Sciangai, dai porti della Cina, da Massaua e da Porto Said il *Conte Verde*, dopo aver toccato Brindisi giungerà a Venezia la mattina del 22 prima del tocco. La magnifica nave del Lloyd Triestino passerà di fronte alla Riva dell'Impero, al Bacino di San Marco, entrerà nel Canale della Giudecca di fronte alla Chiesa del Divino Redentore — la immensa e stupenda Basilica così cara al cuore dei Veneziani — e getterà gli ormeggi alle Zattere, l'armoniosa passeggiata romantica che è costituita da una striscia di palazzi e di case che si allineano dallo Spirito Santo, fuori dalla Dogana, all'arco di San Basegio. E' la passeggiata più bella della città fra studi alti di pittori fra i più celebri delle scuole veneziane e i trinchetti e le vele latine dei trabaccoli alla fonda. Giù del ponte della Calcina — la casa di Ruskin — le Zattere si snodano fra due file di alberelli mentre il palazzo del Lloyd Triestino sorge proprio nel mezzo di fronte all'imbarcadero. La salma di Sandro Sandri sarà lasciata a bordo fino all'ora stabilita per il trasporto. Converranno alle Zattere tutte le rappresentanze politiche, comunali e militari. Il rito avrà il carattere più severo. Poichè l'officiatura funebre seguirà a Bellagio il corteo che si formerà alle Zattere preceduto e seguito da tutte le rappresentanze che converranno a Venezia lasciando il Palazzo del Lloyd Triestino si avvierà lungo la riva del Canale della Giudecca non più come si credeva per via d'acqua al Piazzale Roma alla testata del Ponte del Littorio ma direttamente alla banchina di San Basegio dove in precedenza sosterà l'auto-bara della Impresa Campesan di Mestre, la stessa che recherà la salma dell'eroico giornalista fino a Bellagio scortata da quanti l'accompagneranno fino all'estrema dimora. Per il 22 sono attesi a Venezia con le prime rappresentanze i congiunti dello Scomparso, il padre e i figliuoli.

Il Comune di Venezia e il Sindacato dei Giornalisti delle Tre Venezie — largamente presenti alla celebrazione — invieranno corone di fiori.

Sandro Sandri, inviato speciale de *La Stampa* in Cina è una figura popolare di giornalista. In tutta Italia le sue lettere dall'Etiopia, dalla Spagna, dalla Cina erano conosciute, apprezzate ed attese da folle di lettori. Queste folle domenica mattina, e non soltanto spiritualmente, saranno presenti a Venezia, alla Riva delle Zattere, per accogliere pietosamente la Sua salma. Si può dire fin da questo momento che le onoranze che la città lagunare renderà a Sandro Sandri saranno la esaltazione silenziosa e commossa dell'Eroe che è caduto sublimemente nel compimento del suo dovere e nel disprezzo della vita offerta in olocausto al giornalismo che egli amò come una cosa intimamente sua e del suo cuore e alla Patria che egli servì fedelmente, da soldato.

Il Sovrano a una mostra d'arte

Roma, 19 gennaio.

Stamani Sua Maestà il Re Imperatore si è recato, alle 9, a visitare la Mostra Petiti, alla Galleria Antonina, in Piazza di Spagna.

Ricevuto dal direttore della Mostra, il Sovrano si è intrattenuto a lungo nelle varie sale, interessandosi vivamente alle opere esposte.

Il contributo dell'Italia alla riorganizzazione economica dell'Austria e dell'Ungheria

Roma, 19 gennaio.

A complemento di quanto ha ieri pubblicato sull'accresciuto volume dei nostri scambi con l'Austria e con l'Ungheria in seguito alla firma dei Protocolli di Roma, l'Agenzia *Volta* rileva oggi che, mentre le importazioni in Italia provenienti dall'Austria e dall'Ungheria hanno avuto uno sviluppo veramente straordinario, le esportazioni italiane sul mercato austriaco e su quello ungherese hanno invece progredito in proporzioni molto meno brillanti, cosicchè questi due Paesi sono venuti a beneficiare di un cospicuo vantaggio nella loro bilancia commerciale con noi.

Infatti mettiamo in confronto gli ultimi dati del 1937, che sono quelli relativi ai primi undici mesi dell'anno, con i dati corrispettivi del 1933, ultima annata anteriore ai Protocolli di Roma. Risulta che le nostre importazioni dall'Austria si sono accresciute del 286 per cento mentre le nostre esportazioni in Austria sono aumentate del 98 per cento. Altrettanto è accaduto con l'Ungheria, rispetto alla quale le nostre importazioni sono salite del 474 per cento e le nostre esportazioni del 173 per cento. Ne deriva che la nostra bilancia commerciale ancora allora rappresentava un deficit di 31 milioni di lire con l'Austria e di lire 8 milioni con l'Ungheria; ora presenta un deficit di 322 milioni con l'Austria e di 226 milioni con l'Ungheria.

Queste cifre non potrebbero essere più convincenti del contributo reale che offre l'Italia alla riorganizzazione economica dei due paesi danubiani.

NEL SALONE DE «LA STAMPA» Francesco Carnelutti

Sabato 22 gennaio, alle ore 17, l'avv. prof. Francesco Carnelutti, dell'Università di Milano, terrà nel nostro Salone l'annunciata conferenza. Egli parlerà sul tema: «Come si fa una legge». Conoscitore perfetto della tecnica legislativa, l'oratore dipanerà i misteri delle complesse elaborazioni che conducono alla formulazione delle tavole legislative, discuterà intorno ai criteri che presiedono agli studi preparatori e coordinatori di ogni nuova codificazione, getterà luce sui congegni che han da essere messi in moto per il perfezionamento ed il collaudo dell'attività legislativa.

La figura del prof. Carnelutti campeggia — e meritatamente — nell'ambiente dottrinale e professionale forense. Professionista di grande valore, egli accoppia alle doti che ne fanno un avvocato completo, sia sotto l'aspetto pratico che scientifico, una eccezionale vastità di dottrina. Esordì nell'insegnamento come professore di diritto commerciale all'Università di Catania. Quindi, dopo avere tenuto la cattedra di diritto industriale presso l'Università commerciale di Milano, insegnò diritto processuale a Padova, donde fu chiamato, per l'insegnamento della stessa disciplina, presso l'Università di Milano. La sua attività scientifica è vasta varia apprezzatissima. Classiche le sue opere sul sistema del diritto processuale, sulla prova, sulla cambiale, sulla teoria del reato, del danno, del falso. Fondamentale, nella nostra elaborazione dottrinale in materia di infortunistica, il contributo che egli ha dato a questi studi coi suoi volumi sugli infortuni del lavoro.

Oratore chiaro limpido efficacissimo, il prof. Carnelutti ha difeso cause importantissime e di grande rinomanza, tanto nel campo penale come nel campo civile (delle contesse Tarnowska alle Sconosciuto di Collegno); parlatore caldo suadente, egli ha un'inarrivabile capacità di volgarizzazione che gli consente di discutere intorno agli argomenti più astrusi vivificandoli e rapportandoli alla mentalità del pubblico più profano.

Gli inviti saranno distribuiti dalle ore 10 di oggi in avanti dal nostro Ufficio Organizzazioni.

Mortale sciagura durante un'escursione sull'Etna

Catania, 19 gennaio.

Nel vicino comune di Nicolosi dalla valle del Bove, profonda gola dell'Etna, è stato faticosamente salvato un uomo che gridava al soccorso, tale Giacomo Italo. Costui, che era rimasto privo di sensi per lungo tempo, ha raccontato che, recatosi dalla valle del Bove sull'Etna, aveva trovato lassù un compagno, tale Paolo Solferino, che gli propose di scendere insieme il costone. I due si posero in cammino, ma a una certa altezza si videro il percorso sbarrato da un precipizio. Nel tentativo di effettuarne il salto, il Solferino, già provato dalla fatica, non riusciva a superare la distanza e precipitava da un'altezza di oltre 200 metri. Il compagno, invece, che l'aveva preceduto nell'impresa, era riuscito ad aggrapparsi alla parete opposta e lì era rimasto, gridando aiuto, finchè era stato udito e liberato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 Gennaio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	3,0	—1	staz.	misto	—
Genova	12,0	8,0	»	cop.	mosso
S. Remo	16,0	10,0	dim.	»	cal.
Milano	6,0	2,0	aum.	nebb.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	7,0	6,0	staz.	cop.	cal.
Trento	3,0	—3	dim.	misto	—
Bologna	7,0	3,0	staz.	»	—
Firenze	9,0	4,0	aum.	nebb.	—
Ancona	7,0	3,0	staz.	cop.	cal.
Rimini	7,0	3,0	»	»	»
Roma	13,0	6,0	aum.	»	mosso
Napoli	13,0	7,0	staz.	ser.	»
Bari	11,0	7,0	aum.	»	cal.
Taranto	14,0	8,0	var.	»	»
Catania	16,0	7,0	»	misto	mosso
Messina	13,0	12,0	aum.	cop.	»
Cagliari	16,0	9,0	var.	»	cal.
Tripoli	18,0	7,0	aum.	misto	mosso
Bengasi	17,0	—	»	»	»
Rodi	13,0	12,0	»	cop.	»

FALLIMENTI

TORINO, 20. — Bertucco Giuseppe, esercente, via Varolengo 5, 1801; sentenza 18-1-38 su istanza di creditore; giudice delegato Delmastro cav. uff. Paolo; curatore Borgatino dott. Mario; verifica crediti 4-3-38, ore 9,30. — Fulcheri Caterina, bottiglieria, via Palazzo Città 18; sentenza 19-1-38 omologa concordato al 25% per i creditori chirografari coi benefici di legge.

La Nazione in cifre

Produzione agricola e industriale in incremento — Disoccupazione sensibilmente ridotta — Traffici, risparmio, commercio con l'estero e con le Colonie in forte progresso — I dissesti diminuiti di un terzo

Roma, 19 gennaio.

Il supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 16 del 21 gennaio 1938-XVI pubblica le seguenti note riassuntive:

Al 31 dicembre 1937-XVI la popolazione residente nel Regno ammontava a 43.573.000; la popolazione presente a 43.029.000.

Il numero dei matrimoni celebrati nel dicembre 1937 (38.322) è stato inferiore a quello dei matrimoni contratti nel dicembre '36 (44.606). Il numero complessivo dei matrimoni celebrati nell'anno 1937 (374.473) è stato superiore di 63.651 a quello dell'anno 1936 (310.822). Ragguagliato alla popolazione, il numero di matrimoni rappresenta nel 1937 l'8,6 e nel 1936 il 7,2 per mille abitanti.

Nascite e morti

Il numero dei nati vivi nel dicembre 1937 (66.621) è stato superiore a quello del dicembre '36 (76.548). Il numero complessivo dei nati vivi nell'anno 1937 (986 mila 866) è stato superiore di 20 mila 683 a quello dell'anno 1936 (956.183). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta nell'anno 1937 il 22,7 e nel 1936 il 22,2 per mille abitanti. Il numero dei morti nel dicembre 1937 (56.168) è stato inferiore a quello del dicembre 1936 (59.720), il numero complessivo dei morti dell'anno 1937 (609.581) è stato superiore di 27.978 a quello dell'anno 1936 (582.603). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti rappresenta nell'anno 1937 il 14 e nel 1936 il 13,6 per mille abitanti. Nel dicembre 1937 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (30,453) è stata superiore a quella del dicembre 1936 (16,828). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 375,285 nell'anno 1937 e di 373,580 nel 1936 si è avuto pertanto nell'anno 1937 un incremento naturale della popolazione superiore di 2705 a quello verificatosi nel 1936. Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati vivi sui morti rappresenta nell'anno 1937 l'8,6 e nel 1936 l'8,7 per mille abitanti. Nel complesso dei comuni con 50.000 e oltre abitanti nell'anno 1937 rispetto all'anno 1936 i matrimoni furono 90.952 con una differenza in più di 16.377; i nati vivi furono 220.738 con una differenza in più di 12.158 ed i morti furono 154 mila 352 con una differenza in più di 6356.

La produzione del granoturco estivo nel 1937 è stata di quintali 3.499.450 con un aumento di quintali 224.240 rispetto alla produzione del 1936 (quintali 3.225 mila e 240). La produzione del vino nel 1937 è stata di ettolitri 34.001.100 con un aumento di ettolitri 357.170 rispetto alla produzione del 1936 (ettolitri 33.643 mila e 930). La produzione del cotone in fibra nell'anno 1937 è stata di quintali 42.297 con un aumento di quintali 20.929 rispetto alla produzione del 1936 (quintali 20.368).

L'occupazione

Il numero medio giornaliero degli operai che nel novembre 1937 erano occupati nei lavori di opere pubbliche eseguite nel Regno a totale od a parziale carico dello Stato risulta definitivamente accertato in 216.312 contro 257 mila 306 del novembre 1936. Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di novembre 1937 in 8142 stabilimenti industriali risulta di 1.146.626 con un aumento di 5615 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di ottobre (1.141 mila 013) ed un aumento di 122 mila 219 rispetto all'ultima settimana di novembre 1936 (1.024 mila 409). L'aumento rispetto all'ultima settimana del mese di ottobre 1936 è da attribuirsi prevalentemente al maggior numero degli operai addetti all'industria del rayon (712), a quella cotoniera (1785) e laniera (1097), alle officine meccaniche specializzate (916) ed alle officine meccaniche varie (744); una diminuzione si è verificata nel numero degli operai occupati nella trattura della seta (1353), nell'industria dei perfosfati (1653) e in quella delle calzature (793).

L'indice generale della produzione industriale (con base 1928=100) è risultato nel novembre 1937 di 115,2, mentre nel corrispondente mese del 1936 fu di 102,7. Nel novembre dei precedenti anni 1930, 1931, 1932, 1933, 1934 e 1935 detto indice fu rispettivamente di 85,9; 82,2; 76,1; 79,8; 94,8 e 107,7. La produzione dei laminati nel novembre del 1937 è risultata di tonnellate 144.256 contro tonnellate 141.734 del precedente mese di ottobre (aumento di tonn. 2.522 contro una diminuzione di tonnellate 15.609 tra ottobre e novembre 1936) e contro tonn. 129,974 del novembre 1936 (aumento tonnellate 14.282). In complesso, nei primi undici mesi del 1937, furono prodotte 1.678,574 tonn. di laminati con un aumento di tonnellate 93.903 in confronto della produzione dei primi undici mesi del 1936 nei quali furono prodotte tonn. 1.584.671. La produzione della ghisa nel dicembre 1937 risulta provvisoriamente accertata in tonn. 67.405 contro tonn. 71.438 definitivamente accertate del precedente mese di novembre (diminuzione di tonn. 4.033 contro una diminuzione di tonn. 6.130 tra novembre e dicembre 1936) e contro tonn. 46.921 del dicembre 1936 (aumento di tonn. 20.484). In complesso, nell'anno 1937, risultano prodotte 789.866 tonn. di ghisa con un aumento di tonn. 42.315 rispetto alla produzione del 1936 (ammontante a tonn. 747.551). La produzione dell'acciaio nel dicembre 1937 risulta provvisoriamente accertata in tonn. 148.651 contro tonn. 152.316 definitivamente accertate dal precedente mese di novembre (diminuzione di tonnellate 3.659 contro una diminuzione di tonn. 1.489 tra novembre e dicembre 1936) e contro tonnellate 153.017 del dicembre 1936 (diminuzione di tonn. 4.366). In complesso, nell'anno 1937, risultarono prodotte 2.086.831 tonn. di acciaio con un aumento di tonn. 62.254 in confronto della produzione dell'anno 1936 ammontante a tonnellate 2.024.577.

Ferrovie e porti

Le merci trasportate per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, sono state nel dicembre 1937 di tonn. 4.600.312 mentre risultarono di tonn. 4.300.327 nel precedente mese di novembre e di tonn. 3.745.879 nel dicembre 1936. In complesso nell'anno 1937 risultarono trasportate per conto di privati tonn. 51.445.506 di merci in confronto di tonn. 38.939.320 dell'anno 1936 con un aumento di 12.506.186 tonnellate. Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato durante il mese di novembre 1937 è stato di 7.507.821 mentre risultò di 9 milioni 133.201 nel precedente mese di ottobre e di 6.901.768 nel novembre 1936. In complesso, nei primi undici mesi del 1937, i viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato ammontarono a 98.195.957 contro 81.846.043 dei primi undici mesi del 1936 con un aumento di 6 milioni 349.914 unità. Nel dicembre 1937 il movimento complessivo delle merci caricate e scaricate nei porti del Regno è stato di tonnellate 3.319.745 con un aumento di tonn. 118,852 rispetto al movimento del precedente mese di novembre (tonn. 3.200.893) ed una diminuzione di tonn. 150.072 rispetto al movimento del dicembre 1936 (tonn. 3.469.817). Nell'anno 1937 il movimento complessivo delle merci caricate e scaricate nei porti del Regno fu di tonnellate 41.840.090 con un aumento di tonnellate 6.344.320 rispetto al movimento dell'anno 1936 che ammontò a tonn. 35.495.770.

Nelle Casse di risparmio postali ed ordinarie il credito dei depositanti, che alla fine del 1936 ammontava a 41.061 milioni di lire, è salito, alla fine di ottobre 1937, a 42.778 milioni con un aumento di 1,717 milioni di lire.

Nell'ottobre 1937 sono stati concessi 38,835 mutui di esercizio (19.190 nell'ottobre 1936) per l'ammontare complessivo di lire 263,216,000 (lire 208,160,000 nell'ottobre 1936) e 216 mutui di miglioramento (252 nell'ottobre 1936) per l'ammontare complessivo di lire 15,984,000 (lire 7,490,000 nell'ottobre 1936).

Nell'anno 1937 il valore delle merci importate (escluse le Colonie ed i possedimenti italiani) è stato di lire 13.488.803.000 e quello delle merci esportate di lire 7.848.807.000. Nell'anno 1936 si ebbe per l'importazione (escluse le Colonie ed i possedimenti italiani) un valore di lire 5.882.742 mila e per l'esportazione quello di lire 3.829.675.000 con un disavanzo di lire 2.053.067.000 che nel corrente anno è stato di lire 5.639 milioni e 996.000. Nell'anno 1937 l'importazione dalle Colonie e possedimenti italiani è stata di lire 348.535.000 contro lire 156.487.000 nel 1936 e l'esportazione di lire 2.580.177.000 contro lire 1.717.417 mila nel 1936. Nell'anno 1937 sono state importate tonnellate 1.067.544 di frumento di cui tonn. 238.932 a titolo di temporanea importazione per un valore complessivo di lire 1.392.995.864 mentre nell'anno 1936 il frumento importato ammontò a tonn. 535.039 di cui tonn. 300.044 a titolo di temporanea importazione per un valore di lire 809.706.503.

Il costo della vita

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso (base 1928=100) calcolato dall'Istituto centrale di statistica presenta nel mese di dicembre 1937 un aumento dell'1,4 per cento rispetto al precedente mese di novembre essendo passato da 95,1 a 96,4. L'aumento si riscontra soltanto nei gruppi delle materie semilavorate e dei prodotti finiti, ed è stato rispettivamente del 2,1 per cento e dell'1,2 per cento, mentre nel gruppo delle materie gregge si è avuta una diminuzione del 0,3 per cento.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita nel mese di dicembre 1937 risulta aumentato di punti 1,29 (pari all'1,3 per cento) in confronto al precedente mese di novembre, essendo passato da 96,93 a 98,22 e quello del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato, nel periodo considerato, di punti 1,28, pari all'1,4 per cento essendo passato da 91,23 a 92,51.

Il numero dei fallimenti ordinari dichiarati nel mese di dicembre 1937 è stato 184 contro 224 del precedente mese di novembre e 321 del dicembre 1936. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle preture nel mese di dicembre 1937 è stato di 240 mentre fu di 253 nel precedente mese di novembre e di 321 nel dicembre 1936. Il numero dei protesti cambiari elevati nel dicembre 1937 è stato di 42,885, per un ammontare di L. 27,932,000, mentre fu di 43,006, per un ammontare di L. 26,885,000, nel precedente mese di novembre e di 49,057, per un ammontare di lire 30,953,000, nel dicembre 1936.

In complesso nell'anno 1937 sono stati dichiarati 6,575 fallimenti (compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture) contro 9,935 nel 1936 (diminuzione del 33,8 per cento) e sono stati elevati 512,123 protesti cambiari per un ammontare di lire 329,273,000 contro 685,254 per un ammontare di lire 505,089,000 del 1936 (diminuzione del 25,3 per cento nel numero e diminuzione del 34,8 per cento nell'ammontare dei protesti).

Nell'anno 1937 sono stati approvati in diciassette principali città del Regno progetti per la costruzione di 21.730 appartamenti comprensivi di 88.503 stanze con un aumento, in confronto all'anno 1936, di 790 appartamenti (aumento del 3,8 per cento) e con una diminuzione di 3.128 stanze (diminuzione del 3,4 per cento).

Nei primi nove mesi del 1937 vennero definiti 752.802 procedimenti contenziosi di cui 362.807 con sentenza e vennero pronunciate 361.469 sentenze. Nel corrispondente periodo del 1936 i procedimenti contenziosi definiti ammontarono a 835,010 di cui 436,227 con sentenza e vennero pronunciate 428.587 sentenze.

Le cifre riassuntive sulla vita della Nazione nel 1937 sono un indice sicuro della situazione del Paese.

Nel settore economico, nessun segno di flessione. I numeri indici della produzione industriale sono in aumento; la produzione agricola è in sviluppo.

L'Italia ha quasi raggiunto la autarchia alimentare, nel campo industriale e delle materie prime l'azione continua.

Il programma autarchico ha dato nuove possibilità di lavoro e mentre nei Paesi delle grandi democrazie riappare il flagello della disoccupazione, in Italia il numero dei senza lavoro continua a diminuire.

Un leggero miglioramento si nota pure nel movimento della popolazione tra il 1936 ed il 1937.

La percentuale dei matrimoni è aumentata dal 7,2 all'8,6 per mille; quella dei nati vivi dal 22,2 al 22,7 per mille.

Occorre che gli italiani leggano attentamente le cifre dell'Istituto di Statistica; nessun commento potrebbe illustrare meglio l'opera del Regime.

Sulle detrazioni delle imposte per le famiglie numerose

Roma, 19 gennaio.

L'«Agenzia Economica Finanziaria» pubblica:

Il Ministro delle Finanze, con circolare agli Uffici tributari, ha chiarito che le richieste dei contribuenti per godere i benefici concessi dal decreto legge 21 agosto 1937 per maggiori detrazioni dalle imposte dirette per avere cinque o più figli a carico, possono essere consentite nei tre mesi dalla pubblicazione dei ruoli principali 1938, o meglio, giacchè, come è noto, i ruoli d'imposta complementare non vanno in pubblicazione, nei tre mesi che decorrono dal 10 gennaio 1938. Il Ministro ha raccomandato agli Uffici di offrire ai contribuenti aperta e cordiale opera di guida e di orientamento di modo che i provvedimenti tributari disposti dal Governo fascista per l'incremento demografico abbiano pronta e agevole esecuzione.

Dubbi sulla cura del cancro con la marconiterapia

Milano, 19 gennaio.

E' stato annunziato che un giovane scienziato inglese, il dottor Franco Dickens, dopo una lunga serie di esperimenti di laboratorio all'Istituto britannico contro il cancro di Newcastle avrebbe fatto una scoperta di eccezionale importanza, e cioè che il calore generato dalle onde radio ultracorte avrebbe un effetto curativo sui cancerosi. Finora gli esperimenti sono stati fatti su grossi ratti e topi affetti da cancro e la percentuale delle guarigioni sarebbe salita all'85 per i ratti e al 70 per i topi. Il dottor Dickens ha usato onde ultracorte da un minimo di 3 a un massimo di 4,5 metri di lunghezza, onde che producono una temperatura di non oltre 32° centigradi, perfettamente sopportabile. Ora gli esperimenti saranno fatti sul corpo umano.

In sostanza, si tratterebbe della applicazione, anche per terapia, di una scoperta del genio italiano, delle onde radio dell'immortale Marconi. Pure da noi, infatti, la marconiterapia ha assunto un largo sviluppo e l'industria italiana ha già approntato apparecchi perfetti. Ma per quanto riguarda la sua applicazione nel campo del cancro le affermazioni dello studioso inglese sembrano per lo meno premature.

Il prof. Alessandro Martinelli, direttore del policlinico e direttore pure dell'ambulatorio per la terapia «infrazon» a onde corte, non ha nascosto i suoi dubbi. La terapia con onde corte ha offerto ottimi risultati in varie malattie, quali reumatismo, ingorghi glandolari, piaghe torpide, ma la sua applicazione nella cura del cancro fu dallo stesso Martinelli sempre evitata. Egli tuttora pensa che la cura del terribile morbo debba essere sierologica, in quanto, ottenuto l'isolamento del germe canceroso, si debba poi procedere con vaccino o siero. Per questo occorre andare cauti prima di accreditare i risultati dello scienziato inglese.

Il C.A.I. esente da tasse al pari dell'amministrazione statale

Roma, 19 gennaio.

Un decreto stabilisce che, agli effetti di qualsiasi imposta tassa o diritto, il Club Alpino Italiano nonchè le sue sezioni e sottosezioni siano per il conseguimento dei propri fini parificati alle amministrazioni dello Stato, escluse le tasse postali telegrafiche e telefoniche. Agli effetti delle imposte dirette l'equiparazione suddetta riguarda esclusivamente i redditi propri degli enti.

Due laghi della Brianza trasformati in bacini idroelettrici

Milano, 19 gennaio.

Si annunzia che i laghi di Alserio e Pusiano, siti in quell'incantevole tratto della Brianza che si stende tra Erba e Lecco, saranno sfruttati come serbatoi per la produzione di energia elettrica. Infatti la Società Idroelettrica Milano ha presentato domanda al Ministero competente per essere autorizzata a derivare dal torrente Lambro e dal torrente Bevera le portate d'acqua sufficienti per immetterle nei due laghi anzidetti ridotti a serbatoi. Quello di Alserio avrebbe la capacità di metri cubi 22.900.000 d'acqua e quello di Pusiano di 54.000.000.

DA TORTONA

E' morto a Pontecurone il settantottenne Benedetto Orione, pensionato ferroviario, fratello del venerando don Luigi Orione, il popolare fondatore e superiore generale della Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza.

Uno sposo disgraziato

Il suocero gli ricusa la moglie e lo manda moribondo all'ospedale

Napoli, 19 gennaio.

Nel comune di San Gennaro Palma domenica scorsa il contadino Michele Alterio ha sposato la giovane Rosa Amaturo. Prima delle nozze il padre della sposa, Arcangelo Amaturo, aveva consegnato al giovane mille lire perchè provvedesse al banchetto nuziale e ai fuochi pirotecnici che in quel paese si usa sparare all'uscita della coppia dal tempio. Ma l'Alterio aveva invece diviso le mille lire fra alcuni negozianti che avevano provveduto al modesto arredamento della sua casa, e perciò il vecchio Amaturo aveva proibito al genero, dopo la festa nuziale, di portarsi a casa la sposa.

Vane sono state tutte le insistenze dello sposo, che oggi nuovamente si è recato a casa della moglie. Trovata la suocera sola, egli cercava di convincerla di riconoscere i suoi legali diritti, quando da sotto il letto, ove s'erano nascosti, sbucavano il vecchio Amaturo e suo figlio Luigi, che percuotevano l'Alterio, il quale ha vivamente reagito. Vistosi a mal partito, il suocero, armatosi d'una baionetta, ha ferito al petto il povero giovane, che è stato trasportato moribondo all'ospedale.

Tragicamente soffocata da un boccone male masticato

Piacenza, 19 gennaio.

Angela Fassoni, di anni 33, sposata a Luigi Servetti, dimorante a Carpaneto Piacentino, faceva rosolare sulla stufa un fegato d'oca di circa trenta grammi, ponendosi subito dopo a mangiarlo. Ma, forse per la troppo sommaria masticazione, ed essendo poco cotto, il boccone intoppava la laringe, così da non poter essere nè trangugiato nè respinto. La povera donna, còlta dal terrore del soffocamento, e impossibilitata a chiamare soccorso, si è precipitata fuori di casa picchiando furiosamente alla porta di un vicino, cercando coi segni di far comprendere la sua tragica situazione. Gli inquilini tentarono qualche soccorso, ma la Fassoni sveniva e trasportata nella sua abitazione dopo qualche minuto decedeva. Avvertito il marito accorse e riuscì ad estrarre il pezzo di fegato crudo, ma anche questo disperato tentativo a nulla valse.

Spara contro una donna che si rifiuta ai suoi voleri e uccide una nipotina di lei

Napoli, 19 gennaio.

La notte scorsa il mugnaio Francesco Di Gennaro, di 30 anni, si è presentato, ad Aversa, nella abitazione della venticinquenne Irene Di Santo, una formosa popolana che ha il marito in carcere, pretendendo a tutti i costi di rimanere ospite di lei. Al reciso rifiuto della donna, il Di Gennaro, al colmo della esasperazione, le puntava contro una rivoltella sperando di poterla piegare ai suoi voleri. Ma essa faceva disperata resistenza e allora il Di Gennaro faceva scattare il grilletto. Il proiettile, invece della donna, andava a colpire una sua nipotina, Immacolata Farelli, di 13 anni, che è rimasta cadavere all'istante. L'omicida è stato tratto in arresto.

Tre anni a un'infanticida

Spezia, 19 gennaio.

Barani Clotilde d'anni 26, in seguito a relazione illecita con un individuo ammogliato, del quale mai ha voluto dire il nome, nell'ottobre scorso ha dato alla luce un bimbo floridissimo. Tre giorni dopo la Barani strangolava la creatura, ne componeva il cadaverino in modo da far credere a una morte accidentale e mandava a chiamare d'urgenza la levatrice. Ma questa si accorgeva del misfatto e denunziava l'infanticida ai carabinieri.

Il processo svoltosi oggi si è concluso con la condanna della Barani a tre anni di reclusione.

Dona mezzo milione a un ospedale

Bergamo, 19 gennaio.

A sua domanda, il cavaliere di gran croce Lamberto Sala ha lasciato l'amministrazione dell'ospedale Principessa di Piemonte dopo undici anni di attività preziosa, e come segno del suo attaccamento alle sorti dell'ente ha donato la somma di mezzo milione a beneficio dell'Istituto ospitaliero.

Il vescovo di Aosta ricevuto dal Pontefice

Roma, 19 gennaio.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto in privata udienza mons. Francesco Imberti vescovo di Aosta, che ha informato il Pontefice della situazione religiosa della sua Diocesi.

Banca Popolare di Novara

Nella seduta del 17 corrente il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, sotto la presidenza del Senatore Aldo Rossini, ha preso in esame il bilancio chiuso al 31 dicembre 1937.

Il Direttore Generale, Senatore Ernesto Giardini, colla sua annuale relazione, ha fatto una estesa e minuta esposizione del lavoro compiuto dalla Banca nell'ultimo esercizio e dei risultati conseguiti sulla base dei più rigorosi criteri prudenziali.

Alla chiusura dell'esercizio i depositi fiduciari ed i conti correnti in credito ammontavano nel loro complesso ad oltre 1 miliardo e 920 milioni, mentre gli impieghi comprovano e conservano i loro requisiti di varietà e di liquidità che fanno di tutti gli investimenti un complesso proporzionato ed armonico dando così assoluta garanzia di tranquillità.

Tra le poste dell'attivo si riscontra che le cambiali in rimanenza ammontavano a L. 631.015.306,14.

Se si tiene conto che nell'annata furono scontate 1.118.770 cambiali per L. 2.716.770.866,07 si trae la conseguenza che l'ammontare medio delle cambiali scontate fu di L. 2428, il che comprova che la Banca, nonostante il suo continuo sviluppo, non si allontana dal suo iniziale programma che consiste principalmente nel frazionamento del credito. Ciò viene confermato dal fatto che gli sconti predetti furono distribuiti fra una clientela che conta 17.625 Società e Ditte.

Gli effetti ricevuti per l'incasso ammontarono nel 1937 a
n. 3356493 per L. 7.069.014.854,74 contro
n. 3158668 per L. 5.394.868.534,00 del 1936 contro
n. 3263925 per L. 5.070.484.123,77 del 1935.

L'assemblea dei soci si riunirà in Novara il 27 febbr. 1938.

Su proposta del Presidente, il Consiglio ha deliberato di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo di L. 7 per azione, superiore cioè di una lira a quello distribuito lo scorso anno.

Continuando nella nobile tradizione dell'Istituto, il Consiglio di Amministrazione proporrà all'Assemblea dei soci anche la distribuzione di oltre L. 825.000 a favore delle Opere del Regime, degli Enti di beneficenza e delle Istituzioni locali già assistite nel passato.

(744

IL BRIGANTE E LA DIVA

Commedia in un atto di Giuseppe Adami

PERSONAGGI

Carlotta Grisi
Mario Attavante
La Governante
Beppe
Sisa
Nicche
Un Graduato
I Briganti
I Catturati

Sull'Appennino pistoiese, nel primo Ottocento.

Appare l'interno dell'Osteria di Bello, isolata lungi da ogni vicinanza di case. E' una burrascosa sera d'aprile. Fuori imperversa violentissimo un temporale. Lampi, tuoni, folgori, tempesta. Dentro è un gran da fare di Beppe, di sua moglie Sisa, del garzone Nicche a sbarrar porte e finestre contro lo stravento che incalza e dilaga. Nell'ampio camino langue il fuoco. Una fumosa lampada pende dall'alto.

Beppe — Hai pensato alla stalla?
Nicche — Tutto a posto, padrone.
Sisa (*facendosi il segno della croce*) — Gesummaria! Chi ci salva!... povere nostre vigne!
Beppe — Eran tre ore che minacciava!
Sisa — E adesso grandina ch'è un gastigo d'Iddio!
Nicche — Guaio è per la diligenza in arrivo!
Beppe — Si saran fermati a Piedimonte, no?
Sisa — Io ci brucio l'ulivo benedetto!
Beppe — Servisse a qualcosa!... Non senti?...
Nicche — C'è gente fuori!...
(*Si bussa violentemente*).
Sisa — Gente a quest'ora?
Voci (*dall'esterno*) — Beppe!... Nicche!... Ci aprite?
(*E si bussa ancora*).
Nicche — Son loro!
Beppe — I galantuomini!
Sisa — Gesummaria!
Beppe (*a Nicche*) — Apri! Apri!
(*Nicche apre. Una folata di vento e di grandine irrompe*).
Beppe — Chiudi! Chiudi!
(*Sono entrati quattro ceffi proibiti: il Tinca, il Volpe, lo Sfregiato, lo Scassaquindici: lo Stato Maggiore dell'Attavante*).
Beppe — Qual buon vento, Signorie, a quest'ora?
(*I quattro briganti depongono le armi; squassano e si tolgono i mantelli e i cappelli bagnati, si raggruppano intorno al camino*).
Il Tinca — Fuoco, Sisa!
Il Volpe — Fuoco per quattro!
Lo Sfregiato — E vino per sei!
Lo Scassa — Direi per dieci!
Tinca — Bel tempo, no, Beppe?
Beppe — E che vuol dire da queste parti, con questo tempo?
Tinca — Ti secca?
Beppe — No no. Son loro, se mai, che si bagnano. A noi la compagnia dei clienti fa sempre piacere.
Volpe — Farà meno piacere agli altri, a quelli che stanno per arrivare!
Beppe — Ora capisco. La diligenza?
Tinca — La diligenza.
Beppe — Grosso colpo?
Tinca — Speriamolo! L'uragano ci voleva. Ci risparmia la fatica di fermarli. Si fermano da sè.
Beppe — E chi c'è tra i pollastri?
Tinca — Una pollastrella che interessa il padrone.
Beppe — Sempre galante. Complimenti. Di chi si tratta?
Scassa — Sei curioso, vecchio mio!
Beppe — Loro san che partecipo.
Scassa — Credo che ti convenga: per la pelle.
Beppe — Mi conviene per tutto. Del resto, sua signoria l'Attavante fa il mestiere suo, io il mio, voi il vostro e tutti è a posto quando non c'è sangue sulla coscienza. Spogliare il prossimo? Ma benone, dico io. Chi ne ha deve dare. E' quando si spedisce all'altro mondo che vengono i fantasmi a turbarci le notti!
Scassa — Hai provato?
Beppe — Dio me ne liberi!
Tinca (*che ha teso l'orecchio*) — Zitti!
Gli altri — Che c'è?
Tinca — M'era sembrato di sentire...
Gli altri (*in ascolto*) — E' vero...
Tinca — Le sonagliere.
Gli altri — Ci siamo!
Tinca (*comandando*) — All'attacco!
Tutti — All'attacco! (*E si precipitan fuori*).
Sisa (*che è riapparsa, turbata e agitatissima*) — Che vita! Che vita!
Beppe — D'altronde se si vuol vivere, bisogna accontentarsi!
Sisa — Io tremo tutta...
Beppe — Quelli fuori tremeranno più di te!
Sisa — Mai c'è quiete, quando!
Beppe — Fin che non ci casca con la guardia, quiete non ne avremo no certo.
Sisa — Facile che ci caschi!
Beppe — Non ci sa mai!
Sisa — Son tutti una lega, sono.
Beppe — Ma non dire eresie! Se ti sentissero siam fritti! E Nicche dove s'è cacciato?
Sisa — E' là fuori!
(*Le sonagliere si son fatte sentire sempre più vicine. Poi il fermo, l'arresto, voci e grida confuse*).
Beppe — Colpo fatto!
Sisa — Dio li salvi!
Beppe — Avviso del movimento in locanda, stasera!
Voci di fuori — Inutile gridare! - Inutile opporsi! - L'Attavante comanda! - Bisogna ubbidire! - Conviene a tutti! - Avanti signori! Ora siete al coperto! - Sul... Coraggio!
Beppe — In che posso servire?
(*I briganti sono rientrati, trascinando con loro i viaggiatori. C'è un grosso e pavido banchiere fiorentino, uno striminzito impiegato, una pallidissima monaca che con labbra tremanti mormora preghiere. E c'è la Grisi, la bellissima e celebre Carlotta Grisi, che guarda impavida e quasi divertita i suoi aguzzini, e la sua vecchia governante che cerca — senza riuscirvi — di intonarsi all'incredibile tranquillità della padrona e sottovoce le mormora*).
Governante — Signora mia!... Signora mia! Dove siamo cascate!
La Grisi — Zitta, Rosa. Calma, tranquillità e niente paura (*e movendo audacemente un passo verso lo Sfregiato*) Sarà lunga la faccenda?
Sfregiato (*colpito da tanto ardire*) — Ora vedremo... Dipende.
La Grisi — Da chi?
Sfregiato — Dal come si mettono le cose.
La Grisi — Ah! per me si mettono benissimo. Ero stracca, e mi si fa riposare. Avevo freddo, e là vedo un bel fuoco. Avevo fame, e spero che da mangiare un boccone ci sia.
Beppe (*accorrendo e inchinandosi*) — Ai suoi comandi, signora.
Sfregiato (*allontanandolo con uno spintone*) — Un momento!... Prima agli ordini nostri... Poi, tu, ai loro. Intesi.
Beppe — Giusto anche questo!
Sfregiato (*agli altri, mentre i compagni si raggruppano intorno a un tavolo atteggiandosi a tribunale supremo*) — Qui, nessuno ha intenzione di torcervi un capello. Non è nelle nostre abitudini, nè fa parte degli ordini ai quali ubbidiamo. L'Attavante...
La Grisi — Conosco!
Sfregiato — Da quando?
La Grisi — Da quando ne ho sentito parlare. Mario Attavante... popolarissimo a Firenze e dintorni... popolarissimo.
Sfregiato — Lo so!... (*E riprendendo*). Dicevo dunque che l'Attavante ha dato istruzioni precise. Nessun male e nessuno se vi comporterete da galantuomini e consegnerete senza discussioni e proteste quel che avete con voi.
Banchiere (*con voce strozzata*) — Tutto?
Sfregiato (*implacabile*) — Tutto. A cominciare dal gonfio portafoglio che nascondete nella tasca interna del panciotto. Su, presto!
Banchiere — Volete dunque la mia rovina?
Sfregiato — No. Vogliamo soltanto il tuo denaro, e più svelto che puoi, se ti è cara la vita.
Banchiere — Ma la mia vita è il denaro!
Sfregiato — Sì. Quello che rubi agli altri. Una volta ciascuno. Metti là e vedrai che continui a viver benissimo e poi meglio di te.
Banchiere — E' un'infamia!
Sfregiato — No. Una eccezione.
Gli altri (*impazienti*) — Tagliam corto!
Sfregiato — Spicciati! Hai sentito? Vuoi giocarti la pelle?
Banchiere (*traendo il portafoglio che posa con mano tremante sul tavolo*) — Rovinato mi volete! Rovinato!
Sfregiato (*alla Monaca*) — E voi, madre pia, in quella bisaccia che avete?
La Monaca — Le scarse elemosine per San Frediano.
Sfregiato — Date qua, madre pia... San Frediano può aspettarne dell'altre.
(*La suora consegna le elemosine e si fa il segno della croce*).
Sfregiato (*rivolgendosi ora all'impiegato*) — E tu?
Impiegato — Io?!...
Sfregiato — Sì. Tu!
Impiegato — Ah! se spogliate me siete davvero bravi! Posso darvi la mia miseria, la mia fame, se volete anche la mia paura, tutte cose che, se me le toglieste di dosso, mi fate un gran regalo... In tasca non ho che pochi centesimi e una ricevuta di pegno che m'è servito a pagarmi il viaggio. Vado a Firenze, in cerca di lavoro. Se trovo, trovo, se non trovo, crepo. Se non credete, frugatemi. Son pronto. Ma ci resterete da cane.
(*I briganti ridono. Ma lo Sfregiato ha pietà e tratta una banconota dal portafoglio gonfio del banchiere, la tende al misero, dicendo*)
Sfregiato — Ecco, brav'uomo. Prendi. Per farti vedere che sappiamo essere generosi e tu possa conservare un buon ricordo di noi!
Banchiere (*che ha seguito il gesto allibito, ora furibondo prorompe*) — Ah no! no! Questo è mio sangue!... Proibisco!
I Briganti — Sentilo come strilla!
Banchiere — Non voglio beneficenze coi miei quattrini!...
Sfregiato (*puntandogli la pistola in faccia*) — Preferisci un buon colpo nel cervello?
Banchiere (*arretrando*) — Dio santo!
Impiegato (*intascando*) — Che vuol farci?... Qui bisogna ubbidire, come faccio io!... (*E ai briganti*) Dio vi benedica, eccellenze!...
La Grisi — Tocca a me?
Sfregiato — Tocca a voi.
La Grisi (*facendosi consegnare dalla Governante un cofanetto che ella teneva stretto sotto la mantiglia e depositandolo sul tavolo*) — Ecco, signori, i miei gioielli... i famosi gioielli della Grisi, per i quali — son certa — avete fatto il colpo. C'è tutto. Potete aprire. Non manca che la Madonnina che ho al collo... se volete... (*e fa il gesto, ma lo Sfregiato la ferma*). No?... Grazie. Ora lasciatemi ripartir subito, vi prego, perchè domani devo cantare alla Pergola e non vorrei perdere la recita, attesissima.
Sfregiato — Accettiamo di buon grado i gioielli, eccellentissima Diva, ma siamo assai spiacenti di dovervi trattenere...
La Grisi — E perchè?
Sfregiato — Ordine del nostro capo, che credo abbia qualcosa da dirvi... a quattr'occhi.
La Grisi — L'Attavante?
Sfregiato — Quello che conoscete di fama, e tra poco conoscerete anche di persona.
La Grisi — E che vuole da me?
Sfregiato (*senza risponderle*) — Tutti gli altri, compresa la governante, sono liberi!
Banchiere — Dio ti ringrazio!
Impiegato — Io vorrei incontrare i briganti come questi ogni giorno... ogni giorno!
La Monaca — Povero San Frediano!
(*E accompagnati dai briganti si avviano*).
Il Tinca (*a Nicche che appare sulla soglia*) — Cambiati i cavalli?
Nicche — Tutto pronto, eccellenza.
Governante (*alla Grisi*) — No... no... non vi lascio... Affronterò ogni martirio, ogni vergogna, con voi! Foss'anche il disonore!
La Grisi — Non temere, vecchia mia! Non temere! Nessuno avrà il coraggio di disonorarti... E a me l'Attavante non fa paura. Sii docile, sii ragionevole... Ubbidisci, va, e avverti l'impresario che domani sera canterò. (*La sospinge fuori, l'accompagna. Il temporale è cessato. S'ode il tintinnìre delle sonagliere che poi si andrà perdendo*).
Sisa (*a Beppe*) — Povera disgraziata!
Beppe — Chi?
Sisa — Colei che tra pochi minuti cadrà nelle mani dell'Attavante!
Beppe — Mi par sicura la Diva!
Sisa — Però non vorrei essere al posto suo!
I Briganti (*Rientrando in gruppo con la Grisi*) — Ecco fatto!
— Se la son cavata a buon mercato.
— Meno il banchiere...
La Grisi — E meno me!... Ma non importa. Anzi: l'avventura comincia a interessarmi!
Il Tinca — Ne avete del fegato!
La Grisi — Ma fame ne ho di più... Una tremenda fame da piccola lupa. L'emozione non me l'ha tolta, come vedete... Tutt'altro. Con vostra licenza e col mio portamonete, ben s'intende, potrei comandare qualcosa da rifocillarmi, per rimettermi degnamente in forze da ricevere il vostro capo?
Beppe — Comandate, signora.
La Grisi — Mi è concesso?
Sfregiato — Ora sì. Lo potete.
La Grisi — Meno male!
Sfregiato — Ma non qui. Di là, in quella stanza, dove abbiam già fatto trasportare il vostro bagaglio e dove son costretto a chiudervi a chiave.
La Grisi — Questo, per me, non ha importanza. Pur d'essere servita presto e bene.
Beppe — Garantisco il servizio! C'è del salame...
La Grisi — Buono!
Beppe — Un pollastrello freddo...
La Grisi — Ben venga!
Beppe — E del pistolese che scivola giù...
Sfregiato — Garantito, signora: è il nostro amico preferito, il pistolese!
La Grisi — Mi fido di voi! Dov'è il carcere?
Sfregiato (*indicando a destra*) — Là.
La Grisi (*Avviandosi*) — Ah! che fame! Che fame! (*Ed entra*).
Sfregiato (*girando la chiave*) — Mi piace quella donna!
Il Tinca — Fai fatica! Anche a me!
Sfregiato — Ma non per quello che pensate voi. Mi piace per il coraggio che ha, per la sua disinvoltura, per il suo ardimento che può darla dei punti.
Lo Scassa — Sai che capobanda sarebbe?
Sfregiato — E farla cantare, la notte, sotto la luna!
Il Volpe — Allora io vado.
Il Tinca — Dove?
Il Volpe — Alle tre croci, ad avvertire il capo.
Sfregiato — Sì. Corri.
Il Volpe (*Esce rapidissimo*).
Lo Scassa (*Che ha aperto il cofano e sta considerando i gioielli*) — E questa grazia di Dio... che ne dite?... Che po' po' di gioielleria!
Sfregiato — Questa mi piace più di lei.
Lo Scassa — Tu che te ne intendi, a quanto ce la fai?
Sfregiato — Qui c'è molto di certo.
Lo Scassa — Un milione?
Sfregiato — A dir poco. Basterebbe questa collana da imperatrice.
Lo Scassa — Tutti fatti con la carriera?
Sfregiato — Questo, poi, domandalo a lei.
Beppe (*Arrivando col vassoio*) — Chi mi apre?
Sfregiato — Io stesso. Poi servi noi. E' venuta fame anche a me. (*Apre. Due braccia si sporgono*).
La Grisi — C'è tutto?
Beppe — Tutto.
La Grisi — Date pure. E chiudete. (*Ritira in così dire il vassoio. Lo Sfregiato torna a girar la chiave*).
Il Tinca — Tu sai che intenzioni abbia il padrone?
Sfregiato — Credo che se ne sia innamorato una sera che l'ha sentita in teatro, cantare.
Il Tinca — Le solite sue vampate improvvise!
Sfregiato — E' la sua debolezza... Una volta o l'altra, per inseguire le donne ci lascierà le penne!
Mario Attavante (*Inquadrandosi nella porta a queste parole*) — Lo dici tu! Prima che ci lasci le penne, se ne vuole!
Sfregiato — O padrone... Scusate l'apprezzamento!... Tutto fatto a punto, come avete comandato... La vittima è lì... (*E indica*). Tutta vostra.
Attavante — Levatevi dai piedi! (*I briganti lentamente s'avviano*). E sorvegliate, ben s'intende... (*Si toglie cappello e mantello*).
Beppe — Ordini, eccellenza?
Attavante — Voi, vostra moglie, la stalliera, quanti siete, via, al largo. Fuori c'è luna. E cantano i grilli... Contate i grilli che cantano, per passare il tempo e guardate la luna! Voglio esser solo. Capito? (*Tutti s'avviano per uscire*). E chiudete la porta. Qui non deve entrar più nessuno. (*Tutti sono usciti. Anche la porta è chiusa*).
Attavante (*Si ricompone, s'aggiusta i capelli. Dice*) — Ed ora, bella; a noi due. (*E va alla porta e bussa. Nessuno risponde. Bussa ancora più forte. Nuovo silenzio. Esclama*) In nome di Cristo, volete aprire o no?
Voce della Grisi (*Alterata, da vecchia*) — Non posso, eccellenza.
Attavante — Non potete?
Voce — M'han chiusa dentro. Se girate la chiave... potrò uscire.
Attavante (*Gira la chiave d'impeto, spalanca l'uscio, ha un grido soffocato e arretra*) — E chi sei, tu, vecchia strega?... Chi sei?... D'onde sbuchi? Che ci fai?... Oi, dico, che storia è questa? (*Una vecchietta, curva, occhialuta, tremante è apparsa sulla soglia*). Che storia è questa?... La padrona dov'è?
La Vecchina — Dove sia in questo momento davvero non lo so, signorino... Dipende dalla velocità dei cavalli...
Attavante — Che cavalli? Che cavalli d'inferno?
Vecchina — Non agitatevi, signore... S'è riuscita a scappare la colpa non è mia, ve lo giuro, eccellenza. Doveva cantare, poverina, domani sera... Non poteva, con tutta la buona volontà restare ad aspettarvi... Ha lasciato i suoi gioielli, che, vedete, sono là su quel tavolo... Ha lasciato me... quale ostaggio...
Attavante — Voi! Voi!... Che me ne faccio?
Vecchina — Quel che volete, eccellenza... Son pronta... pronta anche al sacrificio di me stessa, se volete... Ma non fatemi male... Non abusate di una povera vecchia che s'inginocchia ai vostri piedi e implora!
Attavante — Non abuso di voi, state tranquilla.
Vecchina — Oh! generoso!...
Attavante — Non abuso! Vi strozzo! E' il meno che posso fare, strozzarvi!
Vecchina — Eccellenza, pietà di me!
Attavante — E di me, di me, chi ne ha mai?...
Vecchina — Io, signore... Io che capisco la vostra ira e il vostro dolore! Deh! calmatevi, signore... calmatevi... Ve ne supplico!
Attavante — Non gracchiare, vecchiaccia!
Vecchina — No, eccellenza, perchè ho qualcosa da dirvi.
Attavante — Da dire a me?
Vecchina — A voi... di lei... di Carlotta, signora mia... che era desolata di doversene andar così senza vedervi... Lasciate... vi dico.
Attavante — E perchè è fuggita? Perchè allora?... Perchè?
Vecchina — Perchè deve cantare... E m'ha incaricato di dirvi che v'aspetta a Firenze!
Attavante — Già! Per denunciarmi e farmi prendere!
Vecchina — Che dite mai, signore? Voi credete Carlotta Grisi capace d'una simile infamia?
Attavante — Non lo so! Non lo so! Non capisco più niente! Maledizione mia! Maledizione a quelli che l'han lasciata andare e me la pagheranno cara la vita! Questi sono i miei fidi! Idioti! Manigoldi! Farsi giocare così. (*E lasciandosi cadere a sedere affranto, dice quasi a se stesso*). Avevo tanto atteso, tanto sognato questo momento!... Erano giorni che studiavo il mio piano e vigilavo attento! Ah! vedere la Grisi, averla qui, parlarle, gridarle in faccia il mio amore potente e disperato!
Vecchina — Che mai dite, eccellenza! Che mai dite!
Attavante (*con crescente impeto*) — Sì! Il mio amore! Nessuna donna al mondo mai m'ha affascinato, sconvolto, turbato, rapito, giocato e deriso così! Di che aveva paura?
Vecchina — Non aveva paura, signore... E' suo dovere...
Attavante — Di che aveva paura? No, non per farle del male avevo organizzato il colpo! Non per derubarla! Ma per dare a me stesso un po' di bene, un raggio di luce, nella fitta tenebra della mia miserabile vita!... M'avrebbe respinto, m'avrebbe scacciato... Non importa!... Mi bastava adorarla in ginocchio un attimo, un attimo solo, e tornare alla macchia con quella visione e quel ricordo. Ah! La Grisi! Questo nome mi turbina nell'anima dalla prima sera che l'ho vista, che ho sentito la sua voce scendermi in cuore... La Grisi!... Averla, averla davanti a me, imperiosa e fatale, gelida e altera, come allora m'apparve... Perchè, perchè m'è sfuggita così?...
Vecchina — Come poteva prevedere tanto impeto, tanta passione, eccellenza! Come poteva pensare di interessarvi più delle sue gioie?... Sono quelle che si ha lasciato... son quelle!
Attavante — Già! Ingannandomi e truffandomi ancora!
Vecchina — Come potete pensarlo?
Attavante — So quello che mi dico! Queste gioie son false.
Vecchina — False?
Attavante — Sì, vecchia. E tu lo sai... Questi non sono i suoi gioielli veri... son quelli da teatro...
Vecchina — Non è vero! Lo giuro!
Attavante — Vuoi che non sappia che gli altri erano ben chiusi nello stipo nascosto dietro il letto?
Vecchina — Voi sbagliate, signore!
Attavante — Sbaglio tanto, che sono in mano mia!
Vecchina (*atterrita*) — Dove?
Attavante — In questa borsa. (*E la tende*). Eccoli quelli veri!
Vecchina (*sgomenta*) — Rubati?
Attavante — Un'ora dopo la sua partenza, da me!
Vecchina — Infamia! Infamia!
Attavante — E a che gridi! Perchè? Era per restituirglieli che li avevo rubati...
Vecchina (*respirando*) — Restituirli... a lei?
Attavante — Sì. Per darle la prova della mia misteriosa potenza e del mio disinteressato amore. Eccoli, buona vecchia. Vi rendo il suo tesoro...
Vecchina (*stupefatta*) — Mi sbalordite...
Attavante — Ma le direte che il tesoro più grande era, per me, un suo bacio.
Vecchina — E voi... per un suo bacio rinunciate ai gioielli?
Attavante — Come vedete!
Vecchina — Che brigante siete!
Attavante — In questo caso... un brigante d'amore. L'Attavante non è quella canaglia che si dice... quel bandito che da anni si tenta invano d'acciuffare... Sa anche far del bene, l'Attavante.
Vecchina — Ne ho già avuta la prova!
Attavante — Quando?
Vecchina — Quando i vostri uomini, stasera stessa, qui, hanno offerto uno spontaneo soccorso a un povero disgraziato ch'era tra i catturati.
Attavante — Così voglio e lo sanno. Quel che non sanno è di tenersi le donne, non lasciarle sfuggire come han fatto!
Vecchina — Non è proprio colpa loro, eccellenza.
Attavante — Ma sarà per loro il gastigo! La pagheran cara, ve lo giuro.
Vecchina — No, non farete questo.
Attavante — Lo farò. E subito.
Vecchina — Dove sono i vostri ceffi?
Attavante — Nascosti laggiù che sorvegliano.
Vecchina — Sempre in pericolo per voi, dunque!
Attavante — E' il loro mestiere.
Vecchina — Brutto mestiere, eccellenza.
Attavante — So bene... Ma tornare indietro e redimersi, è difficile, oramai.
Vecchina — Basterebbe volere.
Attavante — Una sola persona al mondo, se volesse, potrebbe compiere il miracolo.
Vecchina — Carlotta Grisi?
Attavante — Avete indovinato.
Vecchina — E per lei rinuncereste a questa vita?
Attavante — A tutto, per amarla... esser degno di lei!
Vecchina — Siete pronto a giurarlo?
Attavante — Sì... Son pronto... Ma a lei, soltanto a lei potrei giurare!
Vecchina — E giuratelo, allora!
Attavante (*sorpreso*) — Perchè?
Vecchina — Perchè Carlotta sono io!
(*E in così dire si toglie la parrucca, gli occhiali, getta il mantello e appare in tutto lo splendore della sua rigogliosa bellezza*).
Attavante (*sbalordito*) — Voi?... Carlotta?... Voi?... Voi?...
La Grisi — Sì!... Io stessa, eccellenza... Io in persona!
Attavante (*con impeto folle di gioia*) — Anima... vita mia... creatura!... Voi!...
La Grisi — Ora presto! Partiamo! L'hai giurato! Cambierai vita!
Attavante — No... un momento... Lascia che ti guardi!... Lascia che ti veda! Lascia che goda questa gioia incredibile ed immensa!
(*Un fischio lungo, acutissimo che giunge dalla campagna, lo fa sobbalzare*).
Attavante — Maledizione! E' il segnale!
La Grisi — Il segnale di che?
Attavante — Del pericolo! Son sbucati i gendarmi!
La Grisi — Salvati! Fuggi!...
Attavante — Che m'importa salvarmi se sei qua! Che m'importa morire se mi guardi!... Sogno!... Sogno altissimo mio! La tua bocca... la tua bocca... Eccola... è questa la felicità!... (*E in così dire, stringe tra le sue braccia possenti la donna palpitante e vinta*).
(*Un secondo fischio lacera l'aria. Poi un colpo di fucile al quale altri colpi lontani rispondono*).
La Grisi — Sei perduto! Sei perduto!
Attavante — Che importa?
La Grisi — Salvati!... Salvati!...
Attavante — La mia salvezza è in te!
La Grisi — Ma io non posso... Non voglio... La tua vita!
Attavante — E' nel tuo bacio la mia vita!...
La Grisi — Non ti lascio così...
(*Si bussa energicamente alla porta*).
La Grisi — No!... non aprire!... Pietà! Pietà!
Attavante (*calmissimo*) — Quando ti rivedrò?
La Grisi (*con terrore*) — Non so... non so... Come potrai... non capisco più niente!...
Attavante — Domani notte, a Firenze...
La Grisi — Come potrai?
Attavante — Non temere... Potrò... parola mia!
(*Si bussa ancora e una voce decisa dice*)
La Voce — Aprite in nome della legge... Aprite!
La Grisi (*soffocando un gemito*) — Dio mio! Chi può salvarti?...
Attavante — A domani, bellissima... (*e si pianta al centro della stanza*). Giuro: sarò da te... L'Attavante non si lascia sopraffare da quattro baggiani... come un allocco! Si salva sempre!
La Grisi — Come ti salverai?
La Voce — Aprite o sfondiamo la porta!
Attavante — Apri, Carlotta! Qui dove sono si schiude una botola. Ecco: premo il piede e sprofondo! (*s'ode lo scatto*). Addio, signora! A domani!... A domani! (*Sparisce*).
(*La Grisi apre l'uscio di fondo; seguito dai militi appare un graduato*).
Il Graduato — Maledizione!... Dov'è?
La Grisi (*indicando, febbrilmente*) — Là... là... da quella parte!
Graduato (*precipitandosi*) — La casa è circondata. Non sfuggirà!
La Grisi (*con un grido gioioso, cadendo in ginocchio sulla botola chiusa*) — Dio!... Ti ringrazio! E' salvo!

SIPARIO

FESTIVAL ASIATICO

COLORE E ANIMA DELLA GIUNGLA

COLOMBO.

— *Vedremo le scimmie al naturale, proprio sugli alberi? — Oh sì: certamente. — Vedremo gli elefanti al naturale? — Oh sì: certamente. — Allora niente albergo, niente cartoline illustrate, niente pellicole fotografiche. — Oh! sì. Tutto questo e molto altro. — Ma allora, la giungla, la vera giungla? — Questa gentile signorina ve la presenterò subito.*

Delusioni sempre, sull'orlo della giungla e della verità! Tutte le automobili, della comitiva, schierate hanno una bandieretta e un numero: tutti i turisti un cartoncino traforato a tagliandi: questo per l'andata e questo per il ritorno, uno da presentarsi all'ora della colazione e uno all'ora del tè. Ancora cappannelli e domande all'organizzatore e alla guida della comitiva. Un vecchio sottufficiale inglese, in pantaloni corti e blusa kaki, sotto il casco foderato di verde, maneggia il bastoncino ricoperto di cuoio. Non ha l'aria d'un regista, ha l'attitudine di un sottufficiale con le reclute. Ha fatto la guerra in Italia, guerra dura: questo gli ha insegnato molto rispetto per gli italiani e qualche parolaccia del vocabolario alpino.

Tutto il mondo è paese

Tutti lo conoscono, sfido! due metri. Tutti lo rispettano, sfido! due metri. Ha la sopportazione dei colossi. — Ora non viaggiano che i vecchi e le vecchie e le zitelle — dice — i Matusalemme della curiosità. La curiosità è divenuta un retaggio della vecchiaia: il desiderio di istruirsi, di « colmare le lacune geografiche ed etnografiche » appartiene ai superstiti dell'Ottocento. Il cinematografo ha svelato tutto. E poi, i giovani si contentano d'essere ignoranti: se viaggiano è per ubbriacarsi, giocare al ponte, comperare della paccottiglia. Sa? Ve ne sono che non scendon nemmeno dalle navi. Hanno ragione. Io farei come loro. Tutto il mondo è paese. Prima di qui ero al Cairo, prima a Baalbeck, prima ancora, aspetti: ah! sì, accompagnavo le comitive nell'itinerario del Sud-Africa. Tutto il mondo è paese: la giungla, Hyde Park, Villa Borghese. Gli uomini sì, varii. — Interrompe il suo monologo. E abbassa il capo per rispondere a una coppia di olandesi, grossi, vecchiotti, vestiti da cacciatori.

— Scusi sa, non vorremmo far colazione al Ristorante noi. — Oh! benissimo. — Nè al Suisse nè al Queen's di Kandy. Vorremmo un po' di libertà, esplorare un po' per nostro conto, lì intorno, sa? — Oh! benissimo. — Faremo colazione sull'erba: non vogliamo spiegazioni ste-re-o-ti-pa-te sulla giungla. Diamine! Osservarla scientificamente. Per questo vogliamo appartarci.

Contro i primi snodi della sfilata automobilistica si rompono le ansa tumultuose formicolanti urlanti del Quartiere indigeno che sopporta questa intrusione come un elefante sopporta una pulce. Il Pettah, vivo, condensato, mattutino, investito dalla brezza del mare che libera l'atmosfera dal torpore profumato e afrodisiaco della foresta. Esso è affrontato, dopo pochi chilometri, senza rivelanza, come una belva in gabbia. Le sbarre che la contengono sono le strade dalla superficie d'asfalto. E quel prodigio di luce e di clorofilla dentro il quale si viaggia come tra le pareti dei grattacieli newyorchesi, timidi: ma persuasi che ben presto lo scenario muterà, ha un aspetto dilettantesco.

E' un Paradiso Terrestre; ma giardinato. Se gli eroi di Salgari e i personaggi di Kipling dovessero balzar fuori da questo cuore tenebroso e rovente, troverebbero subito le tabelle turistiche con le indicazione numerica delle miglia, e il segno convenzionale della svolta pericolosa o della scunetta. La civiltà occidentale, coi suoi chioschi, i suoi acciaiatori, la sua pubblicità incide il proprio nome sull'orlo dell'Oceano o della Giungla come i turisti al margine delle piramidi. Il suo passaggio è più provvisorio e labile di una meteora. La mostruosa natura ha dalla sua due dimensioni: il tempo e lo spazio.

Paradiso terrestre

L'automobile che lasciamo respirare col cofano aperto e il radiatore fumante, sotto una cappa di calore che ammollisce l'asfalto e ronza nelle orecchie, è decrepita in confronto a certi germogli di foglie cremisi o gialle che sono spuntate la notte e domani saranno un albero. La strada è una ferita pronta a cicatrizzarsi, tagliata nettamente in una massa vischiosa. I chilometri si succedono ai chilometri, nella prospettiva la massa vischiosa sembra rinsaldarsi alle nostre spalle. Man mano quel senso di una giungla addomesticata si attenua, chilometri e minuti di verde si sono accumulati nel cervello, hanno composto la monotonia d'un'epoca. I più della comitiva, tra un arresto e l'altro dormono: si risvegliano per far scattare a caso una macchina fotografica o per togliere dal naso gli occhiali antisolari che, quando si dorme, sono superflui. Alle soste, dove baracchette rosicchiate offrono frutti spaccati come pezzi anatomici, e teste di banane capovolte, si incrociano gli indigeni, i cingalesi che barattano frutta contro moneta, considerando la filigrana delle rupie di carta e aspettando il dono d'una bottiglia vuota, di una scatola di stagnola.

Alcuni portano sandali tagliati nei vecchi copertoni d'automobili. Il turismo occidentale s'arresta al loro malleolo poi si drizzano le gambe magre, rosolate. Accanto a questi spacci, un po' più in dentro nella foresta i vasai. Modellano otri, orci, perfettamente sferici, istintivamente seguendo una misura, una curva, una forma; le braccia dei garzoni portano questi frutti di creta così simili ai frutti delle palme, alle noci di cocco i cui gusci servono ad alimentare il fuoco della fornace. I vasai non vendono agli occidentali, vendono ai cingalesi come loro, e questo distacco attribuisce loro una fierezza selvatica. Hanno costruito le abitazioni, i pollai, i depositi delle provviste, dieci metri più alto, sopra una piattaforma che s'innesta ai tronchi delle palme e oscilla con esse. Le donne sono magre, giovanissime o vecchissime: le giovani hanno un seno perfetto che i riflessi degli alberi patinano d'un color verderame. Qualche signorina della comitiva s'avvicina, vorrebbe farsi fotografare di fianco a loro, « di fianco ai selvaggi »; ma quelle si richiudono nel lembo d'una cotonina e si allontanano, indifferenti. La natura quando è così grande, così vergine, è indifferente. Per indurre una donna a posare davanti ai puntati obbiettivi si deve ricorrere all'interprete e alla guida, riuniti. Il nostro sottufficiale è ancora il più persuasivo.

Due donne in posa

Quella che esce da una capanna rimasta fino allora chiusa, acconsente. E c'è caso che sia una professionale dell'obbiettivo, una modella che, la sera, prende l'autobus e va a completare i guadagni in una casa di piacere del Pettah. Certo è molto bella e, per niente spaventata, si avvicina alle europee e ne scruta attentamente l'abbigliamento. — Il loro sogno è questo — dice la guida — vedere i segreti del disotto femminili. Quai a concederlo. La gioia di spogliare una donna europea diventa quasi feroce.

La donna è davanti a noi, ora, contro un colonnato vegetale: ha qualcosa di bestiale e d'implacabile: la donna, la serva di tutti i mestieri è una forza, una forza che comanda di fecondare. Respira un fortore, è amara e fermentante come le coltri di vegetazione che s'accumulano alla base degli alberi e contengono una foresta in potenza, come queste donne contengono in potenza un popolo. Una specie di lussuria bestiale e abbacinante, un magnetismo senza sentimento, emana dagli occhi che formano come due grandi macchie viola definite dalle righe dense e gonfie della sopracciglia; unite alla radice del naso danno l'idea di ali aperte in volo. I segni della casta, i piccoli tatuaggi cesellati nel bruno della pelle, somigliano quei timbri sanguigni o azzurri che segnano la data e la provenienza dei frutti tropicali conservati nella cambusa di bordo. Le braccia, le gambe sono d'una snellezza fragile e delicata: forti sono però che le reni, i seni, il bacino: la macchina della procreazione, la cassaforte della razza. La brava signora che si è messa di fianco a questa Venere asiatica per farsi fotografare, è un pacco di stracci, è un manichino senza sangue. Il suo pallore, confrontato all'intenso colore bruno, è morte: i ritocchi mattutini del carmino e del belletto sono incrostazioni provvisorie e labili che non servono a imbalsamare la giovinezza.

La luce del mezzogiorno è liquida e densa: non vi sono quasi ombre; ma cavità oscure: lastre d'ardesia, di malachite, formano la lontananza della foresta. La vitalità vegetale e animale che la compone è piena di mistero e di potenza.

Tac! Tac! Gli scatti delle macchine fotografiche infittiscono attorno alla donna in posa; alla foresta in posa. I mille rumori, i fremiti delicati dei nostri boschi, dei nostri ruscelli qui tacciono. Anche i canti, i gridi degli uccelli, indecifrabili, portati a un diapason acutissimo, quasi metallico, di gorgheggi. E i tonfi delle noci di cocco staccate dal coglitore munito d'una canna composta di bambù legati l'uno all'altro e terminati all'estremo da una forcella di ferro, si fanno strada nel buio e nel fitto preceduti da una serie di schianti. Se l'uomo non si scansasse in tempo rimarrebbe ucciso sul colpo. Non una foglia, non un tronco che abbia la reminiscenza vegetale dei nostri alberi. Poco alla volta s'impara a conoscere il frastagliato verde del cinnamomo, il mallo smeraldino della noce moscata, l'architettura dell'albero del pane, le differenze tra la palma di cocco e la palma di cocco regale. E' il bastoncino compiacente del sottufficiale che li segnala e ai primi della classe « intenti a prender appunti tra un pisolino e l'altro.

L'eroismo non basta

Capisco ora le confessioni del norvegese che, ier l'altro, al G.O.H., giurava d'aver percorso centinaia di chilometri per vedere una donna bianca e bionda sotto un riflettore elettrico.

Perchè gli amanti del pittoresco e del variopinto se ne accorgono. La foresta tropicale è nera, è lugubre: quando si dirada per far luogo a uno stagno è argentea d'acque morte e rossa di fenicotteri, quando lascia vedere una risaia questa forma una serie di terrazze verdissime, e la terra mossa da poco, quella soltanto è rossa. Ma, richiusi quegli spiragli, ritroviamo la stessa opacità bruna, striata dai tronchi del cocco bianchi come scritture di gesso sulla lavagna. E il solo che ne abbia saputo cogliere il cromatismo opaco fu nelle sue pitture di Tahiti, Gauguin; ma qui bisognerebbe aggiungere la macchia dei bufali e il folclore degli autobus pigiati d'indigeni, o dei missionari in casco coloniale che vanno da una Missione all'altra in bicicletta.

Appunto a una Missione ci arrestiamo per la colazione. Isole di santità e di bontà tra eserciti d'oscuri alberi in marcia. Il cristianesimo è bianco come le mani d'un giovane prete di Narni che è qui in India da undici anni e mi chiede se, veramente, la cascata delle Marmore è stata utilizzata per uso industriale e soppressa. Qui dove tutta l'acqua è pestifera, lercia, lutulenta, quel ricordo delle cascate sonore ci richiama a un altro mondo. Bisogna essere un santo per resistere. Italiani ne passano sì, a distanza di anni. Talora poveri operai, minatori; o pazzi, come quell'italiano che si è fatto buddista e vorrebbe recarsi a Roma a predicare la parola di Gothamo Buddo! I turisti ridono, i turisti che passano e, tra due mesi, saranno in Italia: ma il prete missionario sembra più indulgente verso quel fratello che si è perduto. Ne parla a mani giunte, e con le palpebre abbassate. Egli conosce le tentazioni di queste migliaia d'ore oscure, di questa vita attraverso una miniera di tenebre dove soltanto la parola del Vangelo fa luce: — L'eroismo solo non basta, l'eroismo senza la fede si piega...

Raffaele Calzini

I precedenti capitoli della serie sono apparsi il 23 e 28 dicembre ed il 1°, 5, 7, 14, 16 gennaio.

CI SI BAGNA NEL FIUME (A CEYLON) DONNE UOMINI BAMBINI: IN PRIMO PIANO UN CANE, DIETRO LA DONNA UN ELEFANTE

UN PROGRESSO CHE SI IMPONE

Trasporti di montagna

Le funivie per favorire le attività turistiche e sportive e per evitare lo spopolamento delle regioni montane

Nella superba stazione alpina del Sestriere si è inaugurata in questi giorni la nuova funivia che dal 2030 m. del Colle sale ai 2700 della vetta del monte Fraitève, tra le valli della Dora Riparia e del Chisone. Lunghezza m. 2660, dislivello m. 650, velocità di corsa m. 6 per minuto secondo.

Il nuovo impianto, insieme con le funivie del monte Sises (m. 2658) e del monte Banchetta (m. 2555) e con la magnifica rete di piste allestite per favorire le discese sciistiche, arricchisce il Sestriere di una attrezzatura turistico-sportiva che non ha uguali nel mondo.

Costruzioni speciali

Pochi giorni addietro si è pure aperta all'esercizio la funivia del Terminillo (m. 2108) la così detta «montagna di Roma», a confine fra la Sabina e l'Abbruzzo, campo frequentatissimo dei romani per lo sport dello sci.

Con gli impianti già precedentemente in esercizio, a cura di società o di enti locali, sono oggi in Italia 24 realizzazioni di questo modernissimo mezzo di trasporto.

La funivia è invero il più moderno dei «sistemi speciali» di trasporti su guide destinati a superare eccezionali difficoltà di esercizio. Appartengono a questi sistemi speciali le «ferrovie a dentiera» e le «funicolari», ideate per superare le forti pendenze sulle quali la locomotiva ordinaria non sarebbe utilizzabile perchè le verrebbe a mancare l'aderenza indispensabile alla traslazione.

Nelle ferrovie a dentiera per ottenere la necessaria aderenza si ricorre all'ingranaggio; la macchina è provvista di una ruota dentata che ingrana in una cremagliera applicata alla strada, in mezzo al binario. Nelle funicolari è soppressa la macchina semovente che deve trainare sè stessa insieme al carico rimorchiato; un motore fisso nella stazione motrice trasmette il movimento al convoglio a mezzo di funi.

Applicazioni di questi sistemi sono ancora oggi in esercizio, ed alcune hanno anche acquistato grande rinomanza. Ricordate la ferrovia a dentiera del Renon, da Bolzano a Collalbo; la funicolare della Mendola scavata entro una gola della montagna per una lunghezza di 2318 metri e con un dislivello di 848 metri; la ferrovia a dentiera da Pugliano al Vesuvio, e la successiva funicolare che sale ripida alla vetta del vulcano.

Altro sistema speciale ideato, se pure per scopi diversi, è quello della «ferrovia sospesa» o «monorotaia» nella quale, abolito il vero e proprio binario, i veicoli corrono sospesi oppure a cavalcioni di una rotaia unica portata da una serie di cavalletti. E' noto un impianto di questo sistema costruito a Elberfeld, nella Vestfalia.

Questi sistemi speciali richiedono però opere stradali ed attrezzature difficili e costose, per cui oggi si tende ad abbandonarli; li sostituiscono vantaggiosamente, secondo i casi, la trazione elettrica, i servizi automobilistici, le funivie.

Semplicità e sicurezza

Nella costruzione delle funivie (dette anche «funicolari aeree» o «teleferiche») si è tratto profitto dell'esperienza di tutti i precedenti sistemi.

La via di corsa è ridotta ad una unica fune portante, solidamente ancorata ad un estremo e collegata all'altro estremo ad un contrappeso. Due funi portanti accoppiate costituiscono i due binari di questa ferrovia aerea; su di esse scorrono, sospese su rotelle, le vetture affidate ai capi della fune traente. Per effetto del movimento impresso alla fune traente dall'argano della stazione motrice, le due vetture si spostano alternativamente, in salita ed in discesa, sulla propria fune portante.

Niente di più semplice e di più economico; pochi piloni per sostenere in punti appropriati le funi portanti, e si scala la montagna sorpassando valli, torrenti, foreste, abissi che sarebbero altrimenti insuperabili o richiederebbero lunghi sviluppi di strade, opere gigantesche, spese incalcolabili.

Le prime funivie, in forma rudimentali, erano destinate soltanto al trasporto di materiali dalle foreste, dalle cave, dalle miniere alle stazioni di carico. La Guerra Europea dimostrò quanto fossero utili per i rifornimenti alle truppe di montagna, ed abituò gli uomini a servirsene correntemente e ad apprezzarne le comodità.

In seguito si è compreso il vantaggio che il sistema poteva avere per mettere in valore le supreme bellezze offerte dalle località di montagna del nostro Paese, prima difficilmente accessibili e perciò riservate al godimento di pochi. Si è formata una tecnica specializzata e si sono apportati al sistema perfezionamenti notevoli, per cui il funzionamento delle funivie presenta oggi le più assolute garanzie di regolarità e di sicurezza.

Per far fronte alle punte di traffico che si verificano specialmente nelle località turistiche, si è anche accresciuta la potenzialità di trasporto, aumentando la capacità delle vetture e la velocità di corsa. Dalla capacità di 7 passeggeri nella funivia di Fenestrelle, si è giunti alla capacità di 25 e 36 viaggiatori nelle funivie del Sestriere, mentre la velocità è gradualmente aumentata da 2,50 a 6 metri per minuto secondo.

Affluenza di pubblico

Dopo un periodo di prevenzioni assolutamente ingiustificate, il pubblico si è famigliarizzato col nuovo mezzo di trasporto. La funivia Bolzano-Colle ha raggiunto nel 1936 un movimento di 36.000 passeggeri; la Trento-Sardagna 42.000; la Cortina-Belvedere 60 mila; la Ortisei-Alpe di Siusi 66 mila; la Merano-Avelengo 77.000; le due prime funivie del Sestriere oltre 120.000 passeggeri.

In complesso gli impianti in esercizio in quell'anno raggiunsero un movimento di 820.000 passeggeri e l'affluenza continua ad accentuarsi. E' la dimostrazione dell'attrattiva che il nuovo mezzo di trasporto esercita sul pubblico e della utilità che ne deriva a tutte le attività connesse, trasporti automobilistici, alberghi ecc.

Notevole è poi il fatto che, accanto alle masse di sportivi e di turisti, sono diecine di migliaia di contadini, artigiani e pastori, che si servono delle funivie per accedere ai più vicini centri di vita amministrativa e commerciale. Superando in pochi minuti centinaia di metri di dislivello, le funicolari mettono le popolazioni dell'alta montagna, spesso prive di mezzi di comunicazione, in immediato contatto con i maggiori centri del fondo valle.

Il nuovo sistema di trasporto oltre a favorire le attività turistiche e sportive, offre quindi la possibilità di un efficace contributo alla difesa contro il preoccupante pericolo dello spopolamento della montagna. Scopi di alto interesse sociale ed economico, che si impongono alle iniziative degli enti locali.

Edilio Ehrenfreund

Cose di Spagna

viste dal maestro Podestà

Milano, 19 gennaio.

Il maestro Giuseppe Podestà, che nello scorso mese ha diretto parecchi concerti orchestrali nella Spagna nazionale, come a Burgos e Bilbao, ed a San Sebastiano, ha concertato e diretto il *Rigoletto*, ha fatto ritorno a Milano. Molti concerti egli ha pure diretto negli ospedali militari, dovunque riscontrando schietto entusiasmo guerresco, fede ammirevole nella vittoria di Franco e, nello stesso tempo, un tale senso di fiducia nel futuro da ritenere la vittoria ormai vicina.

A Bilbao il maestro Podestà ha visitato all'Albergo Carlton il lussuosissimo appartamento dell'ex presidente della Repubblica basca, quello che fu il primo a fuggire ai primi sintomi di burrasca. Costui aveva fatto costruire un ascensore privato, che dava direttamente dalla sua camera da letto in cantina, dove era stato approntato un appartamento blindato in cui il classico esponente della viltà rossa si rifugiava alle prime avvisaglie di incursione aerea dei nazionali.

Il maestro Podestà ha inoltre parlato della gratitudine vivissima che i nazionali manifestano per gli italiani, e soprattutto della ammirazione sconfinata che testimoniano per il Duce.

Il rapimento di una bimba

I colpevoli sono arrestati ma fanno deviare le ricerche

Bari, 19 gennaio.

A Molfetta, la sera del 30 dicembre scompariva la bambina di cinque anni Maria Antonia De Virgilio, di Mauro, figlia di un marinaio che trovasi attualmente a Livorno. Essa, che abitava con la mamma in via Poli 17, quel giorno, come al solito, si recava in casa dei nonni materni, ove l'avevano preceduta i suoi due fratellini; ma alla sera questi tornavano a casa senza la «Manella»; essi non l'avevano vista in casa della nonna. E' facile immaginare il dolore della povera madre e dei parenti.

L'autorità riusciva a sapere da alcune donne che quella sera era stato visto, nei pressi della casa dei nonni, un giovane che trascinava a viva forza una piccina. Costui fu identificato in certo Daloisio Michele, di anni 24, che a Molfetta conviveva con l'amante Francesca De Fonzo, fattucchiera e zingara, la quale l'aveva attirato nei suoi lacci, sebbene il giovane appartenesse ad agiata famiglia, che l'aveva rinnegato. La coppia era partita la sera del 30 dicembre per Margherita di Savoia, evidentemente per crearsi un alibi, e colà era stata ospite di una donna di facili costumi, tale Di Gruno Colomba, di anni 40. Fermati e arrestati tutti e tre, con cinismo ributtante il Daloisio ha confessato di aver rapito la bambina e di averla consegnata alla sua amante, che se ne sarebbe disfatta.

Egli ha dato qualche indicazione sul luogo ove la piccola poteva essere rintracciata, ossia in un pantano ghiacciato di Margherita di Savoia; ma le febbrili ricerche non hanno portato alla scoperta della bambina. Il contegno degli arrestati fa supporre che essi volevano far deviare le ricerche, e che il movente del rapimento doveva essere il ricatto presso i genitori della vittima, ritenuti danarosi. Il fatto ha destato vero orrore. Le indagini proseguono attivissime.

Riunione di Corporazioni in gennaio e febbraio

Roma, 19 gennaio.

Nel corrente mese e in quello di febbraio si riuniranno le seguenti Corporazioni: 27 gennaio, Corporazione dell'Abbigliamento; 28 gennaio, Corporazione olearia; 3 febbraio, Corporazione vitivinicola; 18 febbraio, Corporazione del vetro e della ceramica; 23 febbraio, Corporazione ortoflorofrutticola.

Anche questa sessione delle Corporazioni dovrà affrontare un cospicuo lotto di questioni da tempo allo studio. La Corporazione dell'Abbigliamento, con significativa decisione, inizierà i lavori nel salone delle adunate della Mostra del Tessile nazionale ed in tale occasione tutte le categorie dell'abbigliamento avranno modo di riaffermare la loro decisa volontà di proseguire con tenacia la marcia sulla via dell'autarchia, esprimendo in forma solenne la riconoscenza per il Partito che, appunto con la riuscitissima Mostra del Tessile nazionale, ha documentato al mondo intero l'avanzata effettuata dalle nostre industrie verso la mèta dell'indipendenza economica nazionale. La Corporazione dell'Abbigliamento proseguirà poi i lavori presso il Ministero delle Corporazioni per esaminare numerose domande di nuovi impianti industriali e impostare alcuni problemi di vivissima attualità nel settore di sua competenza.

Analogamente la Corporazione olearia si riunirà per esaminare anch'essa un cospicuo numero di domande tendenti ad ottenere la autorizzazione di nuovi impianti industriali; la Corporazione vitivinicola dovrà trattare alcune particolari questioni sia di natura agricola che industriale. Fra queste ultime sarà con ogni probabilità esaminata quella concernente la standardizzazione di bottiglie e di fiaschi da vino e volta a impedire ogni frode nelle capacità di tali recipienti. La Corporazione del vetro e della ceramica avrà modo di approfondire taluni problemi già delineati dal suo comitato tecnico corporativo, riunitosi appunto oggi presso il Ministero delle Corporazioni. Tra questi assume particolare importanza, nella cornice della battaglia in corso per l'autarchia e ai fini della difesa nazionale, la questione del vetro di ottica e la utilizzazione, nella produzione vetraria, delle materie prime nazionali. Altro problema importante è quello della protezione dei prodotti d'arte di Murano e l'ulteriore sviluppo della scuola vetrieri istituita a Murano dal Ministero dell'Educazione nazionale. Infine la Corporazione ortoflorofrutticola con ogni probabilità dovrà occuparsi dell'esame di un progetto di legge predisposto dal Ministero della Agricoltura e Foreste per la disciplina del commercio delle essenze.

Disposizioni ministeriali

su certe maggiorazioni di prezzi

Roma, 19 gennaio.

Il Ministro delle Corporazioni, in questi giorni, ha emanato ai Consigli provinciali dell'Economia corporativa precise disposizioni in merito ai prezzi fissati.

Essendo stati segnalati degli aumenti sulla legna da ardere e sul carbone vegetale in una misura che non trova giustificazione nelle maggiorazioni verificatesi negli elementi di costo, si ricorda che il Ministero, dietro richiesta dei Consigli provinciali interessati, ha acconsentito un aumento di lire 5 al quintale per il carbone vegetale e un aumento dal 10 al 15 per cento circa per la legna da ardere rispetto ai prezzi praticati nella stagione invernale decorsa, e perciò le suddette maggiorazioni debbono ritenersi come il massimo autorizzato.

Per quanto riguarda, poi, le vendite di acque minerali, viene autorizzata sui prezzi vigenti una maggiorazione massima di centesimi dieci per bottiglia applicabile alle vendite all'ingrosso e al minuto.

A complemento, poi, delle disposizioni già impartite dal Ministero sulla vendita del caffè tostato nelle vendite tra torrefatori e dettaglianti nei principali porti di sbarco, si avverte che i prezzi sono fissati in lire 28,15 per il tipo corrente e lire 33,05 per i tipi pregiati, resi franco negozio per quantitativi non inferiori ai 25 chili. Nei centri di consumo diversi dai porti di sbarco è consentita una maggiorazione di 50 centesimi al chilo.

Per i tessuti e filati misti si precisa che la maggiorazione massima consentita per i tessuti misti contenenti il 25 per cento di lana è del 24 per cento e per quei filati misti che contengono il 25 per cento di lana è del 29 per cento. Per quei tessuti che contengono lana in misura superiore al 25 per cento è consentita solo una maggiorazione di 48 centesimi rispetto alle basi anzidette del 24 e del 29 per cento.

Infine il Ministero ha voluto disciplinare il prezzo dei rottami di piombo, avvertendo che il prezzo di vendita del piombo di seconda fusione non può superare le lire 315 al quintale, franco stabilimento di produzione. Per i semilavorati del piombo, i prezzi sono fissati in lire 330 al quintale per i tubi, 330 per le lastre, 380 per i pallini da caccia. I prezzi di vendita al consumo da parte delle ditte commerciali viene fissato localmente dal Comitato di presidenza corporativo aggiungendo ai prezzi indicati la sola tassa di scambio, le spese di trasporto e la maggiorazione al dettagliante che non dovrà superare lire 30 al quintale. Il prezzo massimo dello zinco di seconda fusione sarà di lire 265 al quintale. I rottami di zinco e di lastra nuovi, di L. 285; i prezzi di vendita al pubblico consumo saranno maggiorati di L. 40. I prezzi dell'alluminio di seconda fusione non dovranno superare le lire 11 al chilogramma.

La Principessa di Piemonte visita tre scuole all'aperto

Roma, 19 gennaio.

La Principessa di Piemonte ha visitato le tre belle scuole romane all'aperto. Ha iniziato la sua visita dalla Principe di Piemonte, che è la più antica. S. A. R. si è intrattenuta affabilmente con tutte le insegnanti interessandosi ai loro metodi e all'attività degli scolari con i quali è stata veramente materna, fino a incoraggiarli a esprimere i loro desideri. La visita alle tre scuole: Principe di Piemonte, G. G. Badini e Rosa Maltoni Mussolini è durata tre ore e S. A. R. ha così potuto farsi una precisa idea del loro ordinamento sanitario e didattico. Infine S. A. R. ha avuto parole di elogio per i dirigenti.

La biblioteca del sen. Gallenga donata all'Università per stranieri

Perugia, 19 gennaio.

Il compianto senatore Romeo Gallenga ha voluto donare a questa Università per stranieri la sua magnifica biblioteca, che si compone di oltre venticinquemila volumi, di autografi, manoscritti, riviste e miscellanee. Il primo nucleo della biblioteca venne formato dal bisavolo del senatore, Martino Schunk, commerciante di Manchester. Si deve a lui una pregevole collezione di incisioni e quella di rare opere illustrate. A questo vecchio fondo, che comprende anche una larga raccolta di opere letterarie inglesi, tedesche e francesi, si aggiunsero in seguito molti altri volumi acquistati da Mary Stuart Gallenga e dal fratello di lei, Roberto Stuart, noto scrittore di romanzi e pubblicista.

Infaticabile raccoglitore di libri, stampe e di miscellanee, Romeo Gallenga arricchì la biblioteca di opere di consultazione generale, per ricerche relative alla storia, all'arte, ai costumi. La biblioteca comprende una larga raccolta di enciclopedie, di dizionari e vocabolari, e volumi da consultazione.

Molte opere sono arricchite da dediche autografe degli autori, fra cui un bellissimo autografo di Anatole France e un esemplare di eccezione dei celebri versi di D'Annunzio — mutilati per ordine del Governo del tempo — contenenti l'invettiva contro l'Imperatore Francesco Giuseppe, esemplare in cui il poeta ha scritto di suo pugno i versi vietati per offrirli al Gallenga, che aveva protestato in Parlamento contro il provvedimento poliziesco. Inoltre D'Annunzio aveva regalato al sen. Gallenga il manoscritto dei sonetti su Perugia delle «Città del silenzio»; ed anche questo prezioso autografo fa parte della raccolta.

La demografia nell'Alessandrino in via di miglioramento

Alessandria, 19 gennaio.

Se non può contestarsi che la nostra provincia ha uno dei più bassi coefficienti di natalità e minimo incremento demografico, deve tuttavia riconoscersi che l'anno 1937 ha segnato un sensibile miglioramento nel movimento demografico. Infatti, mentre nel 1936 si sono verificati in provincia 3626 matrimoni, nel 1937 se ne sono celebrati 4111 e cioè circa 500 di più; mentre nel 1936 si sono avuti 5950 nati vivi, nel 1937 se ne sono registrati 6101. Tale miglioramento è stato annullato da un fatto che è da ritenersi transitorio, cioè un aumento nel numero delle morti; ma è da presumere che il forte aumento di matrimoni debba determinare prossimamente un più deciso miglioramento del coefficiente della natalità.

Tre feste nuziali nella stessa famiglia

Vercelli, 19 gennaio.

Nel santuario di Oropa si sono celebrate contemporaneamente le nozze d'oro dell'industriale cav. uff. Evasio Porrino di Cossato con la consorte Edvige Comotto, le nozze d'argento della figlia Delia col consorte Marcellino Aglietti e le nozze di un altro figlio dell'industriale, Piero, con la signorina Dina Sacchet di Vigliano.

La tragica fine di un alpinista e una sentenza di Cassazione

Roma, 19 gennaio.

Una sciagura alpinistica, di cui a suo tempo si occuparono ampiamente le cronache dei giornali, ha dato luogo a una delicata controversia decisa con sentenza oggi pubblicata dalla seconda sezione civile della Cassazione.

In una ascensione alpina nel comune di Courmayeur, fatta il primo agosto 1934, il provetto alpinista prof. Luigi Borgna veniva travolto da una valanga e scompariva in un burrone. Il suo corpo rimaneva conficcato in un crepaccio e qualsiasi tentativo di ricupero è stato fino a oggi infruttuoso. Il prof. Borgna era assicurato sulla vita con la Riunione Adriatica di sicurtà. Il padre di lui, Giovanni Borgna, dopo aver versato due rate di premi scaduti, esibiva alla Società assicuratrice una dichiarazione di morte del figlio redatta dall'ufficiale di stato civile del comune di Courmayeur in data 30 novembre 1934 e chiedeva il pagamento del capitale assicurato. La Società si rifiutò opponendo che l'alpinista doveva considerarsi deceduto il giorno stesso della sciagura e non sotto la data in cui era stata compilata la dichiarazione di morte, a cui non si poteva attribuire il valore legale di un atto di morte. Di qui un giudizio promosso dagli eredi Borgna contro la Riunione Adriatica di sicurtà, conclusosi con la vittoria di quest'ultima dinanzi sia il Tribunale che la Corte d'appello di Milano.

Contro la sentenza, gli eredi Borgna ricorrevano in Cassazione assistiti dagli avvocati G. V. Beroni e Lavezzeri sostenendo che alla dichiarazione resa davanti l'ufficiale di stato civile di Courmayeur dovesse attribuirsi valore probatorio come qualunque altro atto di morte. Il Supremo Collegio con sentenza stesa dal presidente S. E. Petroni ha respinto il ricorso, ritenendo che legalmente i giudici di merito avessero potuto scendere all'esame degli elementi acquisiti agli atti per determinare la data di morte in questione, avvalendosi di presunzioni bene consentite nella specie in difetto di contraria disposizione di legge; e che pertanto irreprensibile appare il giudizio di fatto, che cioè il dottor Borgna, investito e travolto da una valanga e precipitato in fondo a un crepaccio, fosse morto poco dopo e in ogni caso prima dell'epoca in cui gli eredi Borgna avevano offerto il pagamento del premio.

Singolare infortunio d'un domestico del Vescovo di Tortona

Tortona, 19 gennaio.

L'autista e domestico del Vescovo, Giovanni Tedoldi, di 32 anni, nativo di Pontelvio di Brescia, accudiva nel cortile al suo lavoro, passando sopra una botola di sasso questa si rompeva ed il poveretto precipitava in una specie di pozzo, abbandonato da molto tempo, di una diecina di metri di profondità e con oltre un metro d'acqua. Senza alcuna via d'uscita, il poveretto si mise ad urlare, ma nessuno lo sentiva. Il cane della Curia, che sempre seguiva il domestico, e che era stato l'unico testimone della disgrazia, si mise ad abbaiare ed a lamentarsi, correndo su e giù pel cortile. Le invocazioni d'aiuto del poveretto e l'abbaiare del cane vennero infine uditi, e il Tedoldi da operai e sacerdoti, accorsi con delle funi, era salvato. Oltre al bagno fuori stagione ha riportato leggere lesioni e un forte «choc» nervoso. Il Tedoldi subito dopo era a letto visitato dal Vescovo S. E. Mons. Melchiori.

Fatale gioco di bimbi

Due morti ustionati

Piacenza, 19 gennaio.

A Groppparello, questa mattina alcuni bimbi che giocavano presso un cumulo di paglia e stramaglie, con uno zolfanello, trovato chissà dove, hanno dato fuoco alla paglia, che rapidamente si è accesa. Le fiamme hanno avvolto i piccini, alle cui grida accorsero subito i famigliari, ma purtroppo il bimbo Aldo Carini, di 3 anni, a causa delle gravissime ustioni riportate cessava poco dopo di vivere, e Armida Riscil, pure di 3 anni, rimasta gravemente ustionata, è deceduta all'ospedale di Piacenza. E' stata esclusa ogni responsabilità da parte dei famigliari. Il fatto ha prodotto grande impressione nella popolazione.

DA PIACENZA

Una vera pioggia di vincite di terni e ambi si è verificata nella scorsa estrazione con l'ultima estrazione del lotto. Un tale che ha voluto conservare l'incognito ha vinto, puntando venti lire per tutte le ruote sui numeri 17 21 37 lire 10.638.

Teatri e Concerti

Ghibli, di G. Bevilacqua al Teatro Alfieri

La Compagnia Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabrese mette in scena questa sera all'Alfieri l'annunciata nuova commedia di Giuseppe Bevilacqua: *Ghibli*, che già ha ottenuto in altre città un lusinghiero successo. Di questo nostro autore sono note le favorevoli accoglienze fatte ad altri suoi lavori che hanno ampiamente dimostrato come le sue doti creative nel campo teatrale lo pongano in un degno posto tra i moderni commediografi italiani più in vista.

Venerdì si avrà all'Alfieri la consueta recita settimanale a prezzi popolari, e sabato la serata in onore di Maria Melato con *La Gioconda* di Gabriele d'Annunzio, di cui l'attrice è una squisita interprete. Alla fine dello spettacolo la seratante declamerà *L'ultima di sonna Speronza* di Guido Gozzano.

AL CARIGNANO, questa sera e domani sera riposo, per temporanea assenza di Ermete Zacconi, il quale ha dovuto recarsi a Roma per imprescindibili impegni relativi alla sua prossima stagione della sua Compagnia nell'America del Sud. Le recite della Compagnia Zacconi saranno riprese sabato sera con «Pane altrui» di Turghenieff.

Al Rossini: *24 ore a Torino* di Labiche.

La Compagnia di Mario Casaleggio ha riesumato ieri sera questa commedia farsesca, tratta da Labiche e che a suo tempo ottenne vivo successo. La comica vicenda della buffa comitiva strapaesana che, partita dalla ipotetica Valle Cretina, giunge in città per godersela a suo modo in una sola giornata, ha pure ieri sera divertito molto il folto pubblico convenuto al Rossini. La vivace e colorita interpretazione della Compagnia Casaleggio, che si è impegnata con brillanti risultati, ha indubbiamente contribuito al successo della serata che è trascorsa lietissima tra risate e battimani. Mario Casaleggio è stato un esilarante Cravotti, così come l'Artuffo, il Bondi e la Robella sono apparsi divertenti nelle loro comicissime parti. Bene tutti gli altri attori, tra i quali ricordiamo la Marangoni, la Belloni, il Golotti, i due Orecchia e Tino Casaleggio. Tutti sono stati calorosamente applauditi anche a scena aperta, e più volte evocati alla ribalta a ogni fine d'atto. Stasera *24 ore a Torino* si replica.

Concerto Pierangeli agli Artisti

Stasera il violinista Ercole Pierangeli e la pianista Amalia Pierangeli suoneranno nella sala del Circolo degli Artisti musiche di Vivaldi (*Concerto in mi min.*, rielaborazione A. Gentili), Chausson, Fuga, Paganini, Beethoven (*Sonata N. 7*).

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I fino alle 19, Roma II dalle 19 in poi, Firenze II dalle 20 in poi.

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 9,45: Concerto inaugurale delle trasmissioni Musicali dedicate alle Scuole Medie — 11,30: Orchestra — 12,30-13 e 13,30-14: Musica varia — 13,15-13,30: Colloqui di Dino Falconi — 16,40: La camerata dei Balilla — 17,15: Concerto vocale — 19: Concerto sinfonico — 20,20: Conversazione di Adone Nosari: «Ansie della velocità» — 20,30: Dischi di musica varia — 21: I figli del marchese Lucera», commedia in 3 atti di Gherardo Gherardi — 22,30: Concerto dell'organista A. Esposito — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte).

Ore 19: Musica varia — 19,25: Sestetto mandolinistico bolognese — 20,20: (v. TO I) — 20,30: Concerto diretto dal M.o Nino Antonellini — 21,40: «Al gatto bianco» — Indi: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II.

Ore 21: Dal Teatro alla Scala di Milano: «Madama Butterfly», opera in tre atti di Giacomo Puccini.

Praga I: 20,35: «Variazioni di Goldberg», per cembalo di J. S. Bach — Marsiglia P.T.T.: 21,30: Serata teatrale — Parigi P.T.T.: 21,30: «Jacquart, operaio francese», di d'Abbac e Charlier — Parigi T.E.: 21,30: «P. L. M.» operetta di Christiné — Radio Parigi: 21,30: «Boris Godunov», opera di Musorgski — Berlino: 19,10: «Sposa venduta» di Smetana.

Henry Bordeaux a Roma in udienza dal Re

Roma, 19 gennaio.

Ospite di Roma, dove ha visitato i monumenti dell'antichità e le nuove opere del Regime, si trova da qualche giorno l'accademico di Francia Henry Bordeaux. L'illustre ospite si è anche recato nell'Agro Pontino, percorrendolo tutto, e ha voluto entrare nelle case dei contadini, compiacendosi vivamente della vita lieta e operosa delle famiglie coloniche.

Nel pomeriggio d'oggi, Henry Bordeaux si è recato all'Accademia d'Italia, dove ha assistito all'adunanza della classe delle lettere. Il vice-presidente Arduino Formichi, a nome degli Accademici presenti e dell'Accademia tutta, ha rivolto calde parole di saluto e di simpatia all'illustre scrittore e accademico francese.

Il Ministro della Cultura popolare ha ricevuto Henry Bordeaux trattenendolo a lungo a cordiale colloquio, e ha offerto una colazione alla quale ha partecipato anche S. E. Bastianini.

Sua Maestà il Re Imperatore ha ricevuto l'Accademico di Francia Henry Bordeaux.

Il 15 corrente, in Montreux, alle 13,35, confortata dai Sacri Carismi, assistita dai figli e dal genero, chiudeva, calma, la sua esistenza, buona e saggia,

Carola Tadini ved. Pastore

Ne danno annuncio i figli: **Teresita** con il marito Dr. **E. G. Marchese** e la loro **Carla**; **Armando**; e le famiglie **Pastore, Tadini, Amighetti, Piceni, De Albertis.**

La Salma, dopo una Messa a Stresa — città natale della Defunta — venne ieri tumulata nella Cappella di famiglia a Staglieno. In suffragio della cara Estinta saranno celebrate nella intera mattinata di sabato 22 gennaio Messe lette e, alle ore 11, Messa solenne nella chiesa parrocchiale del S. Cuore a San Giacomo di Carignano. (000

Genova, 19 gennaio 1938-XVI.

Il 18 notte, confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, chiudeva la sua nobile esistenza

Carlo Panetto

Floricoltore Specializzato

Costernati ne danno il doloroso annunzio la moglie **Argano Clementina**, i figli **Luigi** con la consorte **Ines Tabasso**, **Giuseppina** con il marito **Valerio Agostino**, **Efisia**, **Adelina**, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 20 corr., alle ore 16,30, partendo da via Michele Lessona 72.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 33489

Il **Personale** della **FLORICOLTURA PANETTO** annuncia con dolore la perdita del Signor

Panetto Carlo

suo amato Principale

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 33-489

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta Ing. GIULIO RUIZ DE CARDENAS** hanno il dolore di partecipare la morte della

Contessa Sofia Morgantini ved. Ruiz De Cardenas

Madre adorata del loro Titolare, avvenuta in Antignano (Livorno) il 18 corrente. (10791

Il giorno 18 corr. è cristianamente mancata

Margherita Tetti n. Bottazzi

Ne danno, a funerali avvenuti, il doloroso annuncio: il marito **Ignazio**, la figlia **Giuseppina** col marito **Dajma Antonio** e bimbi, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Torino, via Bussoleno, 14.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Colonna Domenico

d'anni 49

Angosciati ne danno l'annunzio la moglie, i fratelli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 15, dall'ingresso principale del Cimitero Generale. Torino, via Tunisi, 175.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 60183

Ieri cristianamente spirava

Anna Garrone nata Devico

Ne danno il triste annuncio il marito **Giacomo**, la figlia **Maria** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Volpiano, il 20 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Faletto 28.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia spirava

Antonio Coprani

Lo piangono il figlio e le figlie, la nuora, i nipoti, i generi, i parenti.

I funerali avranno luogo giovedì, ore 14,30, partendo dalla casa di via Aosta 29.

Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. (A

Quando più le sorrideva la vita nell'affetto e nella gioia della famiglia cui tutta s'era dedicata, mercoledì alle ore 11, si spegneva serenamente, munita di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione Papale la

Prof.ssa

Margherita Casavecchia Trinchieri

Insegnante Municipale

La piangono con dolore che non ha conforto umano, il marito coi bimbi **Michelina** e **Marco**, la Mamma, la sorella **Amalia**, la zia **Mimi**, i suoceri, i cognati **Giuseppe** e consorte, **Costantina** e consorte **Maria** che l'assistette con affetto fraterno e cure assidue, i nipotini, gli zii, e i parenti tutti.

Per desiderio della Cara Estinta: funerali modesti, non lutto nè fiori, ma preghiere e beneficenza.

I funerali avranno luogo venerdì, ore 9,15. (10801

Torino, 20 gennaio 1938-XVI.

Via Schina, 8.

La famiglia del

Prof. Carrone Dott. Claudio

nell'impossibilità di farlo singolarmente, sentitamente ringrazia Autorità, Enti, Scuole e tutti Coloro che con fiori, scritti o di presenza hanno voluto partecipare al Suo grave lutto rendendo l'estremo tributo di affetto al Caro Scomparso.

Un ringraziamento particolare ai Signori Medici curanti Prof. Pesci e Dott. Gabella ed alla Infermiera Signora Eugenia Valerio che si prodigarono giorno e notte infaticabilmente ed amorosamente. (10794

MEMENTO

Stamane 20 corr., dalle 8 alle 11, nella chiesa di S. Secondo verranno celebrate Messe in suffragio del compianto **Cav. LUIGI BIANCHI**. La sorella implora preghiere e ringrazia sentitamente. 10388

Stamane 20 gennaio nella chiesa Sacro Cuore di Maria alle ore 10 Messa solenne di trigesima in suffragio della compianta indimenticabile **ADELE BARATTI SALVIONI**

Sabato 22 gennaio nella chiesa di San Giuseppe, alle ore 11, saranno celebrate Messe in memoria del compianto **Avvocato GIUSEPPE CARENA.** 10710

Che farà Roosevelt?

L'ora della decisione -- Le due vie: o col mondo degli speculatori o col popolo lavoratore -- La crisi e il bilancio

NEW YORK, gennaio.

La condotta di Roosevelt durante la crisi è stata improntata alla massima indecisione, per l'assenza d'idee precise sulla maniera di affrontare la situazione. Non che a lui sia mancato il coraggio; ha dimostrato di averne abbastanza quando s'è messo in rotta con i maggiori esponenti della finanza e dell'economia americana ed è incorso nell'inimicizia della classe sociale da cui proviene che lo considera poco meno di un traditore. Ma il suo coraggio non è stato di natura determinata in modo da suggerirgli un procedere risoluto senza ritorni nè compromessi: è stato un coraggio che s'è concretizzato in tentativi cauti che gli permettessero di tener sempre aperta la via della ritirata.

Ha giocata la sua partita con abilità ed astuzia, ma sarebbe azzardato affermare che l'abbia giocata con saviezza. S'egli avesse posseduto un bagaglio assai più solido di dottrine economiche e sociali avrebbe agito con maggior decisione e risolutezza, se avesse avuto indole e convinzioni nettamente reazionarie avrebbe riconsegnato il paese alle bande di Wall Street perchè ne disponessero a loro piacere. Invece non ha fatto nè l'uno nè l'altro senza, per altro, far conoscere ch'egli rigetta per il futuro l'una o l'altra delle possibilità. Se si esaminano a fondo i suoi discorsi si nota la cura che ha sempre messo nell'evitare minacce e promettere concessioni. Ed ecco perchè sul cielo di Washington vengono lanciati di frequente palloni di assaggio tinti di tutt'i colori dell'arcobaleno politico. Finora il Presidente Roosevelt è stato abbastanza fortunato nella sua astuta politica di tenere aperte ambedue le vie: quella della conciliazione col «big business» e quella di un'assai drastica azione governativa. Ma di fronte al determinarsi della nuova crisi, crediamo sia giunta l'ora in cui il Presidente deve scegliere.

Molti indizi portano a credere ch'egli sceglierà la seconda delle vie. Il fattore che determinerà la sua condotta sarà il risultato del censimento dei disoccupati eseguito per iniziativa del governo. Non se ne conoscono ancora le cifre ma si prevede esse saranno assai più alte di quanto si pensava e impressioneranno fortemente tanto il mondo politico che il pubblico in generale. Un altro fattore che, con ogni probabilità contribuirà al cambiamento di rotta di Roosevelt è la reazione causata dalla condotta dei finanzieri e degli industriali.

Quando fu tenuta a New York la Convenzione dell'Associazione Nazionale dei Manifatturieri questi pronunziarono una quantità di discorsi mirabolanti in cui si delineavano piani addirittura fantastici per la ripresa del «business». Non solo i piani non sono stati attuati ma non si sono realizzate neanche le promesse di aumenti di acquisti per gettare maggior denaro in circolazione e di maggiori assunzioni al lavoro di operai disoccupati. Al contrario si mise mano ai licenziamenti in blocco. Il Congresso, d'altra parte, ha dimostrato tutta la futilità e l'incompetenza di cui è saturo. E allora non son pochi a credere che il Presidente attende proprio che certe tendenze della opinione pubblica prendano forza, principale tra esse il senso e la convinzione che il Congresso sia assolutamente impotente a risolvere qualsiasi quistione.

E c'è la grossa faccenda del pareggio del bilancio. Il Presidente negli ultimi tempi s'è irrigidito in una improvvisa severità sull'argomento del pareggio. Molti interpretano tale atteggiamento come una mossa strategica. Egli vuole attendere la reazione del pubblico. Più che imporre una politica di nuove spese egli preferirebbe di apparire forzato a farlo da domande di corpi politici. E la prima mossa dovrebbe venire dal Congresso. Questo pare sia il significato dell'insistenza con cui reclama forti tagli nei sussidi all'agricoltura e la riduzione dei fondi per la costruzione di strade. Ha toccato due argomenti che più stanno a cuore al Congresso.

Sulla quistione del pareggio anche i circoli finanziari e industriali mostrano d'aver cambiato parere. Dopo averlo invocato a gran voce sembra che parte di essi almeno si siano ricreduti. Molti «businessmen» si rivolgono all'Amministrazione per sapere se veramente si ritenga una cosa seria il pareggio del bilancio in un momento come questo. E da parte loro si comincia a insistere che il governo metta in atto una politica di nuove spese invece di ridurre quelle già deliberate. Non ci sarebbe da meravigliarsi se il Presidente prendesse l'occasione dell'apertura della nuova sessione del Congresso per far conoscere che occorre collocare tutte le speranze del Paese in un rinnovamento di energie sociali. Egli potrebbe annunziare che ha dovuto sottostare alle insistenti domande di pareggio del bilancio e che ha lasciato, perciò, ogni libertà al Congresso liberandolo dal controllo dell'Esecutivo. Ma tutto ciò non è valso a nulla. Gli stessi individui che spinsero il paese nella catastrofe del 1929 sono attualmente al comando dei punti strategici della finanza. Nel frattempo non hanno imparato nulla. Il ritorno della «business confidence» della fiducia negli affari ch'essi insistentemente reclamano non significa altro che la fiducia di questi uomini di ottenere quello che vogliono. E quello che vogliono è un potere economico assoluto. Le cifre della disoccupazione e il recente andamento degli affari dimostrano che ciò che si designa qui complessivamente sotto il nome di «business» coopererà col Governo e col lavoro solo in base ai suoi termini autocratici. Ora, se non c'è altra alternativa che un'azione da parte del governo per costringere le grandi corporazioni ad allentare la presa sulla vita della Nazione quest'alternativa dev'essere affrontata. Queste ed altre cose potrebbe dire Roosevelt alla prossima sessione del Congresso e molti si attendono che le dica. Ma non si possono far previsioni di nessun genere su quello che dirà o farà il Presidente, sia a causa della sua natura indecisa e aliena da risoluzioni nette, sia per una quantità di fattori imprevisti che possono da un momento all'altro far sentire il loro peso.

Ma che il Presidente debba muoversi in un senso o nell'altro è richiesto dalla grave situazione in cui trovasi il paese. E deve muoversi prontamente ed efficacemente anche per supplire alla inettitudine del Congresso e alla incapacità del suo Gabinetto ch'è composto in gran parte di mediocrità e di persone che pur avendo dei meriti sono fuori di posto. Deve muoversi altrimenti si muoverà John Lewis il quale poteva esser già diventato una seria probabilità presidenziale per il 1940 se non fosse impegolato fino al collo nella lotta contro la «American Federation of Labor». La quale diventa sempre più seria e rimane lontana da ogni risoluzione. Il Comitato Esecutivo della «American Federation» ha tolto il comando della lotta allo stesso suo presidente William Green ed è più che mai determinato ad annientare la C.I.O. l'Unione rivale presieduta da Lewis anche a costo di frantumare lo stesso movimento operaio. Le vicende della lotta tra le due grandi organizzazioni del Lavoro non potranno non avere influenza sulla futura condotta politica, economica e sociale del Presidente Roosevelt.

Amerigo Ruggiero

Alessandria base permanente della flotta britannica

Alessandria (Egitto), 19 gennaio.

La notizia che Alessandria diventerà una base permanente della flotta inglese con stazionamento di quattro posamine staccati da Malta, bene accolta dalle comunità levantine e locali, ha prodotto una penosa impressione negli ambienti arabi. E' stato recentemente il governo di Nahas ad accettare il nuovo aggravamento delle clausole militari del trattato anglo-egiziano in violazione del principio dell'indipendenza del Paese. Si rileva infatti che il trattato prevede la disponibilità dei porti egiziani alle navi inglesi soltanto in caso di emergenza e di pericolo di guerra previa consultazione dei due Governi. La notizia suddetta è messa in relazione alle voci londinesi sull'intenzione del comando militare inglese di istituire guarnigioni nel deserto occidentale con centro a Marsa Matruh. Nuove navi britanniche frattanto sono giunte ad Alessandria dove già da una settimana si trova la nave ammiraglia Barham portante sir Dudley Pound comandante della flotta del Mediterraneo.

Le isole Azzorre farebbero comodo all'Inghilterra...

Berlino, 19 gennaio.

Il *Berliner Tageblatt* riporta un articolo della rivista britannica *United Service Review* in cui si dichiara tra l'altro che il possesso delle Azzorre sarebbe per l'Inghilterra un eccellente acquisto in quanto in caso di guerra le Azzorre sarebbero per la Gran Bretagna una preziosa base navale ed aerea.

Il giornale berlinese definisce tipica della mentalità britannica la ingenua naturalezza secondo cui detta rivista affaccia l'idea d'inserire nel sistema strategico inglese un territorio altrui unicamente perchè ciò fa comodo agli interessi militari della Gran Bretagna.

Gli inglesi irritati con la B. B. C. per le radiotrasmissioni in arabo

Londra, 19 gennaio.

Il redattore politico del *Daily Herald* ha scritto oggi un'altra nota per accusare la British Broadcasting Corporation di non essere riuscita a combinare nulla con le sue tanto decantate trasmissioni in lingua araba.

«Nei circoli governativi — scrive il giornale — il disappunto per l'insuccesso delle radioemissioni in lingua araba diventa sempre più forte».

Abbiamo ragione di credere che i rapporti ufficiali concordano completamente con quanto scrive il *Daily Herald*, e cioè «i programmi diffusi da Daventry per gli ascoltatori arabi costituiscono un fallimento completo».

Il giornale continua enumerando le già note lamentele sulla qualità della musica che non è quella desiderata dagli arabi e sul modo come è redatto il bollettino recante il notiziario; le accuse della Direzione della B.B.C. sono sempre le stesse: cioè che è difficile trovare musicisti e cantanti arabi e che la musica europea può piacere agli arabi di più completa educazione.

In Olanda si attende tuttora il lieto evento

Tensione nervosa al colmo - L'attesa fa delle vittime per fatica e influenza

Amsterdam, 19 gennaio.

In tutta l'Olanda la tensione nervosa è al colmo, e quel che è peggio l'attesa comincia a fare delle vittime. Tra la folla degli sfaccendati, dei buoni borghesi trasformati in nottambuli, degli operai i cui ozi e le cui pasti trascorrono attorno al palazzo nel freddo, nella pioggia e nella nebbia, e anche tra i funzionari e i personaggi ufficiali esauriti dalla insonnia e dalla tensione, l'influenza e la fatica fanno gravi danni. Biancarina, un sergente dell'artiglieria montata che non aveva chiuso occhio da 48 ore davanti al telefono che dovrà dare il segnale a tutta l'artiglieria olandese per le salve d'uso è caduto svenuto ed è rimasto per un'ora privo di sensi. E questo non è che un caso fra cento. Negli alberghi che circondano il palazzo non si è mai visto reclamare tanta aspirina: contro l'influenza, contro le emicranie, l'insonnia e l'attesa. La regina Guglielmina ha fatto apporre oggi dei cartelli davanti al palazzo reale per pregare il pubblico di fare meno rumore possibile.

Fra gli innumerevoli doni giunti alla coppia principesca è arrivato oggi in aeroplano un magnifico albero d'arancio offerto da Orange, la città di Daladier. Questo albero sarà piantato dal borgomastro di Amsterdam nel centro della città.

LA BANDIERA DELLA CINA DEL NORD sventola per la prima volta nel porto di Yokohama a bordo di una nave del nuovo Stato autonomo sorto dal conflitto nippo-cinese.

Le nozze di Re Faruk

L'Egitto in festa

Gli studenti acclamano il Re «Califfo dei mussulmani» -- La fantasia dei cavalieri del deserto -- I doni -- Trecento ballerine berbere eseguono una antichissima danza

Alessandria (Egitto), 19 gennaio.

Cinquantamila italiani di Egitto si schierano alla testa di altre collettività straniere nella valle del Nilo per partecipare al giubilo e alle manifestazioni del popolo egiziano in onore delle nozze regali. Da domani le scuole italiane avranno tre giorni di vacanza.

Il Cairo è rigurgitante di popolazione multicolore con strani e diversi costumi: dal misero fellah al pescatore del delta, al forte saidino, al fiero beduino, tutti accorsi dal Mediterraneo e dagli estremi limiti del deserto per rendere gli onori all'amatissimo Re Faruk.

«Principe dei credenti»

La capitale ha vissuto la vigilia ultimando gli addobbi: enormi archi a mezzaluna riuniti con tre stelle, gigantesche corone reali sospese sopra quadrivi, splendide luminarie illuminanti fantasticamente la limpida notte africana.

Le strade, i giardini pubblici sempre aperti, risuonano di altissima animazione, di allegria travolgente, di fantasie, canti, musiche della enorme folla mussulmana. Per tre giorni cucine appositamente allestite all'aria aperta distribuiranno pasti ed i cinema gratuitamente apriranno le loro porte alla folla mussulmana che giura nel Re principe dei mussulmani.

Stamane migliaia di studenti azharisti si sono ammassati davanti alla reggia acclamando Faruk «Califfo dei mussulmani principe dei credenti». Il rettore Azhar si è unito ai dimostranti dando luogo a scene di incontenibile impressionante entusiasmo di esaltazione islamica.

Re Faruk si è affacciato quattro volte al balcone della reggia per ringraziare gli azharisti, mentre Scek Maraghi gli recava gli auguri a nome di tutti gli studenti del Corano. In tal modo si è avuta stamani la prima manifestazione pubblica della idea egiziana alla candidatura di Re Faruk al Califfato.

L'autorevole Mokattam stesso tratta apertamente la questione pubblicando un articolo per dimostrare che le prove quotidiane date da Faruk lo designano degno del manto califfale tra i principi dell'Islam. Il giornale, esaminando gli eventuali concorrenti e gli ostacoli in seno al mondo mussulmano, scrive: «La Turchia è posta fuori discussione causa la politica kemalista che considera il Califfato la causa prima di tutti i mali della Turchia. Per l'aspirazione egiziana al Califfato sarebbe indifferente un'eventuale adesione o l'opposizione della Turchia; per quanto riguarda Ibn Saud, questi finora non ha dimostrato una precisa aspirazione a diventare Califfo, tanto più che egli appartiene ad una setta considerata eterodossa; circa l'Imam Yahia, questi è considerato principe dei credenti soltanto nella cerchia dei propri sudditi; l'Afganistan non si opporrebbe ad una candidatura egiziana. Resta da vincere l'opposizione dell'Iran in cui i mussulmani appartengono ad una setta che esige un Califfato hascemita alla cui discendenza non appartiene Re Faruk».

Il Mokattam esaminando i possibili effetti del Califfato per il Re d'Egitto, prospetta l'alleanza dei paesi arabi, sessanta milioni di uomini, sotto la direzione spirituale di Re Faruk, la cui azione non dovrebbe essere influenzata da questo o da quel governo arabo, ma rimanere al di sopra. Il Mokattam conclude: «La candidatura di Faruk non troverebbe opposizione seria nel mondo islamico in quanto l'islamismo attuale abbisogna di un vero capo per ripristinarne la grandezza». L'articolo ha prodotto enorme impressione essendo la prima espressione pubblica della questione che, grazie alla possente azione di Azhar, andava maturando negli ultimi mesi, facendo capolino nel corso della recente crisi, quando le sorti del governo di Nahas, decise irrimediabilmente in seguito l'intervento azharista che, con il suo peso ha schiacciato gli avversari del Re.

Pittoresca fantasia

La questione si prospetta di enorme importanza, data l'attuale eccitazione per l'idea panarabica della riscossa dell'Islam. Si attendono reazioni nel mondo islamico.

E torniamo alla cronaca.

I cavalieri arabi del deserto hanno eseguito oggi, davanti al Palazzo Reale, una fantasia, alla quale hanno partecipato una ventina di influenti capi e oltre due mila cavalieri. Vestiti di sgargianti colori, montanti veloci cavalli preziosamente bardati hanno sparato salve di fucileria a pieno galoppo. Essi hanno offerto un eccezionale spettacolo al quale ha assistito, trattenuta da fitti cordoni di truppa, larghissima folla, il cui entusiasmo e le cui acclamazioni sono andate crescendo via via che i cavalieri offrivano nuove prove della loro destrezza.

Quando questa prima parte delle feste è stata conclusa, i capi venuti dalle più lontane province si sono radunati con tutti i loro uomini schierati di fronte al balcone dal quale Re Faruk aveva assistito alla fantasia. Smontati da cavallo, essi sono stati ammessi alla presenza del Sovrano, al quale hanno portato meravigliosi regali. Fra i doni più caratteristici è quello recato al Cairo da una carovana di cammelli. Esso consiste in una grande quantità di henna, che fin dai tempi più antichi è stata impiegata in Egitto per tingere le mani e i piedi delle spose. La futura Regina non seguirà tuttavia questo costume che avrà soltanto un valore simbolico, in quanto che è inteso a collegare l'Egitto dei Faraoni con quello moderno.

La danza del deserto

Stasera al tramonto uno stuolo di trecento ballerine berbere hanno eseguito l'antichissima danza del deserto sulla spianata antistante la residenza di Re Faruk.

Al Cairo questa sera si è svolta a Palazzo Reale una prova generale della cerimonia e in tutta la città è stato provato il funzionamento delle luminarie disposte in ogni piazza e in ogni strada, anche nelle meno importanti.

Continuano ad arrivare dall'interno grandi quantità di visitatori, molti dei quali non hanno trovato più alloggio e si sono accampati in località predisposte per la bisogna. Enormi tende sono state erette nel rione dove sorgeva il vecchio palazzo di Ismailia, al centro della città. In tali tende hanno preso posto i beduini che domani parteciperanno ad una «battaglia di fiori» e sabato prossimo ad una grande festa folcloristica.

Nel sobborgo di Eliopoli, dove risiede la sposa, è stata data una grande festa popolare, alla quale hanno partecipato gente proveniente da tutto l'Egitto ed alla quale ha presenziato, in rappresentanza del Sovrano, il Principe Mohamed Alì.

A. Lovato

LA FIDANZATA

IL GIOVANE SOVRANO

Dramma in un circo

Domatore ucciso e dilaniato da tre leoni

Le belve uccise a colpi di fucile da un cacciatore e da uno spettatore

Budapest, 19 gennaio.

In un paesetto dei dintorni di Pecs si trova da qualche giorno un Circo equestre ambulante la cui attrazione principale era costituita da un numero di tre leoni di Barberia. Ieri sera, incominciato il numero, i tre leoni sul principio sono rimasti tranquilli. Verso la fine però uno dei leoni si è ribellato e il domatore, un giovanotto di 23 anni figlio del proprietario del circo, di nome Edoardo Schneller ha colpito la belva sulla bocca con una catena. Infuriato il leone si è precipitato sull'artista, l'ha rovesciato al suolo e gli ha dato subito un morso al collo cosicchè l'infelice ha perso la conoscenza. Gli altri due leoni sentito l'odore del sangue sono corsi alla loro volta e hanno incominciato a dilaniare sotto gli occhi del pubblico atterrito il domatore che giaceva sempre al suolo senza dare segni di vita. Il secondo figlio del proprietario del circo, aveva fatto in tempo ad impugnare una pistola che però non ha fatto fuoco.

Il panico fra gli spettatori è andato sempre crescendo e tutti hanno cercato di raggiungere al più presto le uscite. Uno spettatore che aveva in tasca una rivoltella avvicinatosi alla gabbia dei leoni ha però potuto ammazzare una delle belve; nel frattempo era accorso un cacciatore che con il suo fucile è riuscito ad ammazzare anche le altre due.

Il corpo dello Schneller orribilmente mutilato è stato indne tirato di sotto alla carogne dei leoni; il domatore era già morto: un medico ha dichiarato che la morte era stata provocata dal primo morso datogli al collo dal leone.

Accordo commerciale austriaco con la Spagna nazionale

Vienna, 19 gennaio.

L'Istituto austriaco per l'esportazione ha concluso un accordo col governo del generale Franco, impegnandosi a fornire alla Spagna nazionale vari articoli industriali e soprattutto apparecchi elettrici e macchine contro prodotti spagnoli come uva, spugne, sughero, ecc.

IN PALESTINA

Gli ebrei vassalli dell'Impero

Un appello al governo a favore dei capi arabi -- Il terrorismo nelle ultime 24 ore

Gerusalemme, 19 gennaio.

La linea di condotta degli arabi di Terrasanta di fronte alla nuova commissione d'inchiesta si può considerare come già definitivamente fissata. Essa consisterà in un boicottaggio della più assoluta intransigenza finchè il governo della Potenza mandataria non avrà revocato tutte le misure di bando e di deportazione dell'ottobre scorso, contro i membri del supremo comitato arabo di Gerusalemme. Questa intransigenza totalitaria sarà la tattica della fase preliminare, poi, una volta rientrati in Palestina i capi politici degli autoctoni, non si esclude la possibilità che essi si presentino davanti al secondo sinedrio, inviato sul posto da Londra, ma unicamente per riaffermarvi in maniera solenne e inequivocabile che gli indigeni di Terrasanta sono decisi ad opporsi con ogni mezzo a qualsiasi formula di soluzione del problema palestinese, che sia impostata sopra il progetto di smembramento.

L'atteggiamento degli ebrei invece si accentua ogni giorno più in direzione di un marcatissimo vassallaggio al servizio degli interessi imperiali di Albione nel vicino oriente. Come nota sarcasticamente il *Giamia al Islamia* Londra può essere fiera di questo successo della sua diplomazia tra i figli delle dodici tribù. Essa si preoccupa da anni di assicurarsi docili alleati lungo le coste mediterranee della Palestina. Non essendo riuscita a rendersi schiavi gli arabi piegandoli supinamente a suo beneplacito, essa ha puntato in maniera definitiva sulla carta del sionismo. E questa ha risposto oltre ogni aspettativa ai desideri dell'Inghilterra. Per rendersene conto basta osservare l'enorme spiegamento di zelo con cui i capi del risorgimento di Israele si sforzano di popolarizzare tra i loro adepti l'idea della necessità che il futuro Stato ebraico venga incorporato con una annessione indissolubile e perpetua in seno all'impero britannico sia sotto forma di dominion, sia anche come semplice colonia della Corona.

Il giornale *Giamia al Islamia* ha poi indirizzato al governo un pubblico appello perchè conceda la amnistia a favore dei capi politici arabi deportati alle isole Seychelles o esiliati all'estero, permettendo loro di ritornare in patria prima che vi giunga la nuova commissione d'inchiesta.

Addi Fas si scaglia con veemenza contro il progetto di amalgamare la Palestina con la Transgiordania e l'Irak in modo da formare un unico regno arabo, ma a condizione di accogliervi due milioni di ebrei. Il gran rabbinato di Tel Aviv ha inviato all'Alto Commissario britannico una petizione chiedendo che vengano rimessi in libertà gli israeliti detenuti nei campi di concentramento. Il terrorismo nelle ultime 24 ore ha preso per bersaglio una staffetta militare in servizio sulla strada ferrata, il campo prigionieri di Nur Erhabama, gli autobus pubblici delle compagnie ebraiche a Giaffa, Gerusalemme e Naplusa, ed un poliziotto soprannumerario presso Gaza.

Il tribunale militare ha condannato a morte l'arabo Hussein Ahmed Elkub, sotto l'imputazione di aver sparato contro le truppe britanniche. Egli era stato arrestato mentre la polizia militare stava compiendo indagini sull'uccisione dell'archeologo britannico Starkey.

E' stato assodato che l'Hussein Ahmed Elkub apparteneva alla temibile banda degli insorti arabi, che riconosce per capo Issa Battat. I membri della banda si fanno riconoscere lasciando un pugnale e una baionetta piantata nel collo delle vittime: così fu trovato il cadavere dell'archeologo Starkey.

P. A.

Un messaggio antibolscevico degli ukraini in esilio

Zurigo, 19 gennaio.

Si comunica oggi il testo di un messaggio inviato ai Governi firmatari del patto anticomunista Italia, Germania e Giappone dal signor Prokopovic Presidente del Governo ucraino costretto all'esilio dai bolscevichi, messaggio col quale si felicitano i tre Governi per la loro politica di ferma difesa contro il pericolo del comunismo moscovita internazionale.

Ricordato che i patrioti dell'Ucraina hanno preconizzato ormai da venti anni la necessità di stringersi in comune difesa contro il pericolo del bolscevismo internazionale, il messaggio prosegue mettendo in rilievo l'interesse del fatto che l'adesione al patto anticomunista sia aperta agli altri Stati esprimendo la speranza che sempre più numerosi saranno quelli che comprenderanno la necessità di combattere il pericolo comune e di organizzare una pace durevole basata sulla mutua comprensione e sul rispetto dell'uguaglianza fra le Nazioni. Ma per realizzare una tale opera occorre prendere in considerazione il problema dell'Oriente europeo. Là sotto il giogo dell'U.R.S.S. soffrono numerosi popoli oppressi fra i quali 35 milioni di ucraini. Il messaggio rifà la storia dell'Ucraina mettendo in rilievo come essa fosse in altri tempi uno Stato potente che serviva di bastione alla civiltà contro l'invasione della barbarie. Vinta da Mosca nel 18.o secolo, la Ucraina riusciva a ristabilirsi in Stato indipendente all'indomani della rivoluzione del 1917. Riconosciuta da diversi Stati stranieri, la Ucraina veniva per altro attaccata a tradimento dai Sovieti e dopo una guerra di tre anni occupata dall'esercito rosso. Tuttavia il popolo ucraino, malgrado il terrore sanguinoso dei bolscevichi, continua a opporre ai suoi oppressori una resistenza tenace. Il Governo legale dell'Ucraina doveva rifugiarsi all'estero ed è in Francia che per opera di un sicario bolscevico veniva ucciso nel 1926 il capo supremo dello Stato e dell'esercito ucraino Simone Petitura.

Il messaggio insiste sul pericolo che costituisce per l'umanità l'azione del Comintern il quale non desisterà dai suoi tentativi fin tanto che avrà dietro di sè Mosca con tutte le risorse dell'immenso impero sovietico. Per far sparire il pericolo del comunismo internazionale occorre pertanto in primo luogo sopprimere la sua fonte e il suo sostegno rappresentato dall'U.R.S.S. E' infatti per mezzo della occupazione e dello sfruttamento di ricchi paesi non moscoviti che i Sovieti traggono le risorse per svolgere la loro attività di sconvolgimento del mondo. Ma è altrettanto vero che i paesi non moscoviti quali l'Ucraina, il Caucaso e il Turchestan costituiscono una attiva forza anticomunista all'interno dell'U.R.S.S. opponendo una fiera resistenza ai loro oppressori e tenendosi pronti a ricominciare al momento propizio la lotta armata contro la Moscovia. Occorre pertanto ristabilire gli Stati indipendenti delle nazioni non moscovite, ciò che romperebbe automaticamente la forza espansiva del comunismo e sarebbe non solo una opera di legittima difesa del mondo intero contro il pericolo del comunismo distruttivo ma pure una opera di giustizia resa alle nazioni oppresse da Mosca.

I partiti romeni in fermento per l'annuncio delle elezioni

Bucarest, 19 gennaio.

Il decreto reale che ha sciolto il Parlamento eletto al 20 di dicembre riconvocando per il 2 marzo i comizi elettorali, era atteso da parecchi giorni, tanto che la preparazione della campagna era già in corso.

Domenica notte si era anzi sparsa la voce che l'edizione straordinaria della *Gazzetta Ufficiale* con il rescritto sovrano fosse stata stampata in segreto e spedita alle varie frazioni del partito governativo. Ne era nato un allarme non lieve: a norma della legge elettorale i partiti debbono presentare assieme alle liste dei loro candidati una copia della *Gazzetta Ufficiale* con il decreto in questione: il partito che si procura per primo tale copia può per primo presentarsi alle competenti autorità giudiziarie e sulla scheda ha la precedenza sugli altri, cosa che — come l'esperienza insegna — accresce le probabilità di successo.

Spartasi la voce che l'edizione straordinaria della *Gazzetta Ufficiale* fosse già stata stampata e spedita alle autorità di provincia, ieri mattina nei capoluoghi i fiduciari dei vari partiti iniziarono l'assedio alle sedi dei Tribunali per ottenere presto l'agognato foglio e quindi per presentare per primi la loro lista. In varie località e nella stessa Bucarest i fiduciari finirono col venire alle mani; però gli incidenti non ebbero gravi proporzioni. Verso mezzogiorno si ebbe poi certezza che la edizione straordinaria della *Gazzetta* sarebbe uscita ieri, il che è avvenuto. Un giornale crede di sapere che presto, forse già in febbraio, avranno luogo anche le elezioni comunali e provinciali: precorrendo gli eventi, aggiunge che il nuovo Parlamento non andrà in vacanza ma lavorerà senza interruzione dal 10 di marzo fino all'autunno: prospettiva per i signori deputati tutt'altro che lieta dato il caldo che d'estate fa a Bucarest.

Il partito nazionale zaranista ha avanzato ricorso in Cassazione sostenendo che lo scioglimento della Camera è illegale, come del resto — a suo avviso — sarebbero illegali tutte le ordinanze finora emesse dal Governo.

La revisione dei permessi di soggiorno degli stranieri e della attività commerciale svolta da stranieri in Romania, è già incominciata; in linea di principio in avvenire saranno autorizzate a lavorare qui soltanto persone o ditte la cui opera venga dichiarata utile al Paese. Ieri il Ministero della Giustizia ha dato ordine di ritirare i permessi di soggiorno a 600 sudditi polacchi jugoslavi e cecoslovacchi, e impiegati anche in posti direttivi delle varie aziende romene.

La revisione dei decreti di naturalizzazione avrà inizio prestissimo; saranno riveduti tutti i decreti emessi a partire dal 1920, senza riguardo alla religione degli interessati i quali sono tenuti a presentarsi all'autorità politica del paese in cui risiedono. Tocca ai tribunali decidere se i decreti siano validi o no. Il Governo fa sapere che le espulsioni avverranno più tardi e senza durezze, nè saranno numerose. Il Ministero dei Culti ha cancellato dal suo bilancio le sovvenzioni per le comunità ebraiche.

Si dice che il Governo starebbe elaborando un'ordinanza che renda obbligatorio il matrimonio ecclesiastico: il matrimonio civile potrà essere celebrato solo dopo il rito religioso. La disposizione non riguarda le ricorrenze nazionali.

Il prestito del Reich considerevolmente superato

Berlino, 19 gennaio.

Si annuncia che il recente prestito emesso dal governo del Reich per un miliardo di marchi, al 4,50 %, di cui 250 milioni già sottoscritti da un consorzio di banche e 750 milioni offerti alla pubblica sottoscrizione, è stato per quest'ultima parte non soltanto pienamente sottoscritto, ma considerevolmente superato; e precisamente di 200 milioni. In seguito a ciò il governo del Reich, accogliendo la domanda del consorzio del prestito, ha concesso l'allargamento dell'importo complessivo di esso da un miliardo a un miliardo e duecento milioni di marchi. E' — si osserva — il più alto limite finora raggiunto nel dopoguerra in materia di pubbliche sottoscrizioni a prestiti del Reich.

Telegrammi che arrivano in pochi minuti

Un servizio delle Poste Italiane che merita di essere tenuto sempre presente per la sua eccezionale utilità è quello del «Telegramma Urgentissimo». L'«Urgentissimo» è il telegramma al quale viene data precedenza assoluta su tutti gli altri, è il non plus ultra della rapidità. Tra la sua spedizione ed il suo arrivo passano soltanto pochi minuti. Esso è dunque, in molte circostanze commerciali, familiari, private, un mezzo di inestimabile valore. I telegrammi Urgentissimi vengono accettati nei capoluoghi di provincia in tutte le ore d'ufficio. (62

CRONACA CITTADINA

Torino romana alla Mostra augustea

La Mostra Archeologica apertasi testè a Roma, come una delle manifestazioni celebrative del bimillenario augusteo, è inevitabilmente lontana dal contenere tutta l'immensa mole delle testimonianze monumentali di Roma antica nel mondo; nè, d'altra parte, avrebbe potuto riuscire completa anche se fosse stata ristretta alla sola età di Augusto. I visitatori hanno in ogni modo la soddisfazione di trovare in essa, così com'è, un campionario grandioso e ricco, assortito ed interessante, di testimonianze monumentali cospicue, trascelte da tutte indistintamente le regioni e province dell'Impero.

Nel vasto complesso l'Italia occupa, naturalmente, il primo posto, con il ricordo dei suoi principali centri di origine sicuramente romana, e dei principali e più noti monumenti di ciascuno. Insieme ad altre città dell'Italia settentrionale, come Aosta, Milano, Brescia, Padova, Verona, troviamo perciò rappresentata anche quella che si chiamò Colonia Julia Augusta Taurinorum, cioè Torino. Tra le più significative costruzioni urbane di età augustea fa bella mostra di sè la monumentale Porta Palatina, in un plastico accuratissimo, e un ventaglio dal naturale: accanto ai plastici di altre importanti opere dello stesso periodo, come il tempio di Marte Ultore in Roma e il Mausoleo di Augusto. Nè mancano, in plastici o in fotografie, gli elementi più interessanti di raffronto con il monumento torinese: cioè le Porte romane di Spello nell'Umbria, e di Fano nelle Marche, nonchè le porte romane di Nimes e di Autun (Francia).

Nel reparto della Mostra dedicato alla urbanistica romana, con le piante di città moderne sviluppate dentro e intorno al nucleo romano originario, Torino figura non soltanto con la sua pianta, al pari delle altre antiche città d'Italia e dell'estero, ma anche, in via eccezionale ed esclusiva, con una veduta panoramica, a volo d'uccello, della città moderna, riproducente mediante un plastico, dentro a precisi confini di questa. Opportunamente gli organizzatori della Mostra hanno creduto di accentuare l'importanza storico-urbanistica di Torino, poichè per nessun'altra città romana appaiono in maniera altrettanto evidente e dimostrativa i rapporti fra l'antico e il moderno, e le relazioni strette di dipendenza del moderno dall'antico.

Contrariamente a quanto si osserva altrove e nella maggior parte, anzi nella generalità dei casi, la concezione urbanistica originaria della capitale del Piemonte si è perpetuata nei secoli, senza nessuna di quelle alterazioni profonde che mettono oggi a dura prova la dottrina e l'acume dello studioso che si proponga di ristrutturare l'aspetto originario di una città di fondazione romana, in mezzo alle modificazioni apportate dai suoi abitatori nei secoli, e specialmente nel medioevo.

Il Regio Museo di Antichità ha fornito alla Mostra i calchi in gesso di alcune opere di scultura di particolare interesse. Nella Sezione della Mostra riservata all'Esercito e alle antichità militari, troviamo il nobile rilievo rappresentante un trofeo d'armi con figura di prigioniero (appartenente ad un arco trionfale od onorario, di età forse domizianea, in Torino); e un altro rilievo già pubblicato su queste colonne, con due figure di soldati legionari. Peccato che non si sia presa l'iniziativa di far comparire nella Mostra il calco di almeno uno dei numerosi frammenti del fregio marmoreo appartenente, come si può supporre, al medesimo Arco onorario cittadino. I nobilissimi fregi d'armi scolpiti su quei frammenti architettonici, avrebbero degnamente figurato nella Mostra, accanto ai fregi d'armi del medesimo tipo, decorativi dell'Arco detto dei Sergi a Pola.

Dalle antichità militari passando alle antichità religiose, di cui sostanzialmente fanno parte anche i monumenti romani adibiti alla illustrazione delle leggende di Roma, si trova qui riprodotto il cippo di Petronia Grata, conservato nel Museo torinese di Antichità, ma proveniente da Acqui, con la fuga di Enea insieme con Anchise e Ascanio da Troia, in un rilievo scolpito sopra una delle facce.

Nella grande carta geografica dimostrativa della distribuzione dei Campidogli, o templi di Giove Capitolino, in Italia e in tutte le province dell'Impero, invece, Torino brilla... per la sua assenza. A questa lacuna, supponibilmente involontaria, la Direzione della Mostra, in omaggio alla verità, o quanto meno, alla verisimiglianza storica, potrà riparare senza sforzo. Si può infatti ritenere ormai come già da alcuni anni acquisito, che anche il municipium o la colonia di Torino ebbe il suo Capitolium (al posto dell'attuale Duomo), molto più scientificamente dimostrabile e localizzabile di quanto non siano i Capitolia, pur nettamente segnati, di Aosta e di Milano.

Tra i monumenti di scultura relativi alla vita dei campi in età romana, incontriamo il calco in gesso di un'altra stele marmorea del Regio Museo torinese, cioè la stele di Quinto Veiquasio Optato, liberto e sacerdote (sacrorum cultor), proveniente da Cherasco. La scena scolpita in rilievo sotto l'iscrizione dedicatoria, con personaggi presso un carro da vino, induce a ritenere che il titolare del monumento esercitasse il commercio del vino. Nella medesima Sezione un'altra stele, con gallo, galline e pulcini scolpiti in rilievo, proveniente da Bene Vagienna (antica Augusta Vagiennorum), in provincia di Cuneo, è intitolata al nome di una donna: Bebia Velia. Nella ricchissima galleria dei ritratti troviamo inoltre una caratteristica testa di vecchio, il cui originale si conserva a Torino.

In complesso, pur tenendo conto di lacune più o meno inevitabili in un'impresa come questa della Mostra Augustea, la prima del genere dopo quella organizzata da Rodolfo Lanciani per l'Esposizione del Cinquantenario dell'Unità italiana nel 1911, si può ben dire che le antichità classiche torinesi sono nella presente Mostra, ancora abbastanza chiaramente rappresentate, e con larghezza sufficiente per fornire la prova, agli occhi di chicchessia, della indiscutibile romanità di Torino e del suo territorio. Se poi si fa caso ai confronti, e si considera la mole delle testimonianze affini relative ad altre città, sarà facile vedere come nessun'altra città dell'Italia settentrionale almeno, figura in codesta Mostra Torino per varietà e ricchezza di storiche testimonianze.

Vorremmo augurarci che certe ovvie e confortanti constatazioni inducessero anche gli indifferenti e i refrattari a recarsi un giorno a visitare la Mostra (per quanto ci sia ancora tempo prima che la Mostra si chiuda); ma più ancora ci piacerebbe che da parte di cittadini come di Enti, si apprendesse a tenere sempre in maggiore considerazione quei ricordi di tempi romani e imperiali che anche a Torino non mancano, e che anzi permettono a questa città di allinearsi tra le prime file anche dove meno, a bella prima, ci si aspetterebbe.

G. Bendinelli

Atti della Federazione

Domani, venerdì 21 gennaio XVI, alle ore 21,15, nella sala delle riunioni del Gruppo Rionale « Amos Maramotti » terrà rapporto alle Gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L. di ogni grado appartenenti al Gruppo stesso.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

A Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto il dott. prof. Mario Mairano, nuovo chirurgo primario dell'Ospedale San Giovanni, trattenendolo nel suo ufficio e ringraziandolo della visita di omaggio.

Il Ministro delle Finanze alla Mostra della Montagna

Il successo della interessante rassegna rilevato dal sen. Thaon di Revel

Il Ministro delle Finanze, S. E. Paolo Thaon di Revel, accompagnato dal Podestà ing. Sartirana e dall'ing. Mussino, commissario generale della Mostra, in rappresentanza del Federale Piero Gazzotti, dal vice-podestà conte Gloria e da numerose altre personalità, ha visitato ieri mattina la Mostra della Montagna nel tunnel della metropolitana di via Roma. Guidato dai dirigenti e accompagnato dalle autorità, il Ministro ha compiuto una accurata ed attenta visita alla interessante rassegna. Il Ministro Di Revel si è trattenuto nei locali della Mostra un'ora circa, esaminando con attenzione tutti i reparti ed intrattenendosi affabilmente con l'ing. Mussino ed i membri del Comitato ordinatore che lo accompagnavano, a commentare la riuscitissima manifestazione, della quale appariva altamente compiaciuto. L'illustre concittadino si è, fra l'altro, interessato al materiale documentario esposto nella sezione della F.I.M.S. (Medicina applicata agli sport), illustratogli dal prof. Viziano, come si è rallegrato con l'ing. Valabrega per la felice ambientazione del piccolo albergo di montagna, soffermandosi poi nella sala dei pionieri, in quella della sintesi, in quelle dedicate alle Forze Armate e nei saloni che raccolgono quadri di montagna dei pittori più insigni. S. E. Thaon di Revel, nel congedarsi dal Podestà, ha espresso lieta meraviglia per questa nuova manifestazione degna di Torino che, per volere di Piero Gazzotti e Ugo Sartirana, presidenti del Comitato, è venuta ad innestarsi nel ciclo delle sane iniziative annuali di richiamo. La Mostra è stata pure visitata da un gruppo di camerati del Fascio di Grenoble.

Il Ministro delle Finanze è in seguito partito alle 12,3 alla volta di Genova. Ad ossequiarlo alla stazione di Porta Nuova erano il Prefetto S. E. Baratono, il Podestà ing. Sartirana, il Questore gr. uff. Murino e il capo Compartimento FF. SS. ing. Carmina.

« Ruderi latini in Germania » in una proiezione all'« A. Mussolini »

Ieri sera, al Gruppo rionale Arnaldo Mussolini, presenti il Fiduciario e le gerarchie del Gruppo e con l'intervento del presidente e dei vice-presidenti dell'Istituto di Cultura Fascista, per iniziativa dell'Istituto stesso, il fascista universitario Edoardo Marini ha illustrato la proiezione di diapositive — gentilmente offerte dall'Ufficio Germanico di informazioni turistiche — illustranti i ruderi latini in Germania. Era presente il rappresentante del Console tedesco. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Le Assise di Medicina
La cura della polmonite

Nell'aula della R. Clinica Medica Generale, presso l'Ospedale delle Molinette, con un largo concorso di medici, clinici, ospedalieri, condotti e liberi professionisti, ha avuto luogo, nel pomeriggio di ieri l'annunciata riunione della Assise italiana di medicina generale.

Il tema per lo scambio delle osservazioni era certamente d'attualità: la terapia della polmonite. La cura di questa forma morbosa, che offre purtroppo ancora una mortalità non indifferente anche nei nostri climi, è difatti tutt'ora legata ad un complesso di evenienze particolari che possono differenziare da caso a caso le indicazioni terapeutiche. La cura specifica condotta cioè con un rimedio specificamente preparato contro l'agente morboso, quale il siero specifico altamente concentrato, urta sovente contro la difficoltà di riconoscere con prontezza — date le esigenze di tempo per le ricerche minuziose di laboratorio — il tipo di microbo incriminato nel caso particolare. L'agente infettivo della polmonite, che da un punto di vista puramente scientifico oggidì non si differenzia più così nettamente dalla broncopolmonite, è, com'è noto, il pneumococco, del quale però, come avevano lucidamente presentito vari studiosi italiani e come è stato accertato poi specialmente per opera di batteriologi nord-americani, se ne conoscono finora la bellezza di trentadue varietà. Nei nostri climi predominano, ad ogni modo, i primi due tipi.

Premesso ciò la cura della polmonite oggi si riassume in tre paragrafi: terapia specifica, terapia aspecifica e terapia sintomatica. Vi sono poi altre terapie particolari in relazione alle condizioni fisiologiche speciali (infanzia, senilità, gravidanza) o patologiche preesistenti (diabete, alcoolismo, lue, nefrite, ecc.) in cui si può trovare il polmonitico.

Alle « Assise » una dotta relazione, basata su una larga esperienza clinico-ospitaliera trentennale, è stata fatta dal prof. Gr. Croce Gustavo Quarelli, segretario provinciale delle Assise. Il quale ha rilevato come debba tenersi conto del quadro clinico in cui la polmonite è accompagnata da una invasione batterica pneumococcica nel sangue oppure no. Egli ha fatto inoltre una interessante disamina delle forme broncopolmonari, in cui varia e complessa può essere l'associazione di diversi germi morbigeni.

Infine ha prospettato gli indirizzi di cura oggi più razionali nelle singole forme, bene rilevando come ogni cura varia da caso a caso e dipende dall'onesta diligenza del medico; poichè per la polmonite bene si adatta l'osservazione Celsiana, secondo la quale la malattia non solo varia da individuo a individuo, ma nello stesso soggetto a seconda di particolari condizioni.

Tra gli altri hanno poi riferito il prof. Muggia, sulla cura nei bambini, il prof. Stoppani, sulle indicazioni della marconiterapia, il dott. Griva, sull'impiego del siero ad alta concentrazione ed il dott. Astra.

Il Federale tra i bimbi della Scuola « Pacchiotti »

La refezione scolastica della Scuola Pacchiotti è stata ispezionata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti. La sua visita è giunta assolutamente inattesa ai bimbi ed alle insegnanti incaricate della sorveglianza di questo delicato ed importante servizio.

Il Gerarca si è intrattenuto con gli alunni che consumavano il loro cibo ed ha voluto assaggiare la minestra per sentirne il sapore e la bontà. Attorno alle belle tavole ben preparate erano circa cinquanta bimbi che hanno salutato il Federale ad alta voce. Quindi il Gerarca si è intrattenuto con le dirigenti informandosi delle condizioni famigliari degli alunni.

Il valoroso G. F. Porta trasportato alle Molinette

Nel pomeriggio di ieri il vice Federale Giai accompagnato dal prof. Picco, dirigente il servizio sanitario della G.I.L., si è recato a Volpiano a portare alla famiglia del Giovane fascista Tommaso Porta, che è rimasto vittima del suo coraggioso slancio durante un incendio, un aiuto finanziario a nome del Partito. Le condizioni del Porta sono lievemente migliorate pur rimanendo ancora gravi. Dopo un'accurata visita ed un consulto del medico curante con il prof. Picco è stato stabilito di trasportare il disgraziato giovane nella nostra città all'ospedale delle Molinette ove si spera di poterlo salvare mediante le più amorevoli cure che sarà possibile prestargli data la perfetta attrezzatura sanitaria di questo nosocomio. Il trasporto è stato effettuato a mezzo di un'autoambulanza.

La serata magiara

Ieri sera al Parco del Valentino si è svolta la annunciata serata benefica organizzata dalla Colonia magiara della nostra città. Alla simpatica manifestazione hanno partecipato il corpo consolare e i rappresentanti le autorità cittadine, nonchè un folto stuolo di eleganti dame e cavalieri. Faceva gli onori di casa il Console d'Ungheria gr. uff. avv. Sciopis.

UN MARITO BRUTALE che percuote e ferisce la moglie

L'operaia Carola Brusaschetto in Crosetto, di 49 anni, abitante in strada D'Harcourt 5, era separata dal marito, il carrettiere Carlo Crosetto fu Francesco, di 54 anni, abitante in corso Casale 316. Ieri mattina la Brusaschetto, mentre si recava al lavoro, giunta al Largo Parini veniva affrontata dal marito, il quale dopo alcune minaccie, la colpiva brutalmente con pugni alla testa. L'accorrere di alcuni passanti metteva in fuga l'energumeno. Una guardia municipale soccorreva la poveretta e la accompagnava all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari le riscontravano ferite lacero contuse al capo e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in due settimane. Il Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, interessato del fatto, ha disposto il « fermo » del marito brutale.

Farina che va in crusca

La signora Carina Fejlee fu Giacomo, comproprietaria del mulino Fejlee in via Martinetto 7, ricevette la mattina del 20 settembre scorso, la telefonata di uno sconosciuto che, dicendosi incaricato dal proprietario del molino Luigi Sola, di Venaria Reale, gli ordinava 80 quintali farina. Nel pomeriggio sarebbe venuto un carro a ritirare la merce. E così fu. Ma la lettera, intestata e firmata Luigi Sola, che il carrettiere presentò alla Fejlee, era così piena di strafalcioni che la donna concepì seri dubbi sulla sua autenticità. Non consegnò pertanto la farina e si recò immediatamente al commissariato di P. S. Ella aveva colto nel segno. Si trattava di una tentata truffa, artefice il pregiudicato Enrico Dossi di Enrico, d'anni 39, torinese. Costui, sempre valendosi del nome di Sola, aveva abituato presso la ditta Chiò il carro, strumento indispensabile per il raggiro che stava preparando, e poi aveva munito l'ignaro automedonte della lettera così mal falsificata.

Poichè specialista di truffe del genere si è più volte dimostrato un altro pregiudicato, certo Luigi De Maria fu Francesco, le autorità ritennero che il tiro in questione non fosse tutta... farina di sacco del Dossi, ma che ci dovesse entrare lo zampino del luminare. Anche perchè una fotografia dell'amica di costui era stata trovata nel portafogli dell'arrestato.

I due imputati sono comparsi ieri davanti al Pretore Corsi. Uno, il De Maria, dichiarandosi all'oscuro di tutta la faccenda, si è trincerato dietro un alibi risultato vero, l'altro, il Dossi, si è confessato reo. Il Pretore ha assolto il primo per non aver commesso il fatto, e ha condannato il secondo a 1 anno e 4 mesi di reclusione, nonchè a 400 lire di multa.

Falsifica un vaglia per pagare un debito

Mario Bussolino di Giovanni, di 20 anni, abitante in corso Duca di Genova n. 37, il 3 corrente si presentava al signor Pietro Tacino, e col pretesto di aver rotto una macchina (che voleva far riparare all'insaputa del padrone) si fece prestare duecento lire. Inviò, a se stesso, segnando come mittente il nome ipotetico di Guido Ferraris, un vaglia di cinque lire. Falsificò quindi la cifra del vaglia in lire duecentocinque e l'11 corrente consegnò il medesimo al signor Tacino, incassando la differenza di 200 lire. Poi, telefonò al Tacino avvertendolo che il vaglia era stato alterato. I genitori del Bussolino risarcirono in parte la somma. La truffa e il falso, però, sussistevano ed il Bussolino è stato arrestato e denunciato dal Commissariato di P. S. della Sezione San Secondo.

La misera morte di un ubriaco

La portinaia dello stabile di via Pio Foà 5, nel fare la pulizia della casa, scopriva ieri mattina in fondo alla scala della cantina un individuo steso a terra che non dava segni di vita. Vivamente allarmata, la donna segnalava il fatto al Commissariato di P. S. della sezione di Vanchiglia. Sul posto si portavano prontamente un funzionario di P. S. ed il medico municipale dott. Galliaci. Il sanitario constatava che la morte era avvenuta dodici ore prima in seguito alla frattura della base cranica. La salma è stata identificata per quella del cinquantanovenne Agostino Mollaro, abitante in corso Antonelli 1. Pare che il Mollaro, uscendo dall'alloggio di un amico abitante al piano terreno dello stabile in preda ai fumi del vino, abbia messo un piede in fallo e sia precipitato miseramente dalla scala della cantina.

Disavventure d'ogni giorno

La caduta d'un ciclista. — Il ventiquattrenne Antonio Trevisiol di Silvio, abitante in via Melan 19, transitando in bicicletta per corso Lecce scivolava, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo producendosi l'infrazione della clavicola sinistra. I dottori Trabucco e Vajo delle Molinette lo hanno dichiarato guaribile in quindici giorni.

La morsicatura d'un cane. — In via XX Settembre il ventiquattrenne Arturo Nosa di Silvio, abitante in via Sospello 161, è stato morsicato alla mano destra da un cane lupo. All'Ospedale delle Molinette il ferito è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Donna investita da un'automobile. — L'operaia Rosa Busio in Capra fu Antonio, d'anni 41, abitante in frazione Regina Margherita (Collegno), via Sabotino 5, ieri mattina, verso le ore 7,30, mentre percorreva in bicicletta il corso Francia, verso la città, giunta all'altezza dell'Aeronautica d'Italia era urtata e gettata al suolo dall'automobile targata 37438-TO, della Ditta Olivetti, pilotata dall'autista Aldo Oreste Berdicchi, d'anni 41, abitante in via Principessa Clotilde 38. Nell'incidente la donna riportava una contusione alla spalla sinistra ed escoriazioni e contusioni multiple al corpo. Il dott. Sacco dell'Ospedale Martini la giudicava guaribile in 10 giorni.

Un lenzuolo tentatore. — Giovanni Pittarello di Filiberto, d'anni 20, abitante in via Tesso 6, manovale disoccupato, penetrato nel cortile di via Garibaldi 58, rubava un lenzuolo steso ad asciugare. Sorpreso da una guardia municipale, era condotto al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio, trattenuto in arresto e denunciato.

GITA DEI COMMERCIANTI PER LA MOSTRA DEL TESSILE

I commercianti associati all'Unione provinciale fascista dei Commercianti possono prendere parte alla visita della Mostra del Tessile a Roma, organizzata dalla Confederazione. La concessione ferroviaria per il viaggio a Roma e ritorno ha carattere individuale e pertanto i partecipanti possono avviarsi con qualunque treno nelle giornate del 21 e 22 gennaio, restando inteso che tutti dovranno trovarsi, in Roma, alle ore 9,30 di domenica 23, in piazza Sonnino per recarsi uniti a piazza Venezia e quindi al Circo Massimo dove si trova la Mostra del tessile nazionale. E' concessa la riduzione del 70 % sul prezzo del biglietto, con partenza da qualsiasi stazione ferroviaria della Provincia; il biglietto deve essere acquistato direttamente presso gli uffici ferroviari con presentazione di lettera credenziale. Per la iscrizione rivolgersi alla Segreteria dei Sindacati di categoria a Palazzo Cavour, via Cavour 8, e in provincia alle Delegazioni di zona e Fiduciari comunali che forniranno le lettere credenziali dette. Le iscrizioni si chiudono oggi improrogabilmente. Per il soggiorno a Roma i partecipanti provvederanno per proprio conto alla sistemazione per vitto e alloggio; saranno accordate facilitazioni e sconti ai partecipanti su presentazione della tessera di appartenenza all'organizzazione. I biglietti prima di iniziare il viaggio di ritorno dovranno essere vidimati all'interno della Mostra. Le ditte che abbiano già provveduto all'iscrizione dovranno provvedere al ritiro delle lettere credenziali all'Unione dei Commercianti.

Bollettino demografico

19 gennaio 1938-XVI

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	2

Il ritorno dalla Cina della Superiora generale dell'Istituto di Gesù Bambino

Suor Caterina Bettina, Madre generale dell'Istituto Maria SS. Consolatrice e Gesù Bambino, è giunta ieri improvvisamente a visitare la casa di via Caprera 46. Essa è tornata dalla Cina dove era andata a fondare una Missione. La reverenda Suora si era trovata a Sciangai fra il tuonar delle artiglierie, della fucileria e lo scoppio delle bombe ed era fuggita a bordo di un aeroplano. L'accoglienza fatta alla Superiora è stata delle più calorose. I bimbi e le bimbe delle due Sezioni le hanno espresso con ingenue ma belle manifestazioni il loro giubilo per il suo ritorno.

Padre Gesuita partito per la Spagna

Nella casa provinciale dei Padri della Compagnia di Gesù, in Via Barbaroux, è stato dato un cordiale addio ad un Padre Gesuita partito volontario per la Spagna di Franco.

ALLA PRO COLTURA FEMMINILE

Per le sue opere benefiche, la Pro Coltura terrà, stasera, giovedì, 20 gennaio, alle ore 22, un ballo nelle sue sale di via Carpaia 11.

IL CONTRATTO IMPIEGATI DIPENDENTI DA SPEDIZIONIERI

E' stato pubblicato il contratto integrativo salariale per gli impiegati dipendenti da spedizionieri, stipulato il 4 agosto 1937-XV, per delega, dai rispettivi Sindacati provinciali, con la assistenza delle Unioni commercianti e lavoratori del commercio. I datori di lavoro e i lavoratori interessati potranno rivolgersi alle rispettive sedi delle Unioni commercianti, via Cavour 8, e lavoranti del commercio, via Arsenal 9.

Arresti

Sono stati tratti in arresto tali Carlo Tettoni fu Bernardo, Mario Fasolo fu Giovanni e Giuseppe Oreme fu Giovanni, perchè colpiti da ordine di carcerazione. Pel medesimo motivo è stato pure arrestato tale Antonio Bosino fu Angelo.

— Per misure di P. S. sono state ieri fermate e le seguenti persone: Francesco Freira di Antonio, Giuseppe Vola di Antonio, Giovanni Abrate fu Michele, Simplicio Carlo Galeri fu Carlo, Michele Devis di Vittorio, Amilcare Angelica di Osvaldo, Antonio Cartella di Giuseppe e Giuseppe Carlo Amerio fu Secondo, dalla Squadra Mobile; Raffaele Sevi fu Giuseppe e Giacomo Sciutto di Giuseppe, dal Commissariato Borgo Dora; Clotilde Valetti di Andrea, Nicolò Gaia Bartolo fu Giovanni e Desiderio [illegible] di Domenico, dal Commissariato Moncenisio; Giuseppe Rostagno fu Andrea e Luigi Cattelono fu Antonio, dal Commissariato Monviso; Anchise Zippoli di Carlo e Attilio Perotto di Natale, dal Commissariato Barriera di Nizza.

STATO CIVILE

19 gennaio 1938-XVI

Morti: Olivero Giuseppe fu Bernardo, a. 87, di Leyni, agiato, corso Vercelli 108 — Prenotto Benedetto fu Giacomo, a. 80, di Piscina, generale medico a riposo, corso Peschiera 160 — Torchio Gabriele fu Pietro, a. 56, di Torino, manovale, via Giacomo Pacchiotti 115 — Bottazzi Margherita m. Telli, a. 71, di Oleggio, agiata, via Bussoleno 14 — Lerda Maddalena fu Francesco, a. 76, di Caraglio, casalinga, via Mazzini 27 — Fratis Elisabetta m. Berino, a. 61, di Trossano, casalinga, via Monginevro 71 — Pissardi Giuseppe fu Giovanni, a. 74, di Livorno Ferraris, falegname, via Giorgio 71 — Rigazio Margherita v. Gazza, a. 68, di Cigliano Verc., casalinga, via Cagliari 26 — Romagnolo Angela v. [illegible], a. 79, di Costigliole d'Asti, casalinga, via Modena 47 — Boyer Maria v. Fassi, a. 85, di Cavour, agiata, corso Moncalieri 55 — Rolle Dominichina v. Cantoria, a. 72, di Cuneo, pensionata, via Susa 4 — Fenoglio Carlo fu Matteo, a. 75, di Torino, sericoltore, via M. Lessona 72 — Terrando Maria Giovanna v. Barberis, a. 88, di Valperga, casalinga, via G. da Genola 33 — Grisaudo Elisabetta v. Casalis, a. 70, di Casalis, casalinga, via Catania 18 — Gilda Angela fu Giovanni, a. 72, di Torino, spazzolaio, strada ai Ronchi 25 — Arboletti dott. Epifanio fu Giuseppe, a. 74, di Lampore, medico chirurgo, via Baccarelli 16 — Trinchieri Margherita m. Casassola, a. 41, di Torino, professoressa, via Schina 8 — Bersigotti Anna v. Rosano, a. 63, di Luzigliè Can., casalinga — Enrico Ravina v. Lorasini, a. 61, di Lessolo, casalinga — Marella Pietro fu Lodovico, a. 45, di Rivarolo Can., elettricista — Genevale Francesco di Giovanni, a. 15, di Uzzolo S. Giacomo — [illegible] fu Costantino, a. 76, di Novara, calzolaio — Maggioni Pinuccia fu Ella, a. 75, di Pisa, pensionata — N. N. — Curzani Lea v. Del Mare, a. 79, di Casale, casalinga — Simone Carlo fu Giuseppe, a. 76, di Montanaro, invalido — Viamaro Maria m. De Maro, a. 66, di Milano, casalinga — Ferrini Carlo Enrico fu Giovanni, a. 80, di Corciago, ombrellaio — Vercni Arturo fu Pietro, a. 63, di Novara — Grasso Francesco fu Eugenio, a. 49, di Torino — Cortella Pietro fu Domenico, a. 77, di Mazzè, bracciante — Marcelli Giuseppe fu Luigi, a. 46, di Cassolnovo, agricoltore — Cavallera Giuseppe fu Michele, a. 61, di Borgo S. Dalmazzo, elettricista — Benditerra Romolo fu Giovanni, a. 43, di Padova, fonditore — Valena Margherita m. Nosiglia, a. 39, di Montalto, casalinga — Barbesi Camillo fu Randolfo, a. 36, di Borgomale, collaudatore.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Melato-Carnabuci-Sabbatini-Calabresse) - 21.15: « Ghibli » di G. Bevilacqua (Novità).
CARIGNANO (C.a R. Zacconi) - Riposo.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: « 24 ore a Torino » di Labiche.
IMPERIALE: 17 le studenti; 21 ballo.
DAY DANZE: Lezioni, Trattenimento 17 e 21.
DEBENEDETTI DANZE: ore 21 trattenimento.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Alì Babà va in città », Eddie Cantor, R. Young, Rowick.
AMBROSIO: Avventura a mezzanotte. Leslie Howard, Bette Davis. Prima.
CORSO: « L'uomo che amo » con Charles Boyer e Jean Arthur (A.A.). Prima.
CHIARELLA: 2 film « Dottor Antonio » e Crik-Crok in « Lui e l'altra ». Prezzi diurni e serali: 1,50; 2; 3; 4.
V. EMANUELE: 2 film Dottor Antonio e Crik-Crok in Andiamo a lavorare. Prezzi diurni e serali 1,50, 2,50, 3,50.
BALBO: « Chi è più felice di me? » con Tito Schipa, Caterina Boratto.
IDEAL: Eravamo sette sorelle (Besozzi, Gandusio, Tofano) e Var. Frilli.
STATUTO: « Maschera di mezzanotte » William Powell, Ging. Rogers. Gialla.
ALPI: « Napoli d'altri tempi ». De Sica.
NAZIONALE: Follie di Broadway 1938.
MAFFEI: « Mademoiselle Docteur » e Comp. Riviste e Annie O'Careno e con i celebri ballatori « Gambassi ».
MASSIMO: Amanti di domani con Grace Moore, Gary Grant, A. Mc Mahon.
ITALA: L'adorabile nemica. I. Dunne.
TORINESE: Mayerling. Charles Boyer.
SAVOIA: L'adorabile nemica. Dunne.
IMPERO: « Sinfonia di cuori ». B. Gigli.
FONTINO: « Primavera ». J. MacDonald.
SOCIALE: « Scipione l'Africano ».
DIANA: « Settimo cielo », S. Simon.
PIEMONTE: « Scipione l'africano ».
BELGIO c. Belgio: Mademoiselle Docteur.
VINZAGLIO: La conquista del West.
P. NUOVA: Nina Petrowna (dalle 10).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Giovedì 20 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

La complessa posizione della Luna nei riguardi degli altri astri fa prevedere una giornata complessivamente poco favorevole per il periodo di violenze e di inganni. Sarà opportuno astenersi dalle transazioni finanziarie, dagli acquisti di qualche importanza, dalle iniziative o progetti. E' da notare, tuttavia, una buona influenza per un'armonia della Luna con Venere e il Sole.

I nati oggi avranno carattere assai complesso, molto influenzabile, impulsivo, portato talvolta agli eccessi e alla malinconia. Il loro destino conoscerà una certa fortuna pura.

AUMER.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione atlantica ha portato il centro sull'Islanda e interessa l'Europa settentrionale e parte della centrale. Nuclei residui di pressioni relativamente basse si hanno sul Tirreno e sull'Egeo. Il rimanente d'Europa e l'Africa settentrionale sono in regime di pressione piuttosto elevata con aree di massimo sul Portogallo e sulla Libia. Sull'Italia persistono deboli correnti di aria temperata di origine atlantica, che va ulteriormente riscaldandosi.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo nuvoloso nella notte e nella prima mattina. Schiarite più tardi sul Piemonte e Lombardia, estendentisi successivamente alla Liguria. Venti maestrali moderati con raffiche in Liguria e nella regione alpina appenninica. Temperatura in aumento. Alto Tirreno mosso.

Nella Cina centrale

I giapponesi si avvicinano alla città di Suciao

Kinin e Teng Scien occupate nella ferrovia di Pukao

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 19 gennaio.

Le solite conferenze giornaliere tenute da cinque ufficiali giapponesi all'Hotel Metropole agli inviati speciali non chiariscono certamente la situazione militare, situazione che ogni giornalista cerca di interpretare per suo conto con l'aiuto delle informazioni personali. E' naturale che in tale periodo intenso di nuove situazioni, sia disciplinato con la più rigida e prudente severità.

Ieri da Sciangai si udì per circa un'ora il caratteristico fuoco delle mitragliatrici, proveniente dalla sponda sinistra dello Uang Pu; segno evidente che qualcuno scendeva nella penisola di Putung che fronteggia, divisa appunto da tale fiume, la città di Sciangai. Nessuno, gli ufficiali confermano questa mattina non hanno fatto parola degli incidenti probabilmente avvenuti. Incidenti di poca importanza, inquadrati nell'enorme cornice della guerra, ma che tuttavia dimostrano come il sistematico brigantaggio cinese seguita a svolgersi a Putung, e contro cui i giapponesi conducono energici rastrellamenti.

Si dice che sulla penisola tremila cinesi sbandati molestino le truppe e gli abitanti, concentrando specialmente azioni contro i piccoli centri abitati, le fabbriche e i depositi merci.

Improvvisamente i giapponesi hanno inasprito la situazione a Putung con la proclamazione della legge marziale e così un enorme numero di cinesi si trovarono bloccati sulle sponde del fiume che volevano traghettare. Il fluttuante fiore di questi uomini senza difesa, dopo una lunga attesa si è squagliato per mille rigagnoli inaccettabili, senza lasciare traccia, nè destare preoccupazione.

La vita affiora e sparisce in questo continente in modo imprevisto. I conferenzieri giapponesi non hanno creduto necessario neppure di smentire o di riaffermare la presa da parte dei irregolari cinesi di Ciuancia.

Tutta l'attenzione è dedicata in questi giorni all'imminente battaglia che si prepara all'importante incrocio delle due grandi ferrovie: quella che da Pechino discende a Hankow, ove è concentrato il comando generale cinese, e quella famosa di Lunghai, che attraversa orizzontalmente la regione dell'Honan. Questo è uno degli obbiettivi più importante e previsto a Suciao, a sud di Kinin, sulla linea ferroviaria Tientsin - Pukao, dalla quale presa dalle truppe giapponesi, che inoltre hanno occupato Teng Scien, avvicinandosi così al principale obbiettivo di Suciao.

Ernesto Quadrone

Come è fallita la mediazione tedesca

sollecitata da Nanchino e da Tokio

Berlino, 19 gennaio.

La situazione in Estremo Oriente, quale si è determinata dal 16 gennaio, in seguito agli ultimi avvenimenti e al manifesto del governo giapponese, induce l'agenzia ufficiosa del Reich, *D.N.B.*, a una pubblicazione la quale, mentre fa improvvisamente luce sulle voci tempo fa corse su una mediazione del governo del Reich nel conflitto cino-giapponese, sulla quale finora il più assoluto silenzio era stato tenuto, serve contemporaneamente a gettare luce non meno eloquente sulla serietà e drammaticità a cui è giunta la situazione laggiù, e sulla nuova fase in cui il conflitto è entrato con il manifesto del governo di Tokio.

La pubblicazione tedesca dice che « come da fonte ufficiale il *D.N.B.* apprende, nel corso di conversazioni che alla fine di ottobre 1937 ebbero luogo tra gli ambasciatori tedeschi a Nanchino e a Tokio e i due governi locali era stato dai governi dei due paesi in conflitto espresso il desiderio di una cooperazione della Germania nel senso di un tentativo di un componimento. Nell'intento di servire all'interesse della pace, il cui ristabilimento sta a cuore alla Germania nella medesima misura che a tutto il resto del mondo, il governo del Reich credette allora di doversi mettere a disposizione dei due governi amici allo scopo desiderato.

« Fu da parte tedesca — continua l'agenzia ufficiosa del Reich — fin dal primo momento sottolineato che l'atteggiamento della Germania era di una perfetta neutralità; e di fatto tutta la cooperazione della Germania non potè andare oltre ad una semplice trasmissione di comunicazioni che uno qualunque dei due governi desiderava di far giungere all'altro. E su questa base si è proceduto finora. Con la pubblicazione del manifesto giapponese del 16 gennaio — conclude il *D.N.B.* — il conflitto fra il Giappone e la Cina è entrato in uno stadio nuovo ».

Sin qui, nella pubblicazione dell'agenzia ufficiosa del governo del Reich, la dichiarazione tedesca. A questa l'agenzia fa seguire subito dopo un telegramma da Tokio, del suo servizio estremo asiatico, in cui viene data notizia di una dichiarazione fatta dal governo giapponese or ora parallelamente pubblicata a mezzo dell'agenzia ufficiosa *Domei*, la quale completa quella tedesca e fa anch'essa non meno chiara luce sui precedenti delle conversazioni di pace e della tentata e desiderata mediazione tedesca, nonchè, conseguentemente, sulla nuova situazione alla fine determinatasi. Nella sua dichiarazione il governo di Tokio tiene a precisare che i già ambasciatori esteri furono qualche tempo fa informati del fondamentale atteggiamento del governo imperiale giapponese nel senso che esso non avrebbe tenuto un'attitudine negativa nel caso che il governo nazionale della Cina si fosse rivolto con sincerità al Giappone nel desiderio di una soddisfacente soluzione del presente conflitto.

« In connessione con tutto ciò — dice poi la dichiarazione giapponese — viene dal ministero degli esteri di Tokio constatato che il governo imperiale giapponese ringrazia profondamente per i suoi buoni servizi il governo tedesco come anche gli ambasciatori tedeschi a Tokio e in Cina dei loro amichevoli sforzi ».

I giornali pubblicano le due comunicazioni dell'agenzia ufficiosa senza farle seguire da altri commenti; i quali del resto si rivelano finalmente superflui, alla luce dell'andamento del conflitto orientale e della situazione intervenuta dopo il manifesto del 16 gennaio, il quale, costituendo la decisione di Tokio di negarsi ora in poi ad ogni possibilità di rapporti o conversazioni col governo cinese, e di non riconoscerlo come governo nazionale del paese, apparecchiandosi anzi a promuovere in suo luogo la formazione di un altro governo più veramente rappresentativo della Cina, rende evidentemente assurdo o da escludere ogni tentativo di mediazione a cui le conversazioni suddette si erano riferite.

Il tentativo, o piuttosto la volenterosa disposizione al tentativo di mediazione promesso e assicurato dal governo del Reich l'autunno scorso su desiderio delle due parti — che, del resto, come si apprende dall'agenzia ufficiosa, non si è mai potuto spingere oltre una semplice trasmissione di comunicazioni desiderata da una parte all'altra — è naturale che si fondasse e che si ispirasse tutto alla possibilità di un successo nell'interesse della pace; e fino a che questa possibilità fu dalle situazioni almeno teoricamente ammessa, o, piuttosto, non esclusa, il tentativo tedesco non fu disdetto o annullato. Ora, però, come si osserva dopo gli ultimi avvenimenti che questa possibilità anche solo teorica per ora escludono, è chiaro che il tentativo — il quale se non era noto al grande pubblico era però noto ai circoli diplomatici di tutto il mondo — non poteva essere tenuto più in piedi senza ingenerare equivoci. Il che, naturalmente, non esclude — si osserva — che il governo del Reich, il quale per i suoi rapporti di amicizia e di perfetta neutralità con tutte e due le parti si era ritenuto particolarmente chiamato alla funzione, sarebbe pronto a riassumerla qualora gli avvenimenti dovessero ritornare a prospettarla come possibile e utile, nell'interesse della pace mondiale che è alla cima di tutti i desideri e della politica estera del governo nazionalsocialista.

G. P.

Gli ambasciatori partono ma i consiglieri rimangono

Tokio, 19 gennaio.

L'agenzia *Domei*, occupandosi della partenza dell'Ambasciatore cinese da Tokio e di quello giapponese dalla Cina, pone in rilievo come nelle due Ambasciate restino rispettivamente un consigliere di Ambasciata e qualche altro funzionario. In tal modo Giappone e Cina hanno richiamato i rispettivi Ambasciatori, pur mantenendo le Ambasciate, ciò che rivela un'anormale situazione in quanto le due Nazioni hanno troncato i rapporti diplomatici.

Il portavoce del Ministero degli Esteri, parlando ad alcuni giornalisti stranieri ha osservato che è molto difficile inquadrare l'attuale situazione nei termini del diritto internazionale. L'assenza dell'Ambasciatore significa generalmente che il membro più anziano dell'Ambasciata assume le funzioni di incaricato di affari; pertanto il funzionario più anziano della Ambasciata giapponese in Cina dovrebbe diventare un incaricato di affari. Però egli non è accreditato presso il Governo nazionale cinese, con il quale il Giappone si rifiuta presentemente di avere a che fare. Il portavoce ha aggiunto che dal punto di vista del Giappone, la situazione attuale va interpretata politicamente e non giuridicamente, trattandosi di uno speciale fenomeno. Egli ha detto poi che la dichiarazione del Governo giapponese del 16 scorso è stata resa necessaria non solo dalla mancata risposta da parte della Cina alle proposte giapponesi, ma anche dal risultato di considerazioni generali.

Alla domanda se il Giappone proseguirà le operazioni militari attive in Cina, il portavoce ha dichiarato che ciò dipende dagli sviluppi della situazione e cioè se la situazione lo richiederà, il Giappone proseguirà le operazioni militari attive.

Situazione d'attesa per la reincarnazione Chautemps

Parigi, 19 gennaio.

L'opinione francese fa buona accoglienza al Gabinetto Chautemps, ma riserva il suo diritto definitivo a venerdì, quando il capo del governo avrà dato lettura della dichiarazione ministeriale e la Camera avrà collaudata la sua opera con un voto. La delegazione delle sinistre si riunirà di nuovo domani per esaminare la situazione.

Il *Populaire*, spiegando l'esito della crisi e giustificando la decisione dei socialisti di accordare a Chautemps il loro appoggio, piglia atto della promessa del capo del governo di presentarsi al Parlamento con lo stesso programma del Gabinetto precedente e di non proporre alle Camere nulla che possa determinare il dissociamento del fronte popolare e ne conclude che, date le circostanze, la sola cosa che si potesse fare per mantenere intatta la maggioranza è quella che è stata fatta.

Per giudicare se questa fiducia dei socialisti sia o non sia fondata, bisognerà attendere il nuovo Gabinetto alla prova. Non è nelle abitudini di Chautemps operare bruschi voltafaccia e le sue promesse ai socialisti potrebbero anche dipendere dal semplice desiderio di rendere più tollerabile la transizione.

Le destre ed il centro sembrano disposti ad accordare al Gabinetto una pregiudiziale favorevole e la tentazione di far rasento di indipendenza di fronte ai rossi può essere forte per il Presidente del Consiglio. Dipenderà in gran parte dalla abilità personale di Blum e dal credito che egli ancora può godere presso il suo partito se gli scrupoli di Chautemps resisteranno alla prova.

Bonnet, a buon conto, in una colazione offertagli dal Circolo del Commercio e dell'Industria, ha suonato oggi l'allarme intorno al Governo ed ha esaltato ancora una volta la libertà monetaria. Tornata la calma, Delbos dal canto suo si accinge a preparare la sessione di Ginevra che si apre fra una settimana. Dovremo registrare nella situazione diplomatica successiva alla crisi ministeriale il fatto nuovo di una scemata cordialità di rapporti fra il Quai d'Orsay e il Kremlino?

Micesco, lasciatosi sorprendere in viaggio dal rinvio della missione societaria, farà in questi giorni una corsa a Parigi, affinchè il tempo gli sembri meno lungo.

C. P.

Sconfitta comunista?

Bruxelles, 19 gennaio.

I giornali conservatori considerano la fine della crisi ministeriale francese come una sconfitta dei comunisti. Il giornale *Indépendence belge* dice che il merito principale di Chautemps è di aver rinunciato alla collaborazione dei comunisti. Il suo gabinetto non rappresenta tuttavia che una soluzione provvisoria, poichè esso dipende dal buon volere dei socialisti. Il giornale *Libre Belgique* dice che la scissione prodottasi nel fronte popolare e l'esclusione dei comunisti costituiscono il primo passo sulla via della guarigione dello Stato francese.

La *Dernière heure*, invece, è del parere che i comunisti francesi non hanno che rinunciato provvisoriamente alle loro intenzioni rivoluzionarie, visto che Mosca non crede che il momento attuale sia favorevole alla provocazione di una guerra civile in Francia.

Gli agricoltori inglesi inquieti per gli accordi con l'America

Londra, 19 gennaio.

Il congresso annuale dell'Unione nazionale degli agricoltori che si è radunato oggi a Londra ha manifestato unanimemente la più viva ansietà per le possibili ripercussioni a danno dell'industria agraria inglese derivanti dai nuovi accordi commerciali in vista tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Gli oratori del congresso hanno rilevato che gli accordi di Ottawa e quelli con l'Argentina hanno già resa passiva la coltivazione dei grandi prodotti e che accordi analoghi con gli Stati Uniti costringerebbero gli agricoltori inglesi a rinunziare a gran parte della coltivazione dei prodotti alimentari.

IL MISERO STATO IN CUI E' STATA RIDOTTA DALLA TEMPESTA una nave-cisterna inglese che per cinque giorni, avendo perduto l'impianto della radio, è rimasta senza soccorsi in balìa delle onde.

Barcellona e Valencia violentemente bombardate dall'aria

Gli edifici pubblici della capitale catalana rasi al suolo — I depositi di benzina preda delle fiamme

Barcellona, 19 gennaio.

La capitale catalana ha subito oggi il più tremendo bombardamento aereo che dall'inizio della guerra si sia verificato al di fuori delle linee di combattimento. I danni materiali sono ingentissimi e gli effetti morali indescrivibili. L'attacco aereo è stato compiuto a mezzogiorno preciso da sei apparecchi nazionali, divisi in due gruppi di tre ciascuno. Essi sono giunti sulla città di sorpresa. Il loro arrivo non è stato preceduto da alcun allarme ed in quell'ora le vie erano affollatissime e il traffico intenso. La difesa contraerea non ha avuto nemmeno il tempo di prepararsi, tanto l'azione è stata fulminea.

Le esplosioni si sono susseguite pressochè ininterrottamente ed hanno prodotto effetti disastrosi. Gli attaccanti hanno lanciato bombe di duecento e trecento chili, ad altissimo esplosivo, su diversi edifici pubblici e di governo nel centro della città, costituenti i loro obbiettivi. Sei di questi edifici, ciascuno di sette o otto piani, sono stati colpiti in pieno e completamente demoliti, nonostante che fossero costruzioni modernissime in pietra e cemento armato. L'abbondante armatura del conglomerato cementizio, che a giudizio dei tecnici rendeva taluni di detti edifici di particolare solidità, non ha servito a nulla. Essi sono stati rasi al suolo, ridotti ad un mucchio di macerie.

Tutte le finestre e le porte esterne del centro cittadino, in prossimità degli edifici pubblici, sono state scardinate dalla violenza dello spostamento d'aria prodotto dalle esplosioni, di cui non è stato ancora possibile calcolare il numero esatto. In tutta la città, esclusi i quartieri periferici, non un vetro è rimasto intatto.

Anche la città di Valencia oggi ha subito tre dei più terribili bombardamenti aerei di tutta la campagna, i quali hanno prodotto danni materiali enormi. I bombardamenti aerei sono avvenuti esattamente alle ore 1,45 e 5,9 antimeridiane e all'1,30 pomeridiane. Ciascuno di essi è stato compiuto da sei apparecchi nazionali divisi in due gruppi di tre, i quali hanno gettato bombe identiche a quelle impiegate per l'attacco su Barcellona.

I depositi di benzina e di altri carburanti liquidi sono stati colpiti in pieno. Le fiamme dell'incendio subito sviluppatosi, erano visibili a cinquanta miglia di distanza.

(United Press).

Le rive dell'Alfambra dominate dai nazionali

Salamanca, 19 gennaio.

Il Gran Quartiere generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

« Nella giornata di oggi è continuata la battaglia di Teruel, con brillante esito per le nostre truppe. Contrattacchi nemici contro le nostre posizioni della zona di Las Pedrizas sono stati violentemente ricacciati, infliggendo alle forze rosse delle gravissime e numerosissime perdite. I marxisti sono stati inseguiti dalle nostre truppe durante la loro fuga.

« Tanto a Las Pedrizas come a El Muleton le nostre linee sono avanzate sino a dominare completamente il fiume Alfambra e così pure le nostre truppe hanno fortificato le posizioni precedentemente conquistate.

« Un altro contrattacco con carri armati contro il nostro fianco sinistro, presso La Losilla, è stato ricacciato facilmente con delle gravissime perdite per il nemico. Il numero dei prigionieri rossi fatto nella giornata di oggi, compresi quelli fatti presso il settore centrale di Muleton, ammonta a varie centinaia. Cresce pure senza posa l'armamento, le munizioni e il materiale bellico abbandonato dal nemico nelle nostre mani.

« La nostra aviazione ha battuto un nucleo nemico che aveva tentato di sorvolare le nostre truppe, ponendolo in fuga e disperdendolo. Gravissime sono le perdite dei rossi benchè il loro numero per ora non sia ancora precisato.

I CANNONI DI SOESTDIJK ATTENDONO L'ANNUNCIO DEL LIETO EVENTO che è imminente alla Reggia per partecipare al popolo olandese la nascita dell'erede al Trono.

DE VALERA RIPARTE

Nulla di fatto nel convegno anglo-irlandese

Londra, 19 gennaio.

La conferenza anglo-irlandese è finita oggi non avendo combinato niente. Questa affermazione è in contrasto con quanto dice il comunicato ufficiale sulla chiusura dei lavori, ma si sa che nessun comunicato ha mai detto che una conferenza s'è conclusa con un fallimento. E' bensì vero che i contatti fra le due delegazioni saranno mantenuti attraverso i lavori degli esperti ma questi contatti non sembrano essere altro che un abbastanza elegante espediente per coprire il nulla di fatto durante i tre giorni di discussioni.

E forse si è fatto ancora meno di nulla perchè si è perduta l'occasione tanto favorevole quale mai si era presentata dal dopoguerra in poi, per comporre dissensi e questioni di grande importanza e per l'Irlanda e per la Gran Bretagna. Non solo, ma tali dissensi e questioni sono stati riacutizzati proprio alla vigilia della conferenza, a causa della certamente intempestiva decisione di Lord Craigavor di indire le elezioni nell'Irlanda del Nord.

Niente Ulster ma niente basi navali

De Valera non è uomo che si lasci mettere facilmente nel sacco e meno che mai è uomo che, messo nel sacco, se ne stia tranquillo: la mossa di Craigavon ha sfasciato il suo piano e le sue speranze di ottenere dal Governo inglese un'affermazione, sia pure soltanto di principio e quanto mai platonica sulla possibilità e sulla convenienza di porre una buona volta fine alla spartizione dell'Irlanda.

Di fronte a tale mossa e di fronte ai delegati inglesi tramutatisi per l'occasione in altrettanti Ponzi Pilati, De Valera ha seguito la tattica che gli conveniva di più: quella di temporeggiare e di non cedere niente, a chi non voleva concedere niente. E' stato De Valera che ha impostato la discussione su un piano chiarissimo fin dal primo giorno: i delegati britannici non hanno creduto opportuno seguirlo su tale piano e la conferenza ha vivacchiato per altre due sedute ed è finita come tante altre conferenze.

De Valera probabilmente era venuto a Londra con la speranza di tornare a Dublino con l'Ulster in tasca: aveva suggerito una formula di compromesso — riunione dei due Paesi in un'unica federazione, legati dalla persona del Presidente — ma era anche disposto a dare all'Inghilterra qualche cosa che ad essa fa molto comodo, cioè basi navali in quelle parti dell'isola che dominano da nord l'entrata nella Manica e che offrono per la loro posizione e per la configurazione idro-geografica punti d'appoggio e di difesa meravigliosamente sfruttabili in caso di ostilità. A questo punto De Valera, dopo avere inserito nella sua costituzione che nelle coste e nelle acque territoriali d'Irlanda nessuno deve mettere il naso, abrogando, così, la disposizione contenuta nel trattato del 1922 che consentiva agli inglesi di spostare truppe di terra e di tenere basi navali in quattro punti dell'isola, ha dato tanto quanto ha avuto sull'argomento della unificazione, cioè nulla. E' notevole, pertanto, rilevare che mentre i delegati commerciali si sono riuniti stamane alle 10 per tentare di preparare qualche base sulla quale la conferenza meridiana avesse modo di giungere ad un accordo, non c'è stata alcuna riunione degli esperti dei problemi riguardanti la difesa.

La riunione di oggi è cominciata a mezzogiorno alla presenza delle due delegazioni, alle quali si è aggiunto, da parte inglese, sir Thomas Inskip ministro per la coordinazione della difesa: è probabile che durante questo tempo della conferenza si sia tentato ancora una volta di rimuovere De Valera dal punto fissato: « niente unificazione, niente basi navali ». Sta di fatto che alle due la seduta è stata sospesa e mentre i vari ministri hanno lasciato Downing Street, De Valera è stato tenuto a colazione da Chamberlain. Alle tre la seduta è stata ripresa. Questa volta con l'aggiunta, da parte britannica, del ministro del Commercio e di quello dell'Agricoltura; alle 4,30 la seduta e la conferenza venivano chiuse.

L'ultima riunione

Negli ambienti giornalistici inglesi per diminuire la sensazione del risultato negativo — sensazione che non potrebbe suonar troppo bene nelle orecchie dei lettori, i quali qualche giorno addietro hanno letto colonne e colonne di ottimismo condensato, — tenteranno domani di insistere sulla prossima ripresa dei lavori: negli ambienti britannici si dice che De Valera tornerà a Londra ai primi di febbraio per riprendere la discussione. Negli ambienti più vicini alla delegazione irlandese si dice invece che la prossima riunione non potrà aver luogo in ogni caso che nella seconda decade del mese prossimo.

Confrontando il suono delle campane delle due parti si ha la impressione che il risultato negativo sia più pesante per l'Inghilterra che per De Valera; che, in altre parole, abbia perduto di più, in valore attuale, l'Inghilterra non ottenendo la concessione delle basi navali, la Irlanda che questa non ottenendo una approvazione di principio dell'unificazione dell'isola.

Abbiamo appreso da fonte autorevolissima che quando De Valera tornerà a Londra nel febbraio porrà di nuovo la questione nei termini posti lunedì e sui quali ha insistito ieri e oggi: « Niente unificazione per me, niente basi navali per voi ».

Leo Rea

L'armamento navale inglese

Londra, 19 gennaio.

Il collaboratore aeronautico del *Daily Telegraph* spezzerà domattina una lancia in favore o, per meglio dire, in difesa del Ministero dell'Aeronautica, accusato, come si è notato nei giorni scorsi, da vari giornali di non provvedere con sufficiente rapidità al rinnovamento del materiale, di non avere scelto i tipi più adatti di aeroplano, e di non badare abbastanza alla preparazione dei piloti. Il giornalista scrive che, invece, secondo i dati ufficiali, la riorganizzazione e il rinnovamento dell'arma aeronautica hanno superato quanto era stato provveduto. Mancano soltanto 200 apparecchi di prima linea per giungere al totale preveduto nel marzo dello scorso anno, cioè di 1750 unità, stimato necessario per la difesa nazionale. La forza di prima linea dell'aeronautica militare, comprendendo la flotta aerea della marina e le squadriglie d'oltre mare è oggi di 2031 apparecchi, cioè più del doppio di quanti se n'erano prima del programma di riarmo: la forza indispensabile per la difesa nazionale è di 1642 apparecchi, cioè 3 volte quanto se ne avevano prima che si desse inizio al programma di costruzioni. Nello stesso periodo di tempo gli aeroplani da bombardamento di prima linea sono saliti a 840; le unità da ricognizione di nuovo tipo sono 162 contro nessuna che ce n'era prima. Questi dati non comprendono le riserve che si stanno continuamente accrescendo.

La morte a Teruel di un medico aostano

Aosta, 19 gennaio.

E' giunta notizia che il giorno 10 gennaio nella battaglia di Teruel è caduto eroicamente per le ferite riportate in combattimento il capo manipolo medico dott. Bruno Boccuzzi, partito volontario un anno fa. Il dott. Boccuzzi era notissimo ad Aosta e nella vallata per la sua simpatica e generosa figura di fascista e per le sue apprezzate qualità professionali. Da alcuni anni esercitava la sua professione a Saint Vincent, dove era stimato e benvoluto dalle autorità e dalla popolazione. La notizia della morte del valoroso capo manipolo ha destato il più vivo compianto.

Due quattordicenni padovane fuggite di casa

per non studiare da maestra

Milano, 19 gennaio.

Due avventurose studentesse padovane, Mary Chiarotto e Luigia Baretto, entrambe di 14 anni, allieve del terzo corso inferiore magistrale, fuggite da Padova fin dai primi giorni dello scorso dicembre, sono state rintracciate nella nostra città nella pensione di via Solferino gestita dalla signora Lupi Corio. Si era creduto che le due ragazze fossero scappate dalla famiglia per il miraggio dell'arte cinematografica, ma ciò è stato smentito da esse, stamane, quando furono portate alla polizia per essere riconsegnate alle famiglie, che da oltre un mese vivevano in una tremenda angoscia.

La più spigliata, cioè la Baretto, che è alta ben 1,74, è bruna, formosa e loquace, ha raccontato ai funzionari i veridici motivi della loro scappata, che ha messo in moto tutte le Questure del Regno. Entrambe erano stanche di studiare, nè sentivano vocazione di sorta per fare la maestra; conoscendo un po' di stenografia e di dattilografia, avrebbero preferito fare le impiegate. Ma come contraddire alle speranze e ai propositi delle famiglie? Era necessario cambiare cielo e dimora. Per questo, portati al Monte di Pietà alcuni oggetti d'oro e ricavati pochi biglietti da cento, si misero in treno per Milano.

Qui i funzionari chiesero se nella fuga non fosse entrato anche qualche motivo amoroso o romantico. Entrambe, sdegnate, protestarono, qualificandosi « bamboccie » che ancora non pensano agli uomini.

A Milano, dove gironzolarono la intera giornata, ebbero la fortuna di mettersi d'alloggio fin dalla prima notte presso la Corio, che ritenendole, in buona fede, bisognose di lavoro le indirizzò anzi ad alcune ditte. Mentre l'impiego non arrivava, venivano mancando a poco a poco i denari e forse l'intervento della polizia, anche dal lato economico, è giunto provvidenziale. I familiari sono stati telefonicamente avvertiti e in serata le due ragazze sono state restituite alla loro città.

Pazzoide che incendia la casa

Trento, 19 gennaio.

Un pazzoide, certo Angelo Bertonzi, abitante a Besagno presso Mori, ha appiccato il fuoco alla sua abitazione, e l'incendio, alimentato da un notevole deposito di foraggio, ha assunto in breve proporzioni allarmanti così che, dopo avere distrutto la casa, danneggiava gravemente due abitazioni vicine. I pompieri sono riusciti dopo lungo lavoro a domare e circoscrivere le fiamme. Alcune famiglie si trovano ora senza tetto; i danni sono notevoli. Il Bertonzi è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Mezzo milione di visitatori alla Mostra del tessile

Roma, 19 gennaio.

A tutto il 18 gennaio, i visitatori della Mostra del Tessile nazionale hanno superato il mezzo milione.

Impronte di baci sullo specchio...

Dopo mille congetture una spiegazione molto strana

Milano, 19 gennaio.

Dalla vigilia di Natale la famiglia di un noto ingegnere milanese, che dimora in un lussuoso appartamento di uno dei più moderni palazzi del centro, era in allarme: sulla vasta specchiera della camera da letto comparivano ben distinte le stigmate di una bocca, come se le labbra fossero state premute contro il cristallo lasciando perfino i segni — pallidi questi — del naso e del mento. Sulle prime si rise. Si pensò a uno scherzo della cameriera quindicenne, che venne redarguita. Ma l'impronta di una bocca sulla specchiera tornò a riapparire; più volte fu cancellata, ritraendo sulla pezzuola o sulla spugna residui di rossetto, e più volte la misteriosa e maliarda impronta ricompariva.

La famiglia dell'ingegnere, composta dei due coniugi e di due ragazze, una di undici e l'altra di dodici anni, è tutt'altro che incline a credere a fenomeni spiritici o comunque soprannaturali; ma l'insistente, inspiegabile ritorno di quelle labbra sul cristallo la turbò notevolmente. Furono consultati parecchi amici, professionisti serissimi, furono compiute indagini, furono interrogati cultori di scienze occulte e persino dei medici psichiatrici. La bocca sullo specchio, ossessionando i familiari, si ristampava imperterrita e in pieno giorno, o di sera, o di mattina.

La famiglia dell'ingegnere aveva già divisato di sloggiare, quando un consulto di psichiatri proprio oggi ha emesso questo verdetto: la bocca che bacia il cristallo è quella della signora. Il fenomeno va annoverato tra quelli di « dissociazione di personalità », in cui agisce il subcosciente. La moglie dell'ingegnere, vittima di questa anormalità psicopatica, deve essere anche affetta di « narcisismo »: baciando inconsciamente lo specchio ella, nulla poi rammentando, intendeva baciare se stessa.

Il verdetto, pur non avendo ridato ai familiari la tranquillità piena, li ha ad ogni modo sollevati da un angoscioso stato di allarme.

Il delitto nel Porrettano

La moglie dell'ucciso arrestata — I due cognati rilasciati

Bologna, 19 gennaio.

L'autorità giudiziaria, in seguito al feroce delitto compiuto domenica notte a Selva di Porretta, in cui rimase vittima l'agricoltore Albano Bertusi, che si presume ucciso da un dipendente amante della moglie, ha fatto arrestare Rosina Cioni, moglie dell'assassinato, come complice materiale nell'assassinio del marito. E' stato invece ordinato il rilascio di Enrico Cioni e Renato Rustici, rispettivamente fratello e fratellastro della Cioni. I due accusati, l'ex-garzone Bertocchi e la Cioni, non hanno ancora confessato il loro delitto, nonostante le schiaccianti prove esistenti a loro carico.

Chi è in sospetto...

Alla vista dei carabinieri si getta dal 1.o piano

Biella, 19 gennaio.

Oggi i carabinieri si sono portati in una casa per compiere indagini relative al furto di una bicicletta, senza però avere sospetti precisi circa l'autore del furto stesso. Mentre interrogavano alcune persone, hanno sentito un grido di dolore e precipitatisi fuori hanno rinvenuto, disteso sul selciato, con una gamba spezzata, certo Francesco Bio, di 32 anni, il quale senz'altro ha confessato di essere l'autore del furto della bicicletta. Egli se ne stava tranquillo in casa, quando, accortosi dell'arrivo dei carabinieri, e sospettando che venissero ad arrestarlo, si era gettato dal primo piano. Il Bio è stato trasportato all'ospedale e denunciato per furto.

La preziosa collana smarrita

Un premio di 35 mila lire

Roma, 19 gennaio.

Perdura il mistero sulla scomparsa della collana di 65 perle orientali con fermaglio di brillanti, del valore di trecentomila lire, smarrita durante la visita ai Fori Imperiali da una signora francese giunta col marito da Nizza il 10 corrente. Denunciato lo smarrimento, i due coniugi per ragioni di famiglia hanno dovuto far ritorno a Nizza, dove appena giunti si recavano presso il gioielliere da cui avevano acquistato la collana, il quale proponeva di offrire una forte somma, in modo da svegliare maggiormente l'attenzione sulla collana, che probabilmente giace in qualche angolo nascosto di uno dei Fori Imperiali dell'Urbe. Contemporaneamente veniva avvertito il Lloyd di Londra, dove la collana era stata assicurata, e la società approvava l'idea del gioielliere nizzardo. E' stato così stabilito un premio di lire 35 mila.

Il gioielliere è stato incaricato dai coniugi francesi di recarsi a Roma, per seguire da vicino gli eventuali svolgimenti della faccenda. Egli è giunto infatti stamane nella nostra città.

Treno merci che devia nella stazione di Novi

Novi, 19 gennaio.

Nella nostra stazione ferroviaria stamane è deviato, per l'intempestiva manovra di uno scambio, un treno merci partito alle ore 7 dallo scalo di San Bovo. Cinque carri sono sviati, causando danni all'armamento ed avariandosi. Fortunatamente l'incidente non ha avuto altre conseguenze.

Mercato dei cotoni

New York, 19 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Midling 8,54. Futuri: tend. apert. calma; tend. chiusura sostenuta. Febbraio 8,47, marzo 8,49, aprile 8,50, maggio 8,55, giugno 8,57, luglio 8,60, agosto 8,63, settembre 8,66, ottobre 8,68, novembre 8,70, dicembre 8,72.

New Orleans, 19. — Disp.: Midling 8,73. Futuri: marzo 8,63, maggio 8,64, luglio 8,37, ottobre 8,82, dicembre 8,85.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA